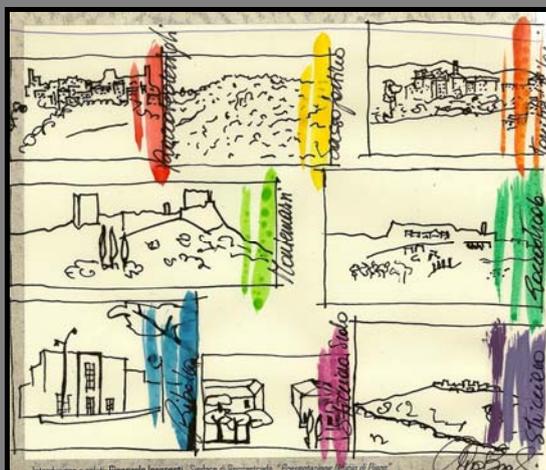




COMUNE DI ROCCASTRADA

Provincia di Grosseto

Regione Toscana



“UN PIANO URBANISTICO DI TUTTI”

AVVIO DEL PROCEDIMENTO Variante generale al Piano Strutturale

(art.15 L.R. n. 1 del 03.01.2005 e ss.mm.ii)

SINDACO

Giancarlo Innocenti

ASSESSORE

Francesco Limatola

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Dott. Agr. Gilberto Nelli

GARANTE DELLA COMUNICAZIONE

Arch. Barbara Orlandi

GRUPPO DI LAVORO

Responsabile Ufficio di Piano, *Arch Anna Baglioni*

Ufficio di Piano e Settore 6° Governo del Territorio - Sviluppo Sostenibile

Arch Anna Baglioni, Dr Agr Gilberto Nelli (Responsabile Settore 6°), Rita Filippini, P.a. Lamberto Cittadini (Vice-Responsabile Settore 6°), Arch Barbara Orlandi, Geom Stefano Cicalini, Giovanna Bindi, Ing Mario Amerini

Indagini Geologiche: Geo Eco Progetti

Prof. Geol. Eros Aiello, Dott. Geol. Gabriele Grandini, Dott. Geol. Veronica Valeriani

Supporto conoscitivo a cura dell'Università di Firenze (DUPT)

Prof. Giuseppe De Luca (coordinatore), Arch. Valeria Lingua, Urb. Matteo Scamporrino

INDICE

1	IL PIANO STRUTTURALE DI ROCCASTRADA	5
1.1	Introduzione	5
1.2	Strumenti di pianificazione e atti di governo del territorio nella L.R. 1/2005.....	7
1.3	Contenuti e caratteri del piano strutturale di Roccastrada.....	8
	Il quadro conoscitivo	8
	Lo statuto del territorio	8
	La strategia dello sviluppo territoriale comunale.....	9
	La valutazione ambientale strategica (Lr. 10/10 e ss.mm.ii.)	10
1.4	Il procedimento di formazione.....	11
	L'avvio del procedimento	11
	Il responsabile del procedimento e il garante della comunicazione	12
	L'organizzazione del lavoro e i tempi previsti.....	13
	La partecipazione e la comunicazione.....	14
1.5	Enti e organi pubblici tenuti a fornire apporti tecnici o a esprimere atti d'assenso.....	19
2	LA PIANIFICAZIONE SOVRACOMUNALE	21
2.1	Il piano di indirizzo territoriale regionale	21
2.2	Altri strumenti e atti di governo del territorio di carattere regionale	24
2.3	Il piano territoriale di coordinamento della provincia di Grosseto	27
2.4	Altri strumenti e atti di governo del territorio di carattere provinciale e sovralocale.....	29
3	I VINCOLI DERIVANTI DA ATTI LEGISLATIVI O AMMINISTRATIVI SOVRAORDINATI.....	30
3.1	Vincoli in materia di beni culturali e ambientali	30
4	LA PIANIFICAZIONE COMUNALE.....	32
4.1	Il piano regolatore vigente: piano strutturale e regolamento urbanistico.....	32
	Il piano strutturale.....	32
	Il regolamento urbanistico	33
4.2	Le potenzialità residue	35
4.3	La politica ambientale	37
5	LO STATO DELLE RISORSE INTERESSATE	40
5.1	Flora e Fauna.....	40
5.2	Aria	41
	- Rumore.....	41
5.3	Acqua	42
	Le acque sotterranee e le fonti di approvvigionamento	43
	Sistemi idrografici.....	46
5.4	Suolo e sottosuolo	47
	Caratteristiche morfologiche	47
	Inquadramento geologico.....	48
	Geomorfologia.....	49
	Fenomeni di degrado	49

Le cave e i siti minerari attuali e dismessi.....	49
Siti da bonificare.....	51
5.5 Paesaggio	52
5.6 Energia e Rifiuti.....	53
6 LE PRIME ANALISI DEI DATI SOCIOECONOMICI	55
6.1 Dinamiche demografiche e struttura insediativa.....	55
6.2 Le caratteristiche del sistema produttivo	58
L'agricoltura.....	59
Il turismo.....	60
Cave e attività estrattiva.....	60
Le attività produttive e il ruolo del Madonnino.....	61
7 OBIETTIVI E STRATEGIE	63
8 LE ULTERIORI RICERCHE DA SVOLGERE.....	66
8.1 Il supporto geologico tecnico al Piano Strutturale – Aggiornamento del Quadro Conoscitivo.....	66
Processo di formazione delle conoscenze - Metodologia.....	66
Dati disponibili	66
Obiettivi finali e sintesi del tema inerenti ai rischi territoriali.....	67
8.2 La Frammentazione degli ambienti naturali nel territorio del Comune di Roccastrada.....	69
9 LA VERIFICA DEGLI OBIETTIVI	70
1 COERENZA CON IL PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE REGIONALE	71
1.1 Esplicitazione degli obiettivi	71
1.2 Matrici di coerenza.....	72
2 COERENZA CON IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP).....	83
2.1 Esplicitazione degli obiettivi	83
2.2 Matrici di coerenza.....	84

ALLEGATI

- ALLEGATO 1. VALUTAZIONE DI COERENZA ESTERNA DEL PS: OBIETTIVI E MATRICI (da pag 71)

- ALLEGATO 2. CARTOGRAFIE

Tav. 1 - Vincoli in attuazione del codice dei beni culturali e del paesaggio
(D.Lgs 42/2004)

Tav. 2 - Aree protette

Tav. 3 - Sistemi, subsistemi e Utoe del piano strutturale vigente

Tav. 4 - Stato di attuazione del piano strutturale e regolamento urbanistico vigente

4/1 Torriella-Piloni scala 1:2000

4/2 Roccastrada scala 1:2000

4/3 Sassofortino scala 1:2000

4/4 Roccastrada scala 1:2000

4/5 Montemassi scala 1:2000

4/6 Ribolla scala 1:2000

4/6b Ribolla scala 1:2000

4/7 Sticciano scala 1:2000

4/8 Stato di attuazione del piano strutturale e regolamento urbanistico vigente nel territorio extraurbano

- ALLEGATO 3. – STUDI PER LA CONSIDERAZIONE DEGLI ASPETTI PAESAGGISTICI NELLO STATUTO DEL TERRITORIO COMUNALE DI ROCCASTRADA:

- Catasto Generale Toscano di Terraferma: uso del suolo al 1825;
- Uso del suolo al 2007;
- Catasto Generale Toscano di Terraferma: funzioni e spazi pubblici nei centri abitati;
- Evoluzione del rapporto tra paesaggio agrario e paesaggio urbano nei centri abitati;
- Preesistenze del paesaggio;
- Visibilità assoluta del territorio dai sistemi insediativi;

Parte prima

Il quadro normativo e di riferimento programmatico

1 IL PIANO STRUTTURALE DI ROCCASTRADA

1.1 Introduzione

Il Piano Strutturale vigente di Roccastrada e il successivo Regolamento Urbanistico, sono stati redatti e approvati ai sensi della precedente normativa regionale sul governo del territorio: la legge regionale 16 gennaio 1995, n. 5: il primo è stato approvato con delibera del Consiglio comunale l'8 luglio 2000, n. 38; il secondo è stato approvato, sempre con delibera del Consiglio comunale, il 28 giugno 2002, n. 39.

Entrambi hanno avuto un ruolo fondamentale per la politica urbanistica locale, perché hanno significativamente contribuito a ridefinire, con una strategia di ricucitura del tessuto edilizio e di ridefinizione dei margini urbani, la forma urbana dei centri abitati, cominciando a ridare omogeneità e senso di completezza ad interventi ed operazioni che nel corso dei decenni precedenti avevano prodotto evidenti sfrangiature del tessuto edilizio con crescita frammentata dei centri.

In questo modo, in tempi assai brevi per questo tipo di politiche urbane, si è innestato anche un processo culturale che ha investito tutti gli operatori dei settori legati all'urbanistica che hanno sempre più guardato ai temi della sostenibilità dello sviluppo, della conservazione attiva dell'ambiente e dell'abbassamento dei costi gestionali legati al governo pubblico del territorio non più come limiti da cui difendersi, ma come opportunità per migliorare sia la fase della progettazione che quella esecutiva e realizzativa degli interventi.

Questo patrimonio in futuro deve essere salvaguardato e, se possibile, ulteriormente rafforzato perché rappresenta la vera innovazione nella gestione concreta delle trasformazioni del territorio comunale ed elemento cardine di connessione tra la "macchina" comunale e la numerosità degli attori presenti nel territorio.

Le condizioni di gestione interna sono quindi cambiate; ma sono cambiate anche le condizioni esterne e di contesto, normative e programmatiche, entro cui il Comune e la Comunità operano. Elenchiamo quelle principali:

- il superamento della legge regionale n. 5 del 1995, con la quale – come appena ricordato – è stato approvato il PS e il RU vigenti, e l'emanazione della nuova legge regionale sul governo del territorio, la n. 1 del 2005 (e i relativi *Regolamenti* di attuazione), che ha portato non solo a ripensare al rapporto tra gli enti istituzionali, spostandolo da un modello di natura gerarchica ad uno di natura cooperativa, ma anche a ridefinire i contenuti, il ruolo e l'efficacia tecnica dell'azione di pianificazione e di programmazione istituzionale sul territorio, con una netta e marcata divisione tra *parte statutaria* e *parte strategica*;
- l'introduzione della *valutazione integrata*, e del *procedimento unico*, come momento centrale della costruzione delle scelte di piano e come momento per misurare l'efficienza dei percorsi decisionali pubblici;
- l'approvazione del nuovo *Programma regionale di sviluppo* (PRS) che descrive uno scenario regionale in forte difficoltà, proponendo una profonda svolta nelle politiche pubbliche, anche di quelle territoriali. Scenario ulteriormente aggravato dalla più recente crisi finanziaria globale che sta avendo significative ricadute nell'economia reale, compresa quella in cui operano diverse aziende presenti nel Comune;
- l'approvazione del nuovo *Piano di indirizzo territoriale* che, sposando l'interpretazione critica del PRS, propone nuove logiche pianificatorie indirizzate verso l'apertura, il dinamismo e la qualità del territorio regionale, con una forte attenzione alle risorse identitarie locali;

- l'approvazione del *Piano Regionale di Azione Ambientale* che individua nelle politiche della sostenibilità la chiave di un nuovo modello di sviluppo;
- l'emanazione del Codice dei beni culturali e del paesaggio e la relativa *Intesa* tra il Ministero per i Beni e le Attività culturali e la Regione Toscana per l'elaborazione congiunta della parte *paesaggistica* del PIT che assumerà, così, il valore di Piano territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici;
- L'approvazione del nuovo *Piano di coordinamento territoriale* della Provincia di Grosseto;
- l'approvazione del *Piano d'Assetto Idrogeologico (PAI)* e del *Piano d'Indirizzo Energetico Regionale (PIER)*.

Queste mutate condizioni interne ed esterne impongono un'ampia riflessione comune.

Riflessione facilitata anche dalla scadenza quinquennale del RU che, ai sensi del comma 7, dell'articolo 55, della Legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1, che ha imposto la redazione di un apposito monitoraggio degli effetti che il piano ha avuto e delle criticità che ha manifestato (documento approvato con la delibera del Consiglio comunale del 10 giugno 2008, n. 31).

A tutto questo si aggiunge un profondo mutamento del contesto socio-economico.

I dati IRPET pongono Roccastrada tra le aree più svantaggiate della Regione con l'invecchiamento di una popolazione che vive in piccoli centri e case isolate, con carenza di infrastrutture e servizi di trasporto, e conseguentemente difficoltà nell'accesso ad alcuni servizi ritenuti fondamentali per il raggiungimento di una condizione di benessere, con un tessuto sociale in forte cambiamento, in conseguenza dei nuovi stili di vita, con il rischio di cancellare momenti importanti della vita sociale che hanno formato negli anni l'identità dei luoghi ed il tessuto relazionale tra le generazioni, con il rischio, infine, di non saper valorizzare al meglio quei tratti d'identità collettiva e di tradizioni locali portati dai nuovi arrivati (*i flussi migratori incidono per l'8-9% sul totale dei residenti*).

Per quanto riguarda l'economia, quella del Comune di Roccastrada è da sempre basata sulle risorse offerte dall'ambiente naturale.

Il tasso di occupazione (n° occupati / popolazione attiva) è compreso tra 46%-48%, in base ai dati forniti dalla Provincia di Grosseto nel Rapporto Statistico 2008. Mentre il PIL procapite risulta tra i più bassi della provincia, al di sotto di 18.000 €.

Affrontata una difficile riconversione dopo la chiusura degli ultimi stabilimenti minerari, la struttura produttiva che mantiene la maggior rilevanza è certamente l'agricoltura, di cui le coltivazioni, il bosco, e gli allevamenti sono le sue principali connotazioni.

La piccola impresa, agricola o commerciale, artigiana o cooperativa, è la spina dorsale del sistema economico locale dove la politica di sviluppo si inquadra in ambito più grande di area vasta che beneficia di strumenti promozionali favorevoli per la Maremma e per la Toscana.

Il settore legato alle attività industriali non appare molto presente, fatta eccezione per le cave del gesso e per la nascente area industriale del Madonnino che prevede l'insediamento di realtà imprenditoriali di piccole e medie dimensioni.

Da alcuni anni il comparto economico in maggior espansione è senza dubbio quello turistico interessato ai fattori ambientali e culturali peculiari di questo territorio mentre le tradizioni dell'artigianato, legate soprattutto ad arti e mestieri locali sono state riscoperte solo in epoca piuttosto recente (*valorizzazione dei prodotti eno-gastronomici, caseari, lavorazione della pietra trachitica, del ferro battuto, del legno, del cuoio, della ceramica ecc...*).

In questi ultimi anni sta assumendo un ruolo sempre più crescente il settore delle energie rinnovabili.

Da un lato, avendo il legislatore statale inserito la produzione di energia tra le attività connesse all'agricoltura nel quadro di uno sviluppo di tipo multifunzionale, il territorio di Roccastrada potrebbe candidarsi al ruolo di polo d'eccellenza delle energie rinnovabili da fonte solare e da biomasse agro-forestali locali, della Provincia di Grosseto e della Regione Toscana.

Dall'altro lato, il Comune di Roccastrada, come tutti gli altri Comuni della Provincia di Grosseto, ha ricevuto numerose istanze per la realizzazione di impianti per autoconsumo e per l'individuazione di "centrali" non connesse all'agricoltura.

L'obiettivo oltre alla produzione delle energie da fonti rinnovabili, deve essere principalmente quello di costituire una filiera volta a determinare sinergie nella ricerca, nell'innovazione e nella produzione di componenti con adeguata formazione professionale di tutte le figure coinvolte nel processo di studio, progettazione e realizzazione degli impianti.

L'attività di programmazione economica e la pianificazione in generale, dovranno quindi sempre più affrontare, in un territorio di pregio come quello del Comune di Roccastrada, i temi del presidio dei centri

urbani, del territorio aperto, del paesaggio in armonia con lo sviluppo.

Queste nuove ed importanti opportunità necessitano però di essere governate attraverso un'attenta opera di programmazione con azione congiunta ai vari livelli fra tutte le Autorità competenti nel governo del territorio ed il mondo imprenditoriale agricolo.

Da tutto questo parte l'esigenza di adeguare il Piano Strutturale attraverso una Variante generale entro cui ospitare le riflessioni sugli esiti delle passate politiche urbane, e giusta collocazione le priorità territoriali comunali.

Le trasformazioni che hanno interessato Roccastrada e il suo territorio negli ultimi anni, nonché i rallentamenti e le difficoltà della contingenza attuale, determinano oggi la necessità di imprimere un nuovo impulso al processo di pianificazione, capace di armonizzare il modello di governo messo a punto dall'amministrazione e le esigenze di trasformazione insediativa e di tutela e sviluppo del territorio e del paesaggio nel loro divenire.

In questo quadro, la revisione del Piano Strutturale vigente si pone in continuità con le scelte pregresse dell'Amministrazione e assume le caratteristiche di un processo collettivo di proiezione al futuro, connotato dall'innovazione e dalla sperimentazione.

Il processo e gli obiettivi che ne derivano nascono dunque dalla finalità di sperimentare ed innovare un processo di formazione dello strumento urbanistico che sia adeguato alle caratteristiche socio-economiche e ambientali-territoriali di Roccastrada, nonché alle criticità manifeste presenti all'interno del Comune.

Obiettivo ambizioso è che in tale processo formativo tipico dei così detti "Piani di seconda generazione" si sperimentino nuovi modelli di semplificazione e sintesi, strumenti snelli ed utili agli operatori e facili per la cittadinanza, promuovendo livelli ottimali mirati nelle strategie di pianificazione in tema di apparato normativo e cartografico, di sistemi informativi, di partecipazione e comunicazione, ecc...

1.2 Strumenti di pianificazione e atti di governo del territorio nella L.R. 1/2005

La Legge Regionale n. 1 del 03/01/2005 "Norme per il governo del territorio" disciplina le trasformazioni del territorio comunale con strumenti diversificati in sostituzione del tradizionale Piano Regolatore Generale Comunale.

Gli strumenti fondamentali per le trasformazioni territoriali a livello comunale sono: il Piano Strutturale ed il Regolamento Urbanistico.

Piano Strutturale

Con il Piano Strutturale si definiscono i grandi temi della pianificazione strategica del territorio, tra cui gli elementi edilizi, ambientali, infrastrutturali, paesaggistici e funzionali da tutelare (Statuto dei luoghi), le nuove infrastrutture da realizzare, i nuovi servizi, il dimensionamento sostenibile della crescita edilizia, economica etc. Il Piano Strutturale, una volta definito, non ha un termine di validità; è però ovvio che dovrà essere modificato nel momento in cui le condizioni descritte nel quadro conoscitivo subiscano modifiche sostanziali.

Regolamento Urbanistico

Il Regolamento Urbanistico assieme agli altri strumenti di dettaglio, (Piani complessi d'intervento, Piani attuativi, Piani e programmi di Settore, Accordi di programma ed altri atti di programmazione negoziata) costituisce la parte attuativa delle scelte strategiche del piano strutturale e ne rappresenta un approfondimento nel dettaglio. Ad un Piano strutturale seguono in genere più Regolamenti urbanistici.

Considerata la rilevante incidenza che gli strumenti della pianificazione e del governo del territorio possono avere sul territorio e sui cittadini che lo abitano, le leggi vigenti prescrivono un approfondito esame preventivo degli impatti ambientali significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale attraverso il procedimento di Valutazione ambientale strategica (VAS) la cui componente essenziale è il coinvolgimento informale dei cittadini e la loro partecipazione nella fase che precede la loro adozione. Successivamente all'adozione, è prevista invece la possibilità di esprimersi in via formale, con le forme istituzionalmente riconosciute, formulando specifiche osservazioni che potranno essere accolte o motivatamente respinte dal Consiglio Comunale nelle rispettive fasi di approvazione definitiva.

1.3 Contenuti e caratteri del piano strutturale di Roccastrada

Il territorio è l'opera dell'uomo e l'esito di processi storici che su di esso si sono stratificati in un continuo dialogo tra natura e usi che le varie generazioni hanno prodotto. In questo continuo dialogo innumerevoli generazioni hanno usato e creato – modellando e plasmando – risorse fino a produrre forme identificative che contraddistinguono oggi i luoghi dell'abitare e del produrre, gli spazi aperti e i paesaggi. Queste forme, prodotte dall'incrocio tra "oggetto" – il territorio con le sue forme fisiche e le sue dinamiche evolutive – e "soggetto" – le collettività umane con i loro saperi e le loro aspettative – sono il capitale immateriale e una delle principali risorse di cui oggi la società può disporre. Tuttavia, molte dinamiche dell'economia contemporanea, specialmente quelle meno attente al rapporto con i contesti per la velocità in cui avvengono stanno generando una profonda separazione tra ambienti, paesaggi e risorse, intaccando proprio il capitale immateriale inscritto nel territorio. Riscoprire le tracce, trasferirle nelle politiche di sviluppo andando oltre la contingenza dell'economia, significa riattribuire dignità di soggetto al territorio e alle sue caratteristiche strutturali. (De Luca G., *Toscana. Norme per il governo del Territorio*, IlSole24ore, 2006).

Il Piano Strutturale è il fondamentale strumento di pianificazione territoriale del Comune. Esso contiene le scelte di carattere strategico ed è valido a tempo indeterminato.

Il Piano strutturale è composto da tre parti distinte: una **statutaria**, che racchiude il complesso di principi e regole indefettibili e inderogabili a livello locale, che prende il nome di Statuto del territorio; una **prospettica**, che indica la strategia dello sviluppo territoriale prescelto, che prende il nome di Parte strategica. Le due parti sono precedute dal **quadro conoscitivo**.

Il Piano strutturale non ha potere conformativo rispetto agli usi dei suoli, ma deve essere rispettato dagli atti del governo del territorio comunale: il Regolamento urbanistico e il Piano complesso di intervento.

Quest'ultimo è strumento eventuale, mentre il Piano strutturale e il Regolamento urbanistico costituiscono la dotazione obbligatoria di ogni Comune della Toscana. Come si vede, il classico Piano regolatore generale viene definitivamente abbandonato e scompare dal quadro legislativo toscano, a segnare ulteriormente il definitivo passaggio dall'urbanistica al governo del territorio.

Il quadro conoscitivo

Al Piano strutturale è affidato il compito di interpretare la realtà del territorio partendo dalla individuazione e classificazione delle risorse, che costituiscono la struttura identitaria del territorio comunale, secondo sistemi e sub-sistemi con caratteri specifici. Il quadro conoscitivo è il momento di avvio di questo percorso e deve contribuire alla interpretazione della struttura identitaria, ma non come "accumulo" di informazioni a monte del piano e separato da esso, quanto come premessa e sfondo per indicare e specificare le invarianti strutturali e i principi del governo del territorio. È l'incrocio tra questi due momenti che genera le condizioni di sostenibilità (criteri e limiti d'uso, soglie quali-quantitative; prestazioni) a rappresentare la ricchezza dei rapporti tra un territorio e la collettività che vi risiede e che lo utilizza.

Ai fini della pianificazione comunale il quadro conoscitivo di riferimento deve intendersi formato dagli strumenti della pianificazione e atti di governo del territorio della Regione, della Provincia e di questo Comune con le integrazioni ogni volta effettuate a seguito di approvazione di strumenti attuativi da parte di questa Amministrazione e integrato con gli esiti del monitoraggio degli effetti ex art 13 LRT n° 01/05 e s.m.i. approvato con DCC n° 31 DEL 10.06.08.

Lo statuto del territorio

La descrizione, interpretazione e rappresentazione degli elementi che costituiscono il patrimonio comune, le condizioni di coerenza con lo sviluppo sostenibile delle trasformazioni in riferimento alle risorse essenziali e il ruolo del territorio considerato in relazione al contesto costituiscono lo Statuto del territorio, che contiene le invarianti strutturali.

La definizione dello Statuto costituisce il momento più alto del governo del territorio, e dunque del governo in quanto tale, in una sorta di patto fondativo condiviso da parte di una collettività che si riconosce nel proprio territorio. I contenuti dello Statuto hanno validità a tempo indeterminato e la loro stabilità garantisce la sostenibilità delle trasformazioni e al tempo stesso consente la flessibilità della gestione. Per questo possiamo definirlo come un atto "politico-culturale" che identifica e contiene, mostrandoli, la struttura

e il carattere di lungo periodo di un territorio; il suo spessore storico, ambientale, antropico; il complesso delle norme riconosciute che governano quella società. Si definiscono *invarianti strutturali*, invece, le regole e le prestazioni non negoziabili riferite alle risorse essenziali del territorio interessato per assicurare la sostenibilità e i livelli ottimali di qualità stabiliti negli statuti stessi. Le invarianti strutturali sono una forte assunzione di responsabilità, prima di tutto tecnica e poi politica e sociale insieme, perché riassumono insieme l'identificazione specifica di uno spazio definito e le regole che questo genera. Esse, quindi, rappresentano l'ossatura dello Statuto, sono gli "ingredienti" e i fondamenti di base. La legge non dice come individuare le invarianti strutturali, all'evidente scopo di lasciare alla libera interpretazione delle comunità locali la loro determinazione e caratterizzazione rispetto ai contesti dei luoghi, dei territori, alle storie e al loro grado di riconoscimento. Si può, in ogni caso, affermare che esse sono costituite da tre fattori in relazione tra di loro: un *oggetto*, e cioè una risorsa riconoscibile, una *prestazione*, che la risorsa deve necessariamente assicurare, e una *regola* immodificabile che garantisca la tutela della risorsa e il permanere della prestazione. Il tutto è patrimonio comune fondamentale, posto al centro di qualsivoglia decisione politica e indipendentemente dalla dialettica istituzionale.

La strategia dello sviluppo territoriale comunale

Il *Documento programmatico 2012-2014* elaborato dalla Giunta Comunale e approvato in Consiglio Comunale il 28 Aprile 2012 precisa, dal punto di vista metodologico e operativo, il percorso e i temi che saranno affrontati nell'elaborazione del nuovo Piano strutturale e del collegato Regolamento urbanistico comunale. Per questo esso costituisce la base di lavoro intorno alla quale è organizzato il processo di costruzione del piano e quindi l'esplicitazione degli obiettivi che entrambi gli strumenti perseguiranno.

La variante generale definisce un nuovo dimensionamento, adatto alle mutate esigenze del contesto socio-economico, e comporta aumenti del carico urbanistico, con modalità distributive tra le diverse UTOE che saranno verificate nell'ambito della valutazione.

Alla luce di quanto emerso dal quadro conoscitivo, dagli studi per la considerazione degli aspetti paesaggistici nello statuto del territorio comunale di Roccastrada, svolti insieme al Comune di Grosseto, e degli aspetti che emergeranno nell'ambito della revisione degli ambiti paesaggistici del PIT, attualmente in corso di conclusione, si prevede una ridefinizione degli ambiti di paesaggio del PS vigente.

Saranno inoltre presi in considerazione azioni e interventi per il miglioramento del patrimonio edilizio esistente e per l'intervento in area agricola.

Sulla base di queste analisi e degli obiettivi del documento programmatico verranno costruiti un Piano Strutturale e un seguente Regolamento urbanistico adeguati alla dimensione demografica e territoriale del Comune di Roccastrada, in cui l'apparato cartografico, le relazioni e la disciplina avranno un carattere snello e completo al tempo stesso.

A seguito del confronto e dei momenti di partecipazione svolti in relazione agli obiettivi di piano, e dell'apparato di conoscenze delineato nel quadro conoscitivo e di regole definite nello statuto del territorio, verrà delineata la visione al futuro per il Comune di Roccastrada, trasportandola nel linguaggio della pianificazione, attraverso la definizione di principi fondanti, di regole e di riferimenti territoriali. Tale visione sarà dunque tradotta nell'impianto tecnico-normativo della disciplina di piano¹, sia attraverso la definizione delle regole per la conservazione attiva delle risorse ambientali non rinnovabili, dei valori insediativi, storico-culturali e paesaggistici nello Statuto del territorio, sia nella esplicitazione della parte Strategica, nella quale le strategie sono declinate nei termini di attrattività e coesione.

La Disciplina di piano e i relativi elaborati cartografici² saranno oggetto di consultazioni interistituzionali

¹ La Disciplina di piano sarà orientata a definire direttive, indirizzi e prescrizioni in relazione ai seguenti temi:

- territorio rurale
- ambiti territoriali e sub-sistemi ambientali
- sub-sistemi insediativi e infrastrutturali
- standard esistenti e di previsione

² Lo Statuto del Territorio sarà rappresentato graficamente da una tavola in scala 1:25000 (ST.1 Risorse identitarie, sistemi e sub-sistemi territoriali e sub-ambiti di paesaggio) nella quale sono individuate le invarianti strutturali, e da una serie di elaborati finalizzati a individuare gli ambiti e valori paesaggistici (ST.2 Individuazione dei sub-ambiti di paesaggio; ST.2.a La struttura territoriale/paesaggistica: i valori) e i sistemi funzionali delle risorse ambientali e culturali (ST.3), della ruralità e della produzione agricola (ST.4) e della mobilità e dei servizi (ST.5).

con gli enti che a vario titolo hanno competenze in materia di governo del territorio e sono pertanto deputati a fornire pareri e nulla osta: Regione, Provincia, ATO, Autorità di Bacino, Sovrintendenza ecc.

Inoltre, la definizione delle scelte strategiche costituirà l'oggetto della valutazione degli effetti ambientali sul territorio. Nel Rapporto ambientale della VAS, sulla base dello stato delle risorse, verrà effettuata una stima (qualitativa e/o quantitativa) delle ricadute attese e prevedibili derivanti dall'implementazione delle scelte del Piano strutturale sullo stato della sostenibilità territoriale;

La valutazione ambientale strategica (Lr. 10/10 e ss.mm.ii.)

In attuazione della direttiva 2001/42/CE, la Parte II del D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii. prescrive la valutazione ambientale strategica ex-ante degli effetti attesi dall'attuazione di piani e programmi.

L'08.03.2012 è entrata in vigore la legge Regionale 17 febbraio 2012, n. 6 che ha apportato sostanziali modifiche alla disciplina regolante l'adozione degli strumenti e degli atti di governo del territorio e la loro valutazione. La nuova disciplina prevede l'abolizione della Valutazione Integrata come processo valutativo e la sostituzione di esso con la VAS. È abrogato il Regolamento regionale 4R/2007 e recepito per alcune procedure negli elaborati da allegare agli strumenti ed atti di governo del territorio e negli atti a cura del responsabile del procedimento. L'art. 94 - Disposizioni transitorie - della Legge Regionale 6/2012 stabilisce che *"ai procedimenti di VAS avviati a far data dall'entrata in vigore della l.r. 10/2010, e non conclusi alla data di entrata in vigore della presente legge, si applicano le disposizioni di cui alla presente legge, fatte salve le fasi procedurali e gli adempimenti già definiti."*

Il Comune di Roccastrada con DGM n° 83 del 26.06.2012 *"oggetto: L.R. 10/10 e s.m.i. - Costituzione e funzionamento del nucleo unificato comunale di valutazione e verifica (N.U.CO.V.V.) del Comune di Roccastrada quale Autorità Competente per la VAS"*, ha costituito presso il Settore n° 6 "Governo del Territorio, Sviluppo Sostenibile" il nucleo unificato comunale di valutazione e verifica (N.U.CO.V.V.), quale **Autorità Competente** per la VAS per i piani e programmi del Comune di Roccastrada e loro varianti, adeguamenti, aggiornamenti e monitoraggio.

La procedura di VAS ha lo scopo di evidenziare la congruità delle scelte pianificatorie rispetto agli obiettivi di sostenibilità del Piano Strutturale e le possibili sinergie con altri strumenti di pianificazione sovraordinata e di settore, nonché la partecipazione della collettività, nella forma individuata, alle scelte di governo del territorio.

Il processo di valutazione individua le alternative proposte nell'elaborazione del Piano, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione e compensazione che devono essere recepite dallo stesso strumento urbanistico.

La VAS è avviata durante la fase preparatoria della variante, ed è estesa all'intero percorso decisionale, sino all'adozione e alla successiva approvazione della stessa.

Essa rappresenta l'occasione per integrare nel processo di governo del territorio, sin dall'avvio dell'attività, i seguenti elementi:

- aspetti ambientali, costituenti lo scenario di partenza (scenario zero) rispetto al quale valutare gli impatti prodotto dalle scelte della variante;
- strumenti di valutazione degli scenari evolutivi e degli obiettivi introdotti dalla variante, su cui calibrare il sistema di monitoraggio.

Con le procedure definite dalla Legge regionale 10/2010, la Regione persegue la finalità di assicurare che venga effettuata la valutazione ambientale dei piani e dei programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente affinché, attraverso l'integrazione efficace e coerente delle considerazioni ambientali, essi contribuiscano a promuovere la sostenibilità dello sviluppo regionale e locale. Si configura

Le Strategie di piano saranno rappresentate sia a livello territoriale che locale. La visione al futuro per l'intero ambito, che potrebbe prefigurare possibili soluzioni a temi e problemi comuni, se non uno schema di Piano Strutturale coordinato, sarà tradotta graficamente attraverso due Schemi:

SS1 Schema A Asse strategico Attrattività: Valorizzazione della produzione agricola e dello spazio rurale - Risorse naturali e culturali in rete

SS1 Schema B Asse strategico Coesione territoriale e sociale: Accessibilità e servizi

Le strategie di livello locale saranno rappresentate in appositi elaborati in scala 1:10000 relativi a:

SSL.1-2 I sub-sistemi e le regole d'uso

SSL.3 Le azioni strategiche

SSL.4 Beni Culturali e Beni Paesaggistici.

quindi come un processo relazionato a tutta la formazione del Piano, con particolare riferimento a tutte le fasi in cui sono assunte determinazioni impegnative.

Con la valutazione ambientale strategica, i Comuni, le Province e la Regione, ai fini dell'adozione degli strumenti della pianificazione territoriale devono provvedere alla previa effettuazione di una valutazione degli effetti attesi e su tale base la legge regionale 1/2005 introduce *la partecipazione* anche in applicazione degli indirizzi della Direttiva europea 2003/35/CE (Partecipazione del pubblico nell'elaborazione di taluni piani e programmi in materia ambientale) che: **a)** introduce obblighi minimi, che gli stati membri dovranno disciplinare con precisione, a favore della partecipazione del pubblico nelle procedure di elaborazione e approvazione dei piani e programmi a rilevanza ambientale; **b)** adegua le direttive 85/337 (VIA su progetti) e 96/61 (disciplina della autorizzazione integrata) alla **Convenzione di Aarhus** (Convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale con due allegati fatta ad Aarhus il 25/6/1998 e recentemente ratificata dall'Italia con legge 16/3/2001 n. 108 - Supplemento ordinario n. 80 alla Gazzetta Ufficiale n. 85 del 11/4/2001).

In sintesi, la fase preliminare all'adozione degli atti di pianificazione, si sostanzia in un processo valutativo aperto alla partecipazione della cittadinanza e di altri enti portatori di interessi, sia pubblici che privati, che può incidere sulla formazione delle scelte in corso di elaborazione. Opportunamente l'amministrazione rende noti, nei loro connotati progettuali maggiormente significativi e prima che questi, nel loro successivo sviluppo e perfezionamento, si concretizzano in atti formali di impegno, gli obiettivi e i contenuti degli strumenti di pianificazione in corso di elaborazione. Di conseguenza, una particolare attenzione dovrà essere prestata al processo di partecipazione dei cittadini, che non potrà essere relegato alla fase delle osservazioni ma dovrà essere effettuato anche *ex-ante*, cioè prima dell'adozione degli atti formali.

1.4 Il procedimento di formazione

Il procedimento di formazione è definito dalla legge in maniera aperta, capace cioè di adattarsi alla maggiore o minore complessità della materia da decidere, ovvero maggiore o minore numero dei soggetti coinvolti: per una questione semplice il procedimento può essere semplice, per una questione complessa anche il procedimento dovrà assumere la corrispondente complessità e "profondità" (perché è indubbia la differenza tra un procedimento per uno strumento o per un atto e una "semplice" modifica di adeguamento).

Spetterà al soggetto titolare del procedimento, espresso al responsabile del procedimento, modulare l'*iter* procedurale decidendo i tempi della preparazione di ciò che dovrà essere adottato, assumendo in essa tutti i contributi e i pareri che riterrà necessari. Il responsabile del procedimento di formazione degli strumenti di pianificazione e degli atti del governo del territorio deve cessare di essere una figura meramente burocratica, attenta alla sola regolarità formale, per diventare un vero e proprio *project manager* (De Luca G., *Toscana. Norme per il governo del Territorio*, IlSole24ore, 2006), capace di assicurare tutto ciò che è necessario o opportuno per la legittimità, la snellezza e la completezza procedimentale, la qualità e l'efficacia del provvedimento, proprio nell'interesse del soggetto titolare del procedimento.

Le procedure di valutazione ambientale strategica si svolgono in parallelo con la procedura di redazione dello strumento della pianificazione e con i necessari momenti partecipativi, come sintetizzato in Figura 1.

In particolare, nell'ambito della redazione della variante e delle relative valutazioni, una specifica attenzione dovrà essere prestata al processo di partecipazione dei cittadini come evidenziato sopra a proposito della VAS.

L'avvio del procedimento

Ai sensi dell'art 15 della LRT 01/2005 i Comuni, le Province e la Regione provvedono all'approvazione degli strumenti della pianificazione territoriale, di cui all'articolo 9 e delle varianti ai medesimi, nel rispetto delle disposizioni della Legge regionale.

Ai fini di cui sopra, gli Enti procedono, preliminarmente, alla trasmissione a tutti i soggetti interessati dell'apposita comunicazione di avvio del procedimento. Per gli strumenti soggetti a VAS ai sensi dell'articolo 5 bis della l.r. 10/2010, l'avvio del procedimento è effettuato contemporaneamente all'invio del documento di cui all'articolo 22 della stessa l.r. 10/2010, oppure del documento preliminare di cui all'articolo 23 comma 2,

sempre della stessa l.r. 10/2010. L'atto di avvio del procedimento deve contenere:

- a) la definizione degli obiettivi di piano;
- b) il quadro conoscitivo di riferimento, comprensivo dell'accertamento dello stato delle risorse interessate e delle ulteriori ricerche da svolgere;
- c) l'indicazione degli enti e degli organismi pubblici eventualmente tenuti a fornire gli apporti tecnici e conoscitivi idonei ad incrementare il quadro conoscitivo di cui alla lettera b);
- d) l'indicazione degli enti ed organi pubblici eventualmente competenti all'emanazione di pareri, nulla osta o assensi comunque denominati, richiesti ai fini dell'approvazione del piano;
- e) l'indicazione dei termini entro i quali, secondo le leggi vigenti, gli apporti e gli atti di assenso di cui alle lettere c) e d), devono pervenire all'amministrazione competente all'approvazione.

Il responsabile del procedimento e il garante della comunicazione

Il ruolo del responsabile del procedimento è disciplinato dalla LRT n°1/05 e ss.mm.ii. egli accerta e certifica che il procedimento medesimo si svolga nel rispetto delle norme legislative e regolamentari vigenti.

Fermo restando quanto disposto sopra, il responsabile del procedimento verifica che lo strumento della pianificazione territoriale si formi in piena coerenza con gli altri strumenti della pianificazione territoriale di riferimento di cui all' articolo 9, tenendo conto degli ulteriori piani o programmi di settore vigenti, approvati dai soggetti istituzionalmente competenti di cui all' articolo 7 e, *qualora riscontri tale coerenza, la certifica.*

Prima dell'adozione dell'atto, il responsabile del procedimento assicura l'acquisizione di tutti i pareri richiesti dalla legge, delle eventuali segnalazioni, proposte, contributi e condizioni, formulate dagli altri soggetti, pubblici e privati, interessati. In particolare, provvede ad allegare agli atti da adottare un'apposita relazione sull'attività svolta ai sensi del comma 1, del comma 2 e del presente comma unitamente al rapporto del garante della comunicazione di cui all'articolo 19.

Qualora emergano profili di incoerenza o di incompatibilità rispetto ad altri strumenti della pianificazione territoriale di cui all' articolo 9, ovvero ad ulteriori atti di governo del territorio di cui all'articolo 10, il responsabile del procedimento provvede a darne tempestiva informazione agli organi dell'amministrazione competenti all'approvazione, anche ai fini dell'eventuale attivazione della procedura prevista dagli articoli 21, 22 e 23 per la conclusione dell'accordo di pianificazione.

Il responsabile del procedimento assicura, a chiunque voglia prenderne visione, l'accesso e la disponibilità degli strumenti della pianificazione territoriale di cui all' articolo 9 , nonché degli atti di cui all' articolo 10 e della relazione redatta ai sensi del comma 3 del presente articolo.

Come evidenziato nel paragrafo 1.4 il responsabile del procedimento non è più una figura meramente burocratica, attenta alla sola regolarità formale, ma si tratta di un vero e proprio *project manager*.

La LRT 3 gennaio 2005 n. 1, recante *'Norme per il governo del territorio'*, prevede la partecipazione dei cittadini come fattore essenziale delle stesse funzioni di governo del territorio. Il comma 5 dell'art. 7 **annovera infatti i cittadini, singoli o associati, tra i 'soggetti istituzionali'** competenti alla formazione delle scelte territoriali, in coerenza con le nozioni di cittadinanza attiva e di partecipazione politica contemplate nello Statuto della Regione Toscana: i quali, proprio in virtù dei diritti e dei doveri connessi alla loro cittadinanza, «partecipano alla formazione degli strumenti della pianificazione territoriale (...)». Inoltre, quando la legge, all'art. 5, definisce lo 'Statuto del territorio' come l'insieme delle risorse, dei beni e delle regole di cui consistono la sua identità, il suo valore e la sostenibilità del suo sviluppo, e dunque considera quello Statuto come elemento imprescindibile nella pianificazione territoriale di ogni amministrazione locale, dispone anche che ad ogni livello di governo (comunale, provinciale, regionale), vengano definiti **«i percorsi di democrazia partecipata»** (comma 2) mediante i quali stabilire le «regole di insediamento e di trasformazione nel territorio interessato».

Ma la partecipazione dei cittadini, come già evidenziato, entra in gioco anche nella valutazione ambientale strategica con cui «i Comuni, le Province e la Regione, ai fini dell'adozione degli strumenti della pianificazione territoriale di cui all'art. 9» provvedono alla previa effettuazione di una valutazione ambientale degli effetti attesi anche in attuazione della direttiva 2001/42/CE. E' su tale base che la legge regionale 1/2005 introduce - situandolo non a caso tra gli *«Istituti della partecipazione»* - il **Garante della comunicazione**, prescrivendo, per l'appunto, che *"Il garante della comunicazione assicuri la conoscenza effettiva e tempestiva delle scelte e dei supporti conoscitivi relativi alle fasi procedurali di formazione e adozione degli strumenti della pianificazione territoriale e degli atti di governo del territorio e promuove, nelle forme e con le modalità più idonee, l'informazione ai cittadini stessi, singoli o associati, del procedimento*

medesimo" (L.R. 1/2005, art. 20, c. 1).

Questo legame organico con la partecipazione assume particolare evidenza nella disciplina del Garante regionale della comunicazione. Il regolamento che la Regione Toscana ha emanato mediante decreto del Presidente della Giunta regionale 1 agosto 2006, n. 39/R, in attuazione degli articoli 19 e 20 della suddetta legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1, sancisce infatti che la disciplina delle funzioni del garante della comunicazione «è finalizzata a garantire ai cittadini, singoli o associati, la partecipazione ad ogni fase dei procedimenti mediante i quali si formano e assumono efficacia il Piano di indirizzo territoriale della Regione, di cui all'articolo 48 della legge regionale, e le relative varianti, nonché gli atti del governo del territorio di competenza della Regione di cui al comma 2 dell'articolo 10 della stessa legge» (art. 2 del regolamento): vale a dire piani e programmi di settore; accordi di programma e gli altri atti della programmazione negoziata comunque denominati «qualora incidano sull'assetto costituito dagli strumenti della pianificazione territoriale in vigore, determinando modifiche o variazioni di essi» (art. 10, comma 2 della legge 1/2005).

L'organizzazione del lavoro e i tempi previsti

In relazione alle tempistiche, e sulla base di un continuo confronto tra coordinamento scientifico e ufficio tecnico e con le parti politiche, si individua una scansione temporale del processo di definizione del PS articolata in quattro fasi fondamentali, tra loro strettamente interconnesse come illustrato in Fig. 1.

	Consultazione/ Partecipazione	Elaborazione documenti di variante (Ufficio tecnico/Amministrazione)	Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) (tecnico esterno incaricato)
1° fase	incontro preliminare con cittadini e raccolta prime osservazioni Presentazione del documento programmatico agli organi politici	Definizione obiettivi della variante (Delibera di CC n. 14 del 28.04.2012 Doc Programmatico) Definizione del Quadro Conoscitivo Avvio del Procedimento	Definizione delle modalità di partecipazione alla VAS Redazione del Documento preliminare Atto di approvazione procedura comunale di VAS alla luce delle modifiche alla LRT 10/10 Avvio del procedimento VAS
2° fase	1° ciclo di incontri con i cittadini: presentazione del documento preliminare Confronti e verifiche con: - Regione; - Provincia; - Enti competenti deputati a fornire pareri e nulla osta	Predisposizione documento di bozza della variante Redazione delle indagini geologiche (da parte di tecnico incaricato) ai sensi della normativa vigente	Redazione del RAPPORTO AMBIENTALE
3° fase	Presentazione della bozza di variante e del rapporto ambientale/sintesi non tecnica agli organi politici 2° ciclo di incontri con i cittadini: presentazione della variante	Predisposizione progetto definitivo di variante Relazione generale; Disciplina; Cartografia Deposito indagini geologiche al Genio Civile	Elementi per il monitoraggio; Relazione di sintesi non tecnica
ADOZIONE DELLA VARIANTE (Consiglio Comunale)			
4° fase	Presentazione di osservazioni e pareri (60 giorni dall'adozione) Presentazione del parere motivato rispetto alle osservazioni pervenute agli organi politici	Istruttoria delle osservazioni	Elaborazione del parere motivato e della dichiarazione di sintesi
APPROVAZIONE DELLA VARIANTE (Consiglio Comunale)			

Fig. 1 Fasi di elaborazione del Piano Strutturale e relative fasi di partecipazione

1° fase: Avvio del procedimento, redazione del quadro conoscitivo e definizione degli obiettivi di piano

La prima fase ha previsto la redazione del documento di avvio del procedimento e delle tavole del quadro conoscitivo, attraverso la ricognizione delle risorse territoriali e degli elementi della pianificazione sovralocale (PIT, PTCP, documenti di area vasta) e la realizzazione di elaborati cartografici ad hoc, finalizzati a fornire lo stato della pianificazione e delle risorse nell'interno territorio comunale e in ciascun insediamento. Tali elaborati sono complementari alla definizione degli obiettivi del Piano Strutturale (PS), che si caratterizzerà come strumento cooperativo inserito in una logica di area vasta con il Comune e la Provincia di Grosseto. Gli obiettivi sono stati improntati da una visione intercomunale in riferimento agli aspetti e alle materie di interesse comune. A questo scopo, saranno avviati e proseguiranno i necessari contatti e incontri con il Comune di Grosseto, gli altri Comuni dell'area vasta grossetana nonché la Provincia.

Gli obiettivi del piano strutturale, riassunti in un documento programmatico, e il documento di avvio del procedimento saranno oggetto di un primo incontro/ciclo di incontri con la cittadinanza e con i principali stakeholders attivi sul territorio, insieme agli elaborati della valutazione ambientale strategica: la verifica di coerenza esterna degli obiettivi del PS con i livelli pianificatori sovraordinati e l'analisi dello stato delle risorse finalizzato alla redazione del rapporto ambientale per la VAS.

2° fase: Redazione della bozza del documento di piano: relazioni, cartografia, normativa (3-4 mesi)

L'elaborazione del quadro conoscitivo di area vasta fornirà i materiali per la redazione della bozza di un Documento di piano di area vasta, da condividere con le amministrazioni interessate in quanto "patto" interistituzionale nel quale viene definita una visione di sviluppo intercomunale.

Il documento di piano di area vasta è complementare alla redazione del Documento di piano comunale che, sulla base dell'apparato conoscitivo elaborato nella fase 1, riassume in sé gli obiettivi di governo del territorio e le modalità per perseguirli.

Sulla base del confronto e dei momenti di partecipazione svolti nella prima fase in relazione agli obiettivi di piano, si tratta ora di delineare la visione al futuro nel linguaggio della pianificazione, attraverso la definizione di principi fondanti, di regole e di riferimenti territoriali. Tale visione sarà dunque tradotta nell'impianto tecnico-normativo della disciplina di piano, sia attraverso la definizione delle regole per la conservazione attiva delle risorse ambientali non rinnovabili, dei valori insediativi, storico-culturali e paesaggistici nello Statuto del territorio, sia nella esplicitazione della parte Strategica, nella quale le strategie sono declinate nei termini di attrattività e coesione.

La Disciplina di piano e i relativi elaborati cartografici saranno oggetto di consultazioni interistituzionali con gli enti che a vario titolo hanno competenze in materia di governo del territorio e sono pertanto deputati a fornire pareri e nulla osta: Regione, Provincia, ATO, Autorità di Bacino, Sovrintendenza ecc..

Inoltre, la definizione delle scelte strategiche costituirà l'oggetto della valutazione degli effetti ambientali sul territorio. Nel Rapporto ambientale della VAS, sulla base dello stato delle risorse, verrà effettuata una stima (qualitativa e/o quantitativa) delle ricadute attese e prevedibili derivanti dall'implementazione delle scelte del Piano strutturale sullo stato della sostenibilità territoriale;

3° fase: Redazione del documento di piano definitivo (2 mesi + i tempi tecnici e politici per adozione)

Sulla base degli esiti della partecipazione, degli incontri interistituzionali e della valutazione, sarà redatta una bozza del piano strutturale articolata e completa, da sottoporre a un secondo ciclo di incontri con il pubblico e gli stakeholders.

Il documento finale, messo a punto alla fine di questo passaggio e condiviso anche a livello politico, sarà concluso con gli elaborati finali della VAS (relazione di sintesi e indicazioni per il monitoraggio) e sottoposto al Consiglio comunale per l'adozione.

Dopo il periodo di osservazioni, si procederà alla controdeduzione delle stesse e alla redazione del documento definitivo per l'approvazione.

4° fase: Redazione del documento di piano definitivo (2 mesi + i tempi tecnici e politici per valutazione osservazioni)

Dopo il periodo di osservazioni, si procederà alla controdeduzione delle stesse e alla redazione del documento definitivo per l'approvazione.

La partecipazione e la comunicazione

Come descritto nell'introduzione del presente documento, la Variante generale di revisione del Piano

strutturale vigente, approvato nel 2000, è determinata da una serie di adempimenti normativi relativi alla nuova legge di governo del territorio n. 1/2005, che di fatto ha sostituito la precedente Lr. 5/1995, e alla necessità di rendere coerente il Piano Strutturale alle prescrizioni del Piano di Indirizzo Territoriale Regionale (PIT) approvato nel luglio 2007, nonché al Piano Territoriale di Coordinamento approvato nel 2010 ed al Piano di Assetto idrogeologico del 2005, ecc...

Oltre a questi adempimenti normativi, le trasformazioni che hanno interessato Roccastrada e il suo territorio negli ultimi anni, nonché i rallentamenti e le difficoltà della contingenza attuale, determinano oggi la necessità di imprimere un nuovo impulso al processo di pianificazione, capace di armonizzare il modello di governo messo a punto dall'amministrazione e le esigenze di trasformazione insediativa e di tutela e sviluppo del territorio e del paesaggio nel loro divenire.

In questo quadro, la revisione del Piano Strutturale vigente si pone in continuità con le scelte pregresse dell'Amministrazione e assume le caratteristiche di un processo collettivo di proiezione al futuro, connotato dall'innovazione e dalla sperimentazione.

Lo slogan di questa sperimentazione è: *un piano di tutti*. Il processo e gli obiettivi che ne derivano nascono dunque dalla finalità di sperimentare ed innovare un processo di formazione dello strumento urbanistico che sia adeguato alle caratteristiche socio-economiche e territoriali di Roccastrada, nonché alle criticità manifeste presenti all'interno del Comune.

Le azioni del piano di comunicazione del Piano Strutturale si riferiscono alla discussione degli obiettivi e delle azioni delineati nel *Documento programmatico 2012-2014*, per giungere alla definizione collettiva dello Statuto del territorio e delle Linee strategiche del Piano Strutturale, attraverso momenti di confronto e di partecipazione aperti a tutta la popolazione, in una fase precedente all'adozione del Piano stesso.

La legge regionale Toscana n.1/2005 "Norme per il governo del territorio" prevede infatti che i cittadini, singoli od associati, siano chiamati a partecipare alla formazione degli strumenti di pianificazione territoriale e degli atti di governo del territorio (art. 7). L'art. 16 favorisce la conoscenza, assicurando a chiunque voglia prenderne visione, l'accesso e la disponibilità degli strumenti di pianificazione territoriale. Con l'art. 19 si istituisce il garante della comunicazione, figura di garanzia, i cui compiti (art. 20) sono quelli di assicurare la conoscenza effettiva e tempestiva delle scelte e dei supporti conoscitivi relativi alle fasi procedurali di formazione e adozione degli strumenti della pianificazione territoriale e degli atti del governo del territorio e di promuovere nelle forme e con le modalità più idonee, l'informazione ai cittadini stessi, singoli ed associati, del procedimento medesimo.

La legge regionale Toscana del 27 dicembre 2007, n. 69 "Norme sulla promozione della partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali" promuove e difende il diritto alla partecipazione e alla formazione delle politiche locali e quindi anche nell'ambito del procedimento di formazione di un Piano Strutturale.

Il Comune di Roccastrada si è dotato di Regolamento per l'esercizio delle funzioni per la Comunicazione approvato con Del. C.C. n.21 del 21-05-2005 per garantire adeguate forme di conoscenza a tutela del cittadino per i procedimenti più importanti di trasformazione del territorio.

In questo quadro, il **Piano della Comunicazione** è un documento strategico atto a stabilire chi sono i destinatari della comunicazione, quali sono gli strumenti, quali le attività ed infine quante e quali fasi sono necessarie a raggiungere il proprio obiettivo comunicativo.

In materia di governo del territorio il Comune di Roccastrada ha già sostenuto da tempo iniziative e percorsi partecipativi anche non richiesti da specifiche leggi in materia, la più recente tra le iniziative di edilizia-urbanistica partecipata è stata intrapresa nel 2011 in occasione della formazione del "**nuovo Regolamento Edilizio**" approvato ad Agosto 2011: il modello partecipativo seguito è stato quello già sperimentato nel 2007 che si è rinnovato anche in questa occasione.

A fronte di un regolamento che generalmente si presenta come un atto di mera attuazione delle disposizioni statali, regionali, che non lasciano spazio in questo ambito alle scelte creative dell'Amministrazione Comunale, si è cercato comunque di creare spazi per l'introduzione di elementi innovativi utili al buon funzionamento delle procedure amministrative ed al raggiungimento di obiettivi di qualità e sostenibilità ambientale nel governo del territorio: il percorso partecipativo, che per questo atto non era previsto obbligatorio per legge, è stato intrapreso sensibilizzando e sollecitando la formulazione di contributi di molteplici soggetti istituzionali e non, pubblici e privati, cittadini singoli e associati.

Attraverso l'organizzazione di incontri pubblici ed il coinvolgimento di soggetti istituzionali sono pervenuti molteplici contributi (Usl, Vigili, Ordini professionali, ecc...): gli elementi di monitoraggio previsti nel Regolamento edilizio del 2008 hanno consentito così, da una parte, di "istituzionalizzare" una prassi consolidata di percorsi partecipativi, dall'altra, di mantenere viva la partecipazione attraverso gruppi di lavoro

costituiti da soggetti esterni ed interni all'amministrazione. Anche questo lavoro ha consentito che il Regolamento Edilizio abbia introdotto requisiti per la progettazione dell'edilizia sostenibile, la certificazione energetica degli edifici, indirizzi per l'introduzione di sistemi alimentati a fonti energetiche rinnovabili (il Comune fa parte dei 557 Comuni dell'ultimo rapporto dell'Osservatorio nazionale sui regolamenti edilizi per il risparmio energetico, promosso da Legambiente).

Nel 2008 in tema di partecipazione nella Valutazione Integrata vera novità regionale toscana (DPGRT 9 febbraio 2007, n. 4/R) , cioè di quelle valutazioni ambientali e social/partecipative, sono state approvate dal Consiglio Comunale delle *Linee guida* che, anche se nello scenario regionale odierno la definizione di Valutazione Integrata non compare più, possono costituire un utile strumento per indicare un metodo di lavoro partecipativo nelle valutazioni ambientali e di riferimento per la *relazione finale* che dovrà contenere gli elementi che erano propri della Valutazione integrata e cioè la valutazione delle coerenze interne/esterne, degli effetti territoriali, ambientali, sociali ed economici e sulla salute umana ex-ante e attesi in iter ed ex-post. Questo strumento, appunto, ha l'obiettivo di individuare un percorso di azioni per orientare il processo decisionale, in funzione dei risultati ottenuti dalle analisi delle condizioni di partenza, preservando le risorse essenziali e confrontando scenari alternativi progettuali con l'obiettivo di ottimizzazione prestazionale della qualità degli interventi previsti dal punto di vista urbanistico, architettonico, ambientale e di opportunità sociale.

Nel 2006 è stato istituito il "*Laboratorio sperimentale edificazione Madonnino*", seguito e organizzato direttamente dai tecnici comunali, sul tema anche della qualità architettonica degli edifici industriali, commerciali e produttivi: le azioni del laboratorio hanno riguardato temi di coprogettazione attraverso esperienze di concertazione con le aziende al fine di **uniformare le linee architettoniche dei progetti** e le esigenze sui servizi che il Comune potrà fornire sull'area.

I tecnici comunali, gli assegnatari dei lotti e i loro progettisti hanno costituito un laboratorio di concertazione progettuale con la regia diretta del Comune e la consulenza titolata dei membri della Consulta del Paesaggio, organo consultivo comunale, le cui funzioni sono state ufficializzate nel Regolamento Edilizio.

A seguito delle azioni correttive intraprese durante i lavori della Consulta del Paesaggio, conclusi nel Novembre 2007, sono state approvate le "*linee guida per uniformare le linee architettoniche di tutti i progetti delle aree nel polo agro industriale del Madonnino*" la cui condivisione ha portato all'estensione delle stesse a tutti gli edifici produttivi dell'intero territorio comunale attraverso il loro recepimento all'interno del Regolamento Edilizio (art 62).

Il *piano della comunicazione* affianca, quindi, il processo di elaborazione del Piano Strutturale, consentendo l'attivazione di un serio percorso partecipato per l'individuazione degli elementi costitutivi dello Statuto del territorio e la definizione dei contenuti strategici che confluiranno sia nell'apparato normativo e cartografico previsto, sia in appositi elaborati cartografici (carta dell'accessibilità ecc.).

La Partecipazione in fase di formazione del nuovo Piano Strutturale di Roccastrada potrebbe essere sviluppata intorno alla progettazione del Paesaggio periurbano policentrico partendo dalle linee di sviluppo sostenibile enunciate nel documento programmatico approvato dal Consiglio Comunale nell'aprile scorso e nel presente documento di avvio.

Il lavoro già svolto dall'Università di Firenze nel 2009 come la carta dell'uso del suolo (Leopoldino-2007) e la nuova carta geologica una volta adottata potrebbero costituire una buona base di analisi per la discussione. Troppo spesso si pensa allo "sviluppo" (anche nella sua accezione "sostenibile") ed al "paesaggio" come elementi separati spesso contrapposti e non come elementi del solo soggetto protagonista e cioè il territorio stesso. Quasi sempre infatti, si assiste alla nascita di Comitati che si oppongono in nome dell'ambiente e del paesaggio a vari progetti che purtroppo vengono spesso proposti associati a varianti strategiche degli strumenti della pianificazione territoriale (quindi non presi sufficientemente in considerazione nel momento della loro formazione).

La Partecipazione potrà essere attivata anche con facilitatori esterni (esperti, stagisti, ecc) attraverso la formazione di tavoli e forum che coinvolgano tutti i vari stakeholder locali, magari utilizzando in fase di avvio anche lo strumento dell'Electronic Town Meeting che può essere molto utile proprio nella fase iniziale di progettazione del percorso partecipativo. Si tratta in definitiva di far emergere e rendere riconoscibile l'idea condivisa di "**habitat**" della comunità locale partendo, se sarà possibile, dalla costruzione della **mappa di comunità** (Parish Maps).

L'obiettivo principale del processo partecipativo è, quindi, quello di rendere gli abitanti di Roccastrada "garanti" della sostenibilità ambientale e sociale del disegno del Piano Strutturale e quindi dello sviluppo futuro, in particolare discutendo i problemi e le necessità contingenti attraverso gli strumenti partecipativi e deliberativi.

In particolare il processo partecipativo intende:

1. definire progetti di partecipazione della cittadinanza del Comune su temi e politiche rilevanti per i cittadini e per i diversi soggetti istituzionali coinvolti;
2. promuovere la più ampia partecipazione dei cittadini alle scelte dell' amministrazione attraverso la massima pubblicizzazione del processo e la rimozione dei possibili ostacoli alla partecipazione stessa sia di tipo culturale che tecnologico;
3. fare emergere i bisogni e collaborare con gli stakeholder del territorio (associazioni di categoria, associazioni culturali, cittadini, ecc.) in tutte le fasi.

Si è già svolto un **incontro preliminare pubblico in data 3 aprile 2012** nella sala del Centro Civico di Roccastrada al fine di illustrare gli obiettivi del Documento programmatico 2012-2014.



Fig. 2 Il primo incontro di presentazione del documento programmatico 2012-2014 (3 aprile 2012)

In linea generale, come sintetizzato dallo slogan "un Piano di Tutti", il processo partecipativo si rivolge all'intera Comunità, costituita da CITTADINI, FORZE SOCIALI, CULTURALI, ECONOMICHE, ASSOCIAZIONI, che saranno attivamente coinvolti non solo all'inizio del percorso, ma con metodi e strumenti per mantenere costante il livello di partecipazione lungo l'intero processo di piano, affinché tutta la Comunità sia ATTORE PROTAGONISTA.

Con la volontà di dare il massimo valore e riconoscimento a tutti i soggetti portatori di interessi, l'idea è proprio quella che vengano coinvolti tutti gli attori protagonisti nella vita di un territorio, anzi di un paesaggio (*Convenzione Europea*) cercando di sensibilizzare e mantenere costante la partecipazione attraverso la rappresentanza per ogni categoria significativa, come ad esempio: Bambini e Mamme, Adolescenti, Giovani, Anziani, Adulti (uomini e donne), Diversamente abili, Associazioni culturali, Associazioni ambientaliste, Associazioni di categoria, Ordini professionali, Organizzazioni sindacali, Presidi sanitari (Ist. Geriatrico, Croce Rossa...), Presidi di sicurezza pubblica (carabinieri, vigili urbani, corpo forestale dello Stato, polizia provinciale, ecc...), Organizzazioni religiose, Aziende operanti nel territorio, Altre realtà organizzate attive a livello locale.

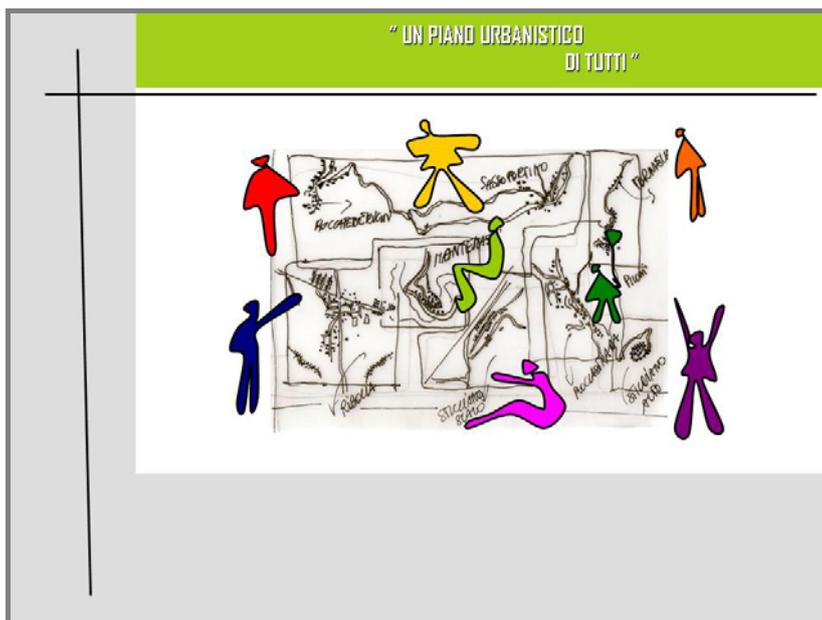


Fig. 3 Il primo incontro di presentazione del documento programmatico 2012-2014 (3 aprile 2012). Il logo.

Il *piano della comunicazione* individua fin da subito la possibilità di sviluppare singoli progetti comunicativi su tematismi, nel caso in cui emerga la necessità di approfondimenti durante la formazione del Piano Strutturale e in vista del futuro Regolamento Urbanistico.

Già nell'incontro preliminare con il pubblico il 3 aprile 2012, presso la sala del Centro Civico di Roccastrada, sono emersi possibili tematismi da sviluppare nel processo partecipativo come per esempio:

- Il Territorio aperto:

- l'Ambiente e il Paesaggio;
- le Aziende e lo Sviluppo Sostenibile;
- lo Spazio perturbano.

- Architettura e qualità:

- gli Spazi pubblici, luoghi di ritrovo e luoghi della memoria;
- gli Spazi pubblici da riqualificare, edificazione dei centri abitati, le attività produttive;
- Bambini e sostenibilità urbana : i Parchi pubblici.

Target

Il processo consiste nella comunicazione delle attività del P.S. e nell'organizzazione di incontri e laboratori di progettazione partecipata per gli abitanti e la società civile, con un particolare riferimento ai soggetti deboli (bambini, anziani e diversamente abili), per accompagnare la fase conoscitiva (Statuto del territorio) del P.S. e la conseguente definizione delle Linee strategiche per il governo del territorio.

I cittadini e le loro esigenze diversificate devono infatti tornare ad essere protagonisti del possibile sviluppo del territorio garantendo un risultato migliore del P.S. nella logica della sostenibilità.

Strumenti e azioni

Il percorso si articola in due fasi consequenziali e parallele al processo di definizione del PS

la prima fase è dedicata alla costruzione estesa dei contenuti del PS: prevede l'organizzazione di un incontro di presentazione del *Documento Programmatico* contenente gli obiettivi dell'amministrazione e il recepimento delle istanze provenienti dalla cittadinanza. L'intento è quello di coinvolgere la comunità nella definizione dei principi di governo per i prossimi anni e di acquisire informazioni ed esperienze in relazione agli elementi dello statuto del territorio e, quindi, della *Parte Statutaria*;

la seconda fase prevede la definizione delle trasformazioni da inserire nell'ambito del PS, sulla base di una prima bozza di PS (Documento preliminare), che sarà sottoposto agli altri enti locali interessati a vario

titolo nel processo di pianificazione (Regione, Provincia, Autorità di bacino ecc.), alle associazioni di interessi organizzati o diffusi (Associazioni categoria, Associazioni ambientaliste, culturali, ecc.) e agli operatori socio-economici, nonché ai cittadini in generale. A questo scopo, il documento preliminare sarà oggetto di un secondo incontro o ciclo di incontri, in cui saranno illustrati il *Quadro Conoscitivo* (Statuto del Territorio) e i temi progettuali da sviluppare e che porterà alla definizione della *Parte strategica del PS*.

Una terza fase finalizzata sarà invece finalizzata a presentare ai cittadini il *documento definitivo di Piano*: questa fase, a partire dai temi individuati nella fase conoscitiva e dalla presenza di specifiche criticità, evidenziate dalla VAS, nonché sulla base delle esigenze di trasformazione delineate nella seconda fase, rappresenta il momento di sintesi delle progettualità emerse durante il processo, che prendono forma negli elaborati cartografici, descrittivi e normativi del *Piano Strutturale*.

Tutto il processo sarà accompagnato da una serie di forme comunicative per diffondere fra la popolazione interessata la conoscenza del processo, le informazioni anche tecniche necessarie per la partecipazione, e i suoi esiti, prima, durante e dopo il processo, attraverso:

- realizzazione di una pagina web, di un blog o dropbox, del Garante dell'informazione e sul sito del Comune, contenente i report, i documenti ed eventualmente un forum;
- utilizzazione mirata di indirizzi di posta elettronica e l'invio di newsletter;
- l'utilizzo di modalità "ordinarie" per la comunicazione del progetto, attraverso le pubbliche affissioni;
- la pubblicazione di articoli specifici sul periodico del Comune;
- la pubblicazione di un numero monografico del periodico dedicato al Piano;
- la distribuzione dei materiali (brochure, ecc.) nelle assemblee pubbliche.

Sulla pagina del sito web dedicata alla partecipazione, confluiranno i report e i documenti derivanti dall'intero processo e sarà possibile seguire le fasi di lavoro e interagire facilmente con il Garante dell'informazione.

Il web dedicato alla partecipazione sarà strutturato anche come un vero e proprio "*diario di bordo*" che seguirà passo passo le fasi del processo di definizione del PS in modo tale da semplificare e rendere immediata la conoscenza circa lo "stato di avanzamento dei lavori".

Al di là delle sezioni che rimarranno sempre attive nel corso di tutto il procedimento di formazione dello strumento (calendario appuntamenti, web forum, newsletter, ...) sarà poi possibile consultare "*l'archivio*" di ciò che andrà a costituire tutto il progresso del lavoro svolto nella definizione del PS e delle fasi già compiute della partecipazione.

Infine, si prevede la realizzazione di avvisi pubblici e la diffusione di brochure e materiale informativo presentato e spiegato in un linguaggio accessibile a tutti e quindi come utile supporto per conoscere il Piano e avere indicazioni su come presentare le osservazioni, da distribuire durante le assemblee pubbliche che saranno convocate o nelle varie occasioni di aggregazione.

A seguito dell'approvazione in Consiglio Comunale del Documento programmatico e del Documento di Avvio del procedimento, saranno effettuati una serie di incontri con i progettisti, associazioni e le parti politiche che si svolgeranno secondo un'agenda definita con l'Amministrazione.

Il piano della comunicazione ipotizza almeno tre incontri/cicli di incontri pubblici:

1. uno per la prima fase, relativo alla descrizione dell'Avvio del procedimento, all'avvio del processo partecipativo e alla presentazione degli obiettivi del PS;
2. uno per la seconda fase, diretto all'illustrazione del Quadro conoscitivo e della sua trasposizione normativa nello Statuto del territorio, oltre alla definizione delle criticità e delle potenzialità che orienteranno la fase progettuale;
3. uno per la conclusione del processo di elaborazione del PS, prima o immediatamente dopo l'adozione del piano, per l'illustrazione delle scelte progettuali e delle modalità per presentare osservazioni nei 60 giorni successivi alla pubblicazione della delibera di adozione sul BURT.

1.5 Enti e organi pubblici tenuti a fornire apporti tecnici o a esprimere atti d'assenso

La comunicazione di avvio del procedimento sarà inviata ai soggetti interessati individuati secondo quanto previsto dal comma 4 lett.c) e d) dell'art.15 L.R.T.1/2005, come modificata dalla L.R.T.6/2012 in vigore dall'8.3.2012.

A tal fine si individuano di seguito gli enti e organismi pubblici tenuti a produrre apporti tecnici e

conoscitivi al fine di incrementare il quadro conoscitivo :

- Ministero per i Beni e le Attività Culturali e Soprintendenze territorialmente competenti;
 - Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana;
 - Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Siena e Grosseto;
 - Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana;
- Regione Toscana;
- Provincia di Grosseto;
- Provincia di Siena (confinante);
- Comuni (confinanti) di:
 - Civitella Paganico (GR);
 - Campagnatico (GR);
 - Grosseto (GR);
 - Gavorrano (GR);
 - Massa Marittima (GR);
 - Montieri (GR);
 - Chiusdino (SI);
 - Monticiano (SI);
- Unione di Comuni Montana Colline Metallifere;
- Autorità di Bacino Fiume Ombrone;
- Ufficio regionale per la tutela dell'acqua e del territorio (URTAT) di Grosseto;
- AATO Risorse Idriche 6-Ombrone;
- ARPAT – Dipartimento Provinciale di Grosseto;
- Azienda USL 9 Grosseto;
- ATO Gestione Rifiuti – Toscana Sud.
- Consorzio di Bonifica Grossetana;
- Ministero delle Politiche Agricole e Forestali Sezione Corpo Forestale dello Stato Dip. Azienda di Stato Foreste Demaniali;
- Comando provinciale Corpo Forestale dello Stato;
- Ambito Territoriale di Caccia Grosseto 6 (ATC).

In adempimento della previsione di cui al comma 4 lett.d) dell'art.15 L.R.T.1/2005 si elencano inoltre gli enti ed organi pubblici competenti all'emanazione dei pareri, nulla osta o assensi ai fini dell'approvazione del piano :

- Ministero per i Beni e le Attività Culturali e Soprintendenze territorialmente competenti;
 - Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana;
 - Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Siena e Grosseto;
 - Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana;
- Regione Toscana;
- Provincia di Grosseto;
- Autorità di Bacino Fiume Ombrone;
- Ufficio regionale per la tutela dell'acqua e del territorio (URTAT) di Grosseto;
- AATO Risorse Idriche 6-Ombrone;

Ai sensi dell'art.20 L.R.T.10/10 ss.mm.ii., si individuano , infine, i seguenti soggetti competenti in materia ambientale (SCA):

- Regione Toscana;
- Provincia di Grosseto;
- Autorità di Bacino Fiume Ombrone;
- Ufficio regionale per la tutela dell'acqua e del territorio (URTAT) di Grosseto;
- AATO Risorse Idriche 6-Ombrone;
- Azienda USL 9 Grosseto;
- ARPAT – Dipartimento Provinciale di Grosseto;
- ATO Gestione Rifiuti – Toscana Sud.

2 LA PIANIFICAZIONE SOVRACOMUNALE

2.1 Il piano di indirizzo territoriale regionale

Il nuovo Piano di indirizzo territoriale regionale (PIT) è stato approvato il 24 luglio 2007 dal Consiglio regionale della Toscana: il RU ha perseguito in tutti i suoi aspetti la coerenza con questo nuovo strumento vigente. Il PS è stato approvato prima del nuovo PIT e risulta coerente con le prescrizioni del PIT pre-vigente. Si raccomanda di valutare in altra sede la coerenza del PS col nuovo PIT e l'eventuale necessità di una variante.

Il nuovo Piano di indirizzo territoriale regionale (PIT), è articolato in indirizzi di medio periodo fondati su due capisaldi:

di costruzione di una visione condivisa, espressione della territorialità regionale, che indica le regole invariabili territoriali, ma anche di un "patto" interistituzionale sottoscritto tra Regione e il sistema delle Autonomie locale. La visione condivisa permette all'istituzione di rappresentare se stessa, in uno dei principali momenti dell'intenzionalità amministrativa, e la sua costruzione, in forme cooperative con il sistema delle autonomie locali, un passaggio forte per posizionare politiche, orientare strategie, elencare azioni progettuali e, in fin dei conti, presentare "progetti di territorio" a valenza regionale;

di integrazione e coerenza con il Programma Regionale di Sviluppo 2006-10, in modo da delineare un unico processo per raggiungere gli stessi traguardi strategici unificanti.

Nel processo di formazione del PIT assume una particolare rilevanza il tema del paesaggio. Fra le due tipologie previste dal Codice dei beni culturali e del paesaggio, la Regione Toscana ha optato per una politica in due tempi: far assumere immediatamente al PIT la valenza di piano urbanistico territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici, onde evitare che tali valori siano decontestualizzati dalla complessiva definizione dell'assetto del territorio; e al contempo sottoscrivere con il Ministero per i Beni e le attività culturali un protocollo di intesa per l'elaborazione congiunta di un Piano paesaggistico in comune, partendo dalle Schede del paesaggio del PIT.

In questo modo il PIT da una parte definisce le grandi regole generali di interesse regionale (lo "statuto del territorio" concepito come "agenda statutaria"), che in quanto tali dovranno essere recepite dalla strumentazione provinciale e comunale; ed indica le strategie da perseguire nello spazio regionale; dall'altro stabilisce anche le regole paesaggistiche per tutto il territorio regionale e per gli ambiti protetti, in quanto incorpora le indicazioni del Codice dei beni culturali. Proprio per questo esso è un Piano urbanistico territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici, in attesa di diventare un vero e proprio Piano paesaggistico dopo la fase della concertazione ministeriale.

Le politiche e gli indirizzi del PIT sono riferiti all'intero spazio regionale e per intere componenti del sistema territoriale regionale. In particolare, sono organizzate intorno a sei invarianti strutturali, da cui scaturiscono metabiettivi raccolti intorno a un'agenda di direttive e prescrizioni:

1. la «città policentrica toscana» che rappresenta il sistema territoriale urbano fatto dalle tante città e delle configurazioni metropolitane in cui si organizza la vita, l'economia e la cultura urbana della regione;

2. il «distretto industriale integrato toscano», considerato come un unico spazio dinamico composto dalla filiera ricerca, industria e servizi avanzati che rappresentano il vero e innovativo tessuto connettivo dell'economia regionale;

3. il «patrimonio territoriale e culturale» della Toscana considerato come "metafora" di riferimento dove è visibile la ricchezza stratificata depositata sul territorio che il piano vuole preservare, tutelare e conservare con il contenimento dell'espansione edilizia;

4. il «patrimonio costiero» della Toscana, cioè la salvaguardia e lo sviluppo della costa dove si punterà a una riformata portualità con riferimento anche a quella turistica;

5. le infrastrutture per la logistica e la mobilità di interesse unitario regionale, con la scelta di puntare verso alcuni grandi progetti che proiettano la Toscana sullo scenario nazionale e internazionale, come la "piattaforma logistica costiera" e la nuova relazione ferroviaria costa-appennini; ed infine

6. i beni paesaggistici di interesse unitario regionale.

Ad ogni metaobiettivo sono correlati degli obiettivi conseguenti, cioè delle specificazioni che, restringendo e specificando il campo d'azione, trasferiscono le indicazioni strategiche in pratiche dell'agire. In questo senso, il PIT perché propone argomenti e politiche per sostenere gli obiettivi, piuttosto che azioni specifiche

territorialmente zonizzate.

La variante risponde principalmente ai meta obiettivi 3 e 6, in quanto prefigura la conservazione e la valorizzazione dell'identità storico-culturale e paesaggistica del Comune di Roccastrada. In particolare, gli obiettivi di valorizzare il territorio aperto, incentivando forme di utilizzazione compatibili con la tutela dei caratteri di ruralità dei luoghi e con gli elementi di valore paesaggistico e ambientale dei diversi sistemi, e di favorire il mantenimento dei caratteri del paesaggio agrario e delle coltivazioni tradizionali e di pregio ambientale e paesaggistico (oliveti, vigneti, colture arboree specializzate, ecc.) nel territorio rurale rispondono a questa esigenza.

Quanto alla tutela del paesaggio, la scheda dell'Atlante dei Paesaggi Toscani del Piano Paesaggistico del PIT, adottato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 32 del 16 giugno 2009 quale implementazione del piano di indirizzo territoriale (PIT) per la disciplina paesaggistica ai sensi dell'articolo 143 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'articolo 10 della L. 6 luglio 2002, n. 137) e dell'articolo 33 della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 (Norme per il governo del territorio) considera un'area ampia denominata Ambito n. 35 – Entroterra Grossetano, che comprende i Comuni di Campagnatico, Cinigiano, Civitella Paganico, Roccastrada, Grosseto.

Tra i **caratteri strutturali identificativi del paesaggio** vengono individuate:

- le rupi trachitiche, tipica roccia vulcanica dello sperone del Sassoforte, che costituiscono il luogo dove si sono sviluppati molti insediamenti di origine medievale (Roccatederighi)
- in particolare, la sequenza ritmata dei rilievi caratterizza l'ambito: sistema di valli parallele del torrente Rigo;
- le basse pendici collinari con seminativi semplici delimitati da siepi e macchie di vegetazione, versanti collinari coltivati ad oliveto, vigneti e seminativi a maglia larga e edifici rurali sulla sommità dei colli. Gli oliveti in coltura specializzata, minoritari rispetto ai seminativi semplici, assecondano i caratteri morfologici del paesaggio, arricchendone la tessitura spaziale. La modalità insediativa è riconducibile agli edifici sparsi disposti sulla sommità dei colli vignetoni;
- gli insediamenti storici generalmente situati sulla sommità collinare, di apice e crinale (castello di Montemassi);
- una vegetazione di pregio, in particolare in relazione alla nicchia ambientale di *taxus baccata* sulle colline di Torniella, ai biotopi presenti nella Val di Farma (tra cui in particolare tiglio selvatico, faggio e acero montano) e ai diffusi boschi di sugheri, che rappresentano un valore identitario, oltreché naturalistico, per le relazioni con il sistema agropastorale legato alle forme di allevamento brado del bestiame;
- gli insediamenti minerari di Ribolla, Piloni e Pietratonda;
- la linea ferroviaria di M. Antico e la viabilità storica, che coincide in gran parte con quella attuale e mantiene un elevato valore panoramico;
- il tracciato rettilineo della viabilità principale di fondovalle, che collega la piana di Grosseto all'alta valle, e diviene la matrice organizzativa del territorio.

I **valori naturalistici** riconosciuti dal PIT sono riferiti a:

- il corso del fiume Farma che scorre tra rilievi collinari caratterizzati da estensioni pressoché continue di boschi di latifoglie con presenza di boschi di tiglio e di tasso (SIR 103Val di Farma; Riserva Naturale Statale di Belagaio);
- i rilievi collinari di Monte Leoni caratterizzati da un sistema boscato continuo e complesso in cui rivestono particolare rilievo Le sugherete delle colline di Versegge (SIR 109 Monte Leoni);
- i boschi di sugheri rappresentano un valore identitario, oltreché naturalistico, per le relazioni con il sistema agropastorale legato alle forme di allevamento brado del bestiame ed in particolare le sugherete nella tenuta di Lattaia.

I **valori storico-culturali** ed estetico percettivi riconosciuti dal PIT sono riferiti a:

- Il sistema di fonti, fontanili e lavatoi legato alla presenza di numerosissime sorgenti e corsi d'acqua quali ad esempio: le fonti e il lavatoio di Roccastrada, i lavatoi di Roccatederighi e il Mulino di Torniella sul Farma, collegato alla Ferriera.
- Gli ambiti rurali dell'appoderamento otto novecentesco caratterizzati dalla presenza di mosaici agricoli complessi con colture erborate e bosco alternati a seminativi e/o prato-pascoli in cui permane l'organizzazione della maglia a "campi chiusi" con sieponali e dalla presenza

strutturante delle fattorie, in molti casi nate come castelli e talvolta corredate da significativi viali di accesso con doppi filari di pini o cipressi come ad esempio la "dritta" della villa-fattoria di Monte Lattaia; tra le fattorie di maggiore rilievo si richiamano in particolare: i castelli-fattoria del Belagaio, le fattorie di Peruzzo, della Sticcianese, dell'Aratrice, la villa fattoria Tolomei, la fattoria Venturi, la Pescaia.

- Gli ambiti rurali di pianura connotati da assetti agrari ed insediativi basati sul tipico "appoderamento a nuclei" dell'Ente Maremma con fabbricati allineati lungo le strade e avvicinati ai confini comuni dei fondi e seminativi associati alla presenza di vigneti e oliveti.
- La presenza di risorse architettoniche e monumentali di rilevante valore storico-culturale oltre che estetico percettivo: i ruderi della diga dei Muracci sul fiume Bruna, che costituiscono il più antico sbarramento completo a traversa muraria di un fiume: I resti della costruzione quattrocentesca si estendono per 123 metri in riva sinistra nel Comune di Roccastrada e per 60 metri in riva destra nel Comune di Gavorrano; l'area del castello di Montemassi;
- l'insediamento storico di impianto medievale, sorto con finalità di presidio e controllo della viabilità tra Siena e la Maremma, e caratterizzato dalla presenza di rocche, castelli e centri murati di crinale e di mezzacosta in stretto rapporto funzionale con le aree boscate o coltivate a oliveto/vigneto disposte a corona degli insediamenti, tra questi in particolare: Roccastrada, nata come "Rocca di Fabiano" su una base di roccia trachitica e sviluppatasi poi nel borgo medievale; Roccatederighi, borgo medioevale nascosto tra enormi pietre di riolite, chiamati "i massi"; Sassofortino, nato a seguito dell'abbandono del castello di Sassoforte; il castello di Montemassi, che ha originato il borgo attuale nonché l'ambito rurale che circonda il nucleo storico caratterizzato dall'alternanza di seminativi ad oliveti estensivi con una struttura agraria che non si discosta molto da quella che doveva avere secoli passati, elemento questo che appare confermato dal celeberrimo affresco esistente nella Sala del Mappamondo del palazzo pubblico di Siena, attribuito a Simone Martini, nel quale viene rappresentata l'espugnazione del castello avvenuta nel 1328 ad opera di Guidoriccio da Fogliano; Sticciano, borgo medievale con la chiesa del XII nota come Pieve di Santa Mustiola.
- Il sistema dei castelli di epoca medievale che ancora presentano resti significativi o che si sono trasformati in fattorie, tra questi in particolare il Castello di Sassoforte, di cui restano ruderi, sorto a controllo della pianura del Bruna;
- Colline Metallifere;
- i ruderi della Rocca di Fornoli, di Castel Litiano, con funzioni difensive e di controllo sulla Valle dell'Ombrone; il Castello del Belagaio, Castello di Colle Massari e di Monte Lattaia trasformati poi in fattorie fortificate.

I valori **estetico percettivi** riconosciuti dal PIT sono riferiti a:

- Le sugherete nella tenuta di Lattaia.
- Il duplice filare di alberi lungo il viale che conduce alla tenuta di Belagaio composto da alberi d'alto fusto come querce e cerri secolari percepibili.
- Gli ambiti rurali collinari che si apprezzano dalle sugherete di Lattaia su cui spesso sono ubicati paesi di antico impianto.

Gli **obiettivi di qualità** riferiti agli elementi costitutivi di carattere naturale e antropico prevedono la:

- Conservazione degli elevati valori naturalistici ed estetico-percettivi espressi dagli eco-sistemi fluviali ed in particolare mantenimento dell'integrità espressa dal sistema fluviale del Farma, dei corsi d'acqua minori e del laghetto naturale de La Troscia nonché il ripristino di tali condizioni nelle aree interessate dalle attività minerarie passate e presenti (SIR 103 Val di Farma);
- Tutela e conservazione della qualità ambientale e paesaggistica espressa dalle grandi superfici boscate dei rilievi collinari del Monte Leoni (SIR 109 Monte Leoni) ed in particolare delle sugherete e delle formazioni di forra.
- Tutela degli elementi legati alla presenza dei fenomeni carsici quali grotte, doline ed ipogei. Tutela e valorizzazione culturale del sistema di fonti, fontanili, lavatoi e antichi mulini.
- Tutela degli ambiti agricolo-collinari da fenomeni erosivi derivanti dalla presenza di vaste aree di colture specializzate.
- Tutela, gestione e recupero dei castagneti da frutto anche ai fini della tutela idrogeologica.
- Tutela e gestione delle sugherete di Lattaia e del Monteleoni.

- Tutela degli assetti vegetazionali che contraddistinguono le porzioni di territorio ad uso civico di Sticciano, di Monte Leoni e di Belagaio.
- Conservazione e ripristino dei valori storico-culturali ed estetico-percettivi espressi dal territorio rurale con particolare riferimento a:
 - ambiti rurali caratterizzati dalla presenza di mosaici agricoli complessi riconducibili agli assetti propri dell'appoderamento otto-novecentesco connotati dalla presenza di fattorie storiche e dei viali di accesso alberati (Monte Lattaia e Belagaio);
 - gli ambiti caratterizzati dalla presenza di oliveti storici nell'area di Monte Leoni;
 - gli ambiti connotati dalla presenza di sistemazioni idraulico-agrarie ciglionate o terrazzate nelle aree collinari a corona di Sticciano;
 - gli ambiti rurali di pianura connotati dalle sistemazioni delle bonifiche di fondovalle otto novecentesche caratterizzati in genere da piantate di querce e cipressi ;
 - gli ambiti rurali di pianura connotati da assetti agrari ed insediativi propri della Riforma Agraria dell'Ente Maremma.
- Tutela dell'impianto morfologico ed edilizio dei nuclei lineari di matrice rurale.
- Tutela dei centri di servizio progettati negli anni '50-'60 del XX secolo dall'Ente Maremma.
- Tutela della rete dei percorsi storici di matrice rurale.
- Tutela della qualità percettiva del territorio rurale attraverso la gestione dell'attività estrattiva.
- Tutela e conservazione dei valori storico-culturali e della qualità estetico-percettiva espressi da tutti i centri murati, dai castelli e dagli insediamenti storici, dalle architetture religiose, dei loro caratteri morfologici e storico-architettonici; tutela e valorizzazione degli ambiti agricoli e boscati che ne costituiscono corona, nonché della loro relazione anche visuale con i contesti di margine.
- Tutela, recupero e valorizzazione integrata del patrimonio di archeologia industriale legato all'attività metallurgica e mineraria con particolare riferimento ai villaggi minerari e del lavoro.
- Riqualficazione dei centri di pianura (Sticciano Scalo) consolidatisi in epoca recente per il ruolo attrattore della viabilità.
- Tutela dell'interesse storico e del valore estetico-percettivo espresso dai principali tracciati viari ed in particolare dai "dritti", i tracciati viari dall'andamento rettilineo e con arredo vegetale di alberature secolari come la strada rettilinea per Montemassi chiamata "dritta" del Madonnino e delle visuali che da questa si aprono.
- Tutela dell'elevato grado di panoramicità espresso dalla viabilità e dai belvedere posti nei centri di sommità ed in particolare dalle aree di belvedere di Sticciano.

2.2 Altri strumenti e atti di governo del territorio di carattere regionale

Considerato che il PIT approvato nel 2007 e la parte paesaggistica adottata nel 2009 hanno riflessi su diversi strumenti di carattere settoriale, con i quali si pone in un rapporto di complementarietà, oltre che di coerenza, tutti gli strumenti che vi si rifanno saranno necessariamente interessati in modo indiretto da questo rapporto. Di conseguenza, sia il PS che il RU di Roccastrada, inserendosi come tassello di questo sistema di pianificazione, oltre a essere coerenti con lo strumento di pianificazione rappresentato dal PIT, non potranno fare a meno di tenere in considerazione anche la coerenza con una serie di atti di governo del territorio: Programma Regionale di Sviluppo Economico; Programma di Sviluppo Rurale; Programma forestale regionale; Piano sanitario regionale; Piano regionale della mobilità e logistica; Nuovo Programma regionale del TPL; Piano di Indirizzo Generale Integrato; Piano Regionale di Azione Ambientale; Piano di Indirizzo Energetico Regionale; Piano di tutela delle acque; Piano di Assetto Idrogeologico; Piano di gestione dei rifiuti; Piano Regionale delle Attività Estrattive; Quinto programma aree protette 2008-2010; Piano regionale di risanamento e conservazione della qualità dell'aria; Nuovo Piano agricolo regionale 2006-2010; Piano integrato della Cultura; Nuovo Piano edilizia sociale; Nuovo Programma regionale per lo sviluppo della società dell'informazione e della Conoscenza; Nuovo Strumento programmatico regionale sull'immigrazione.

Si tratta di strumenti settoriali di carattere regionale, che vengono citati nel PIT ma cui lo stesso PTC si conforma; di conseguenza la strumentazione comunale, quale ultimo tassello di questo sistema di pianificazione, non può che porsi in un rapporto di coerenza con questi piani e programmi.

Tra questi, il Piano di Assetto Idrogeologico, il Programma forestale regionale e il Piano Regionale delle Attività Estrattive contengono prescrizioni e indirizzi che interessano nello specifico le peculiarità del territorio di Roccastrada; per altri piani di recente approvazione (è il caso, ad esempio, del Piano di Indirizzo Energetico Regionale), la variante al Piano Strutturale in formazione svilupperà approfondimenti e integrazioni.

Il **Piano per l'Assetto Idrogeologico del Bacino Regionale "Ombrone" (PAI)**, approvato con d.c.r. n° 12 del 25.01.2005 così come definito dalla Legge 18.05.1989 n° 183, dal D. Lgs. 11.06.1998 n° 180, convertito con Legge 03.08.1998 n° 267, e dagli "Atti di Indirizzo" emanati per avere una metodologia univoca nell'individuare gli squilibri ed i relativi punti di crisi sul territorio e nel proporre interventi di mitigazione del rischio che ne deriva. Con il citato D. Lgs. N° 180/98 sono state individuate le aree a maggior rischio idrogeologico e, in base all'atto di indirizzo approvato con DPCM 29.09.1998, sono state perimetrate quelle a pericolosità idraulica elevata e molto elevata e quelle a pericolosità di frana elevata e molto elevata con i relativi rischi.

Lo stesso Decreto stabiliva che entro la data del 30.06.1999, poi spostata al 30.06.2001 con la Legge di conversione, le Regioni dovevano provvedere alla redazione dei Piani Stralcio per l'assetto idrogeologico.

Con il D. Lgs. n° 279/2000 (Decreto Soverato), convertito con Legge n° 365/2000, si aggiornavano nuovamente i termini stabilendo che entro il 30.04.2001 si doveva provvedere all'adozione del Progetto di Piano per l'assetto Idrogeologico (P.A.I.), ed entro i successivi 6 mesi (30.10.2001), si dovevano predisporre ed adottare i Piani. Le perimetrazioni di cui sopra sono state approvate, unitamente alle misure di salvaguardia, dalla Giunta Regionale Toscana con Deliberazione n° 1212 in data 02.11.1999 ed il Consiglio Regionale, con Deliberazione n° 348 in data 3.11.1999, ha approvato il piano straordinario degli interventi risultati con carattere di priorità e finanziabili con le disponibilità economiche predisposte secondo un accordo di programma fra Stato e Regione toscana. Scopo del Piano Stralcio in argomento è, comunque, quello di sottoporre a verifica tutte le aree perfezionandone il perimetro in base ad analisi di dettaglio e quindi più approfondite. Dai provvedimenti sopra illustrati, che riguardano gli aspetti relativi all'assetto idrogeologico del territorio del Bacino Regionale Ombrone e nel rispetto di quanto disposto dall' art. 17 della citata Legge n° 183/89, dall'atto di indirizzo approvato con DPR 18.07.1995 e dalla Deliberazione della G.R.T. n° 554 del 28 maggio 2001, relativa alle attività dei Bacini Regionali, i contenuti del PAI sono:

1. quadro conoscitivo di ciascun Bacino;
2. descrizione delle problematiche presenti, della loro origine e delle possibili evoluzioni ivi compresa la individuazione delle aree a pericolosità molto elevata e elevata distinte in pericolosità geomorfologica e pericolosità idraulica;
3. definizione degli obiettivi del Piano stralcio in relazione agli obiettivi generali di Piano di Bacino;
4. indicazione delle strategie di intervento e dei risultati attesi sia in riferimento alle condizioni che devono essere soddisfatte dal Piano nel suo complesso sia in relazione alle esigenze locali, ivi compreso indicazioni per la verifica e il superamento delle condizioni di criticità;
5. definizione degli strumenti di Piano e delle procedure di attuazione ivi compreso limiti e condizioni d'uso del territorio in funzione della pericolosità e del rischio;
6. valutazione ex-ante (verifica economico-finanziaria e di fattibilità organizzativa/procedurale) e criteri di monitoraggio.

Il **Programma forestale regionale (PFR)**, ai sensi dell'articolo 4 della L.R. 21/03/2000 n.39 "Legge forestale della Toscana", individua le linee di sviluppo e di tutela del patrimonio forestale toscano. A questo scopo, il PFR:

- descrive lo stato e le caratteristiche dei boschi, inquadrandoli nel contesto ambientale ed economico della Toscana;
- individua le eventuali aree omogenee funzionali alla programmazione ed attuazione dell'attività forestale;
- definisce gli obiettivi strategici ed i criteri generali per l'esercizio, da parte degli Enti competenti, delle funzioni amministrative ad essi delegate nell'ambito del settore forestale;
- individua le tipologie e le modalità di attuazione degli interventi forestali, definendo le procedure per la presentazione, la valutazione, il finanziamento ed il monitoraggio dei programmi attuativi elaborati dagli Enti competenti determinando altresì l'entità e la distribuzione territoriale dei contingenti di operai in amministrazione diretta;
- individua gli obiettivi strategici per lo sviluppo e la valorizzazione della selvicoltura privata;
- definisce le modalità di realizzazione degli inventari speciali e delle iniziative di ricerca,

- sperimentazione, educazione, informazione e qualificazione professionale nel settore forestale;
- individua inoltre le previsioni di spesa e le relative fonti finanziarie nonché le procedure per la rendicontazione ed il monitoraggio finanziario.

Gli obiettivi strategici individuati dal piano, che tengono conto di un complesso scenario internazionale, comunitario e nazionale, nonché delle specificità regionali, possono essere così riassunti:

1. tutela dell'ambiente
2. rafforzamento della competitività della filiera foresta legna
3. miglioramento delle condizioni socio-economiche degli addetti
4. promozione dell'uso sociale del bosco.

Tali obiettivi si traducono in specifiche azioni generali e hanno una attuazione operativa nel vincolo boschivo, che interessa buona parte del territorio comunale, come risulta dalle carte del "Vincolo aree boscate" del Piano Strutturale vigente che individua le aree boscate presenti nella Val di Farma e le estensioni pressoché continue di boschi di latifoglie con presenza di boschi di tiglio e di tasso (SIR 103Val di Farma; Riserva Naturale Statale di Belagaio), così come il sistema boscato continuo presente sui rilievi collinari di Monte Leoni (SIR 109 Monte Leoni), tra cui assumono particolare rilievo le sugherete delle colline di Versegge.

Quanto alle attività estrattive, che interessano storicamente il territorio comunale, le attività estrattive di cava sono di competenza comunale mentre quelle minerarie (Caolino di Piloni, ricerche oro e minerarie varie) sono di competenza regionale, per cui non tutte sono pienamente soggette alle prescrizioni del **Piano regionale delle attività estrattive, di recupero delle aree escavate e di riutilizzo dei residui recuperabili (PRAER)** sebbene rientrino tutte nell'ambito di competenza del Piano Strutturale del Comune. L'attività estrattiva di cava è suddivisa in tre categorie in base al materiale escavato: Il solfato di calcio (gesso) che si trova nella Valle del torrente Bai e viene commercializzata da imprese industriali private, la riolite che si trova sui picchi vulcanici di Roccatederighi e Piloni e che viene utilizzata solo per opere pubbliche e la breccia feldspatica (Roccatederighi) che viene utilizzata da ditte private per il ricarica delle strade bianche.

Il PRAER si pone i seguenti obiettivi generali:

- Utilizzo equilibrato e sostenibile delle risorse del territorio
- Riutilizzo dei materiali di recupero assimilabili a quelli derivanti dalle attività estrattive
- Riequilibrio domanda/offerta
- Recupero delle aree escavate
- Innovazione e sicurezza
- Principio di autosufficienza e la riduzione dei costi esterni.

Il **Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti**, nella parte relativa alla **Bonifica delle Aree Inquisite**, indica la Miniera di Lignite di Ribolla tra i siti da riqualificare a medio termine.

Infine, il **Piano di Indirizzo Energetico Regionale (PIER)** risponde agli obiettivi generali di Sostenibilità, Sicurezza ed Efficienza, che si traducono nei seguenti obiettivi specifici e nelle relative azioni:

1. Ridurre del 20% i gas serra nel 2020:
 - 1.1. Contributo delle FER e dell'efficienza energetica al raggiungimento dell'obiettivo.
 2. Obiettivo al 2020: 20% dell'energia prodotta mediante l'impiego di FER ed incremento dell'efficienza energetica
 - 2.1. Favorire lo sviluppo di eolico e mini eolico
 - 2.2. Favorire lo sviluppo del fotovoltaico
 - 2.3. Favorire lo sviluppo della risorsa geotermica
 - 2.4. Favorire lo sviluppo dell'idroelettrico
 - 2.5. Favorire lo sviluppo del solare termico
 - 2.6. Favorire la diffusione delle sonde geotermiche e di altre tecnologie per la produzione di calore
 - 2.7. Favorire l'impiego delle biomasse agricole e forestali
 - 2.8. Favorire la cogenerazione a gas metano
 - 2.9. Favorire lo sviluppo di biodisel e bioetanolo
 - 2.10. Promuovere la cooperazione tra utenti (cittadini, imprese e enti pubblici) per la produzione di energia finalizzata all'autoconsumo, con possibilità di commercializzazione delle eccedenze, ciò con particolare riferimento alle fonti rinnovabili.
3. Sviluppare la ricerca nel settore delle FER
 - 3.1. Favorire attività di ricerca di base e di ricerca applicata
4. Diversificare l'approvvigionamento di gas metano

- 4.1. Realizzazione di un rigassificatore e collegamento del metanodotto algerino con le coste della Toscana (e metanizzazione dell'isola d'Elba)
 - 5. Riconvertire gli impianti maggiormente inquinanti
 - 5.1. Perseguire la riconversione delle centrali Enel di Livorno e Piombino da olio a gas metano
 - 6. Migliorare il rendimento energetico degli edifici civili e degli impianti
 - 6.1. Favorire processi di riqualificazione energetica degli edifici
 - 6.2. Favorire il risparmio energetico negli impianti di pubblica illuminazione e fissare parametri di tutela dall'inquinamento luminoso
 - 6.3. Favorire processi di riqualificazione energetica delle strutture produttive, commerciali e di servizio
 - 6.4. Favorire il recupero di energia da rifiuti
 - 7. Partecipazione e tutela dei consumatori
 - 7.1. Favorire il coinvolgimento del pubblico
 - 7.2. Favorire la tutela del consumatore
 - 7.3. Favorire la diffusione di una cultura del risparmio
 - 7.4. Promuovere la cooperazione tra utenti per l'acquisto di energia e servizi energetici.
- Allo scopo di perseguire tali obiettivi con un occhio di riguardo alla tutela del paesaggio, il piano individua le zone più consone all'installazione di impianti fotovoltaici di grandi dimensioni, nonché quelle in cui l'installazione di tali impianti è preclusa.

2.3 Il piano territoriale di coordinamento della provincia di Grosseto

Il piano territoriale di coordinamento della provincia di Grosseto (PTCP), approvato con D.C.P. n. 20 dell'11/06/2010 si pone 12 parole d'ordine:

1. Interpretare le esigenze collettive come motore di innovazione concettuale e operativa
2. Ottimizzare l'efficacia degli indirizzi nella ricerca di qualità territoriale per tutti
3. Più precisione sul "come" e più flessibilità sul "cosa" fare
4. Complementarità funzionale, integrazione delle risorse e accessibilità diffusa come fattori di valore aggiunto da sviluppare con impegno comune
5. Scolpire nell'immaginario collettivo la nuova dimensione culturale del territorio maremmano
6. Grosseto come hub dell'interconnessione "locale"- "globale" in grado di proiettare la provincia in nuovi circuiti mediterranei, europei e mondiali
7. Specificare e riarticolare in aderenza alle nuove esigenze e potenzialità i criteri evolutivi del "distretto rurale"
8. Sviluppare a livello territoriale gli antichi concetti di "decoro" e "ornato" come patrimonio e responsabilità collettiva
9. Coordinamento come catalizzatore delle opportunità per governare insieme il territorio
10. Accrescere il ruolo della Provincia come centro di servizi per i Comuni
11. Collegamento sempre più stretto fra pianificazione e atti concreti grazie a un dialogo sempre più efficace tra Enti e soggetti di governo
12. Copianificazione e concertazione come strumenti di solidarietà per uno sviluppo equo e durevole

Tali parole d'ordine orientano una forma piano costituita da 4 tavole tematiche e una tavola di *Vision* che completano e arricchiscono il precedente "piano delle tre tavole": ai 3 tematismi di partenza (risorse naturali, sistema paesistico e azioni strategiche) è stato aggiunto un altro elaborato che riassume le principali politiche in materia di insediamenti e infrastrutture e la *Vision*, una tavola-manifesto che restituisce, in veste di asintoto, l'assetto futuro della Provincia a P.T.C. attuato.

Lungi dal costituire un ingenuo "libro dei sogni", quest'elaborato, caratteristico della tradizione operativa dello *strategic planning*, si pone come vero e proprio atto fondativo dello sviluppo provinciale, una sorta di patto sociale intorno a un modello condiviso che d'ora in avanti impegnerà tutti quanti a mettere in atto le azioni più utili e coerenti al raggiungimento di tale modello.

Il P.T.C. si articola come il precedente nei contenuti normativi in: Carta dei Principi (gli assunti fondamentali e condivisi), il Codice (le disposizioni) ed il Programma (l'insieme delle azioni strategiche sovracomunali). La combinazione della Carta con il Codice esprime le politiche di tutela e la combinazione

del Codice con il Programma esprime le politiche di sviluppo; conferendo alle *Schede* il ruolo e la forma di veri e propri criteri o indirizzi tecnici.

Le schede riguardano la definizione di unità territoriali minime costituite da caratteri identitari unitari, effettuata anche con l'aiuto del mosaico dei Piani Strutturali di prima generazione. Di conseguenza, incrociando la suddivisione del territorio in Ambiti, Sistemi e Unità Morfologiche Territoriali (U.M.T.) con la categoria trasversale dei Tipi morfologici, intesi come modelli di assetto caratteristici del territorio grossetano (quali il bosco montano o il paesaggio del campo chiuso) sono state ridefinite le Unità Morfologiche Territoriali, effettuando anche delle semplificazioni: dalle 64 *U.M.T.* del piano vigente si è passati alle 52 dell'aggiornamento. La grana della lettura viene però ulteriormente affinata articolando ciascuna *Unità* in più *Settori di Paesaggio* (grosso modo una media di quattro o cinque per *Unità*) in corrispondenza dei diversi *Tipi*.

Onde mantenersi entro i limiti di scala più consoni alle proprie mansioni, il nuovo piano però non perimetra né descrive direttamente questi *Settori*: una volta elencatane la presenza in ciascuna *U.M.T.* (mediante un'apposita griglia che ne vien a costituire una sorta di diagramma identitario), si limita e fornire le indicazioni di metodo per il più proficuo espletamento di un compito che è affidato ai Comuni, con la possibilità di variare perimetri e integrare contenuti normativi del P.T.C.

Questi ultimi sono ancora raccolti, per quanto riguarda le singole *U.M.T.*, in una *Scheda* monografica, che però presenta grosse novità. Alla *Descrizione Normativa* e agli *Indirizzi per l'Evoluzione* (adesso articolati in *Identità da rafforzare* e *Vocazioni da sviluppare*), si sono infatti aggiunti due ulteriori elaborati. Il primo è una *Analisi delle Criticità*, una sorta di S.W.O.T. in pillole, che fa praticamente da tramite fra *Descrizione* e *Indirizzi*, integrandone il ruolo indicativo ed esplicitandone i nessi. Il secondo è una *Griglia delle Ammissibilità*, che riassume in un quadro sinottico di immediata lettura i criteri da applicare. (estratto dalla "Guida al P.T.C." della Provincia di Grosseto).

Il Comune di Roccastrada ricade principalmente nell'*U.M.T.* R5 "Roccastrada" ma anche nella R4 "Colline di Torniella e Casale" per quanto riguarda la zona di Torniella e Casale e una piccola porzione della R6.1 "Rilievi di Monte Leoni" per il colle di Sticciano Alto. L'area pianeggiante del Comune è interessata dalla *U.M.T.* CP1 "Agro di Ribolla" nella sua totalità e da una porzione della Pi3.1 "Conca di Lattaia".

Le schede di ciascuna *U.M.T.* individuano: l'Inquadramento Morfologico, i settori morfologici, le dinamiche in atto, gli indirizzi operativi, l'identità da rafforzare e le vocazioni da sviluppare attraverso specifici obiettivi e azioni. Di seguito si riportano gli obiettivi specifici di valorizzazione relativi a ciascuna *U.M.T.* ricadente nel Comune di Roccastrada:

R5 "Roccastrada": Valorizzazione economica, nel rispetto dei valori formali dell'*U.M.T.*, delle risorse storico-naturali, delle produzioni tipiche locali e delle forme di turismo sostenibile ad esse collegato attraverso la disincentivazione sul territorio aperto dei fenomeni di dispersione insediativa, e la promozione di misure volte ad incentivare, nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, forme di agricoltura specializzata che limitino i fenomeni erosivi derivanti dalla presenza di vigneti specializzati e a consentire il mantenimento degli assetti agrari tradizionali presenti nei settori morfologici dell'unità. Valorizzazione, per i centri abitati di Roccastrada, Sassofortino, e Roccatederighi dell'integrazione funzionale e visuale fra boschi, struttura urbana e mosaici agricoli complessi. Eventuali interventi di nuovo appoderamento perseguiranno le regole insediative della preesistenza.

R4 "Colline di Torniella e Casale": Valorizzazione economica, nel rispetto dei valori formali dell'*U.M.T.*, delle risorse storico-naturali e delle produzioni tipiche locali mediante il sostegno all'attività agricola, la gestione di forme di turismo sostenibile, la promozione della ricerca scientifica e dell'educazione ambientale. Programmazione di misure volte ad incentivare, nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, il mantenimento degli assetti agrari tradizionali presenti nei settori morfologici dell'unità. Eventuali interventi di nuovo appoderamento perseguiranno le regole insediative della preesistenza.

R6.1 "Rilievi di Monte Leoni": Valorizzazione economica, nel rispetto dei valori formali dell'*U.M.T.*, delle risorse storico-naturali e delle produzioni tipiche locali mediante il sostegno all'attività agricola, la gestione di forme di turismo sostenibile, la promozione della ricerca scientifica e dell'educazione ambientale. Programmazione di misure volte ad incentivare, nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, il mantenimento degli assetti agrari tradizionali presenti nei Settori morfologici dell'unità. Eventuali interventi di nuovo appoderamento perseguiranno le regole insediative della preesistenza.

CP1 "Agro di Ribolla": Valorizzazione economica, nel rispetto dei valori formali dell'U.M.T., delle produzioni tipiche locali e delle forme di turismo sostenibile ad esse collegato attraverso la disincentivazione sul territorio aperto dei fenomeni di dispersione insediativa, soprattutto lungo le arterie stradali e nelle aree limitrofe al centro urbano di Ribolla. Promozione di misure volte ad incentivare, nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, forme di agricoltura specializzata che limitino i fenomeni erosivi derivanti dalla presenza di vigneti specializzati oltre a consentire il mantenimento degli assetti agrari tradizionali presenti nei settori morfologici. Riqualificazione del centro abitato di Ribolla con il ripristino dell'integrazione funzionale e visuale fra struttura urbana e mosaici agricoli di piano. Eventuali interventi di nuovo appoderamento perseguiranno le regole insediative della preesistenza.

Pi3.1 "Conca di Lattaia": Valorizzazione del sistema insediativo ed ambientale, rispetto ai valori formali dell'U.M.T., attraverso l'attenuazione dell'impatto delle aree a destinazione produttiva, la disincentivazione dei fenomeni di dispersione insediativa, sia urbana che rurale, per evitare effetti di saldatura tra nuclei e la marginalizzazione dei residui spazi rurali. Riqualificazione della città di Grosseto attraverso il ripristino dell'integrazione funzionale e visuale tra struttura urbana ed i mosaici agricoli di piano. Promozione di misure volte ad incentivare, nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, forme di agricoltura specializzata che consentano il mantenimento degli assetti agrari tradizionali presenti nei Settori morfologici. Eventuali interventi di nuovo appoderamento perseguiranno le regole insediative della preesistenza.

2.4 Altri strumenti e atti di governo del territorio di carattere provinciale e sovralocale

Il PS del Comune di Roccastrada, oltre al PTCP, non può fare a meno di confrontarsi con gli atti di governo del territorio di carattere provinciale. Tra questi, occorre citare il **Piano pluriennale di sviluppo economico e sociale per il sistema delle riserve naturali della Provincia di Grosseto (PPSES)**, che si pone come obiettivo principale la creazione di un sistema provinciale di riserve naturali, come *presupposto per avviare una reale integrazione della risorsa nel sistema economico locale*; ne discende che la strategia adottata mira a creare innanzitutto le condizioni per garantire un'effettiva fruizione del territorio, non sottovalutando le necessità di salvaguardia e di tutela, avviando nel contempo un'azione di promozione delle risorse esistenti sul territorio, con il coinvolgimento degli altri soggetti, istituzionali e privati. Il programma di interventi prevede la realizzazione di documentazione multimediale e di valorizzazione tecnologica, per migliorare l'offerta di servizi ai turisti e l'attività di supporto a gestione delle riserve, insieme alla realizzazione di centri visite, informazioni e documentazione di percorsi attrezzati, aree di sosta, interventi di bonifica di alcuni siti, cartellonistica interna ed esterna alle riserve. Nel Comune di Roccastrada, il principale oggetto di intervento del PPSES è la riserva del Fiume Farma. In linea generale, i progetti per la fruizione della Riserva seguono precisi criteri di intervento:

- utilizzazione dei sentieri già esistenti, adeguandoli e attrezzandoli; solo se necessario si procede alla realizzazione di nuovi sentieri, in modo da mantenere il più inalterata possibile la maglia viaria esistente;

- collocazione delle aree di sosta e delle strutture didattico informative più grandi possibilmente in zone degradate da bonificare o comunque in luoghi già antropizzati, in modo da ridurre l'impatto ambientale;

- collocazione delle piccole strutture e della cartellonistica nei punti strategici, in modo da fornire una completa informazione sulla viabilità e sugli aspetti caratteristici dell'area;

- recupero, per le strutture informative, di edifici degradati o abbandonati situati all'interno della riserva, privilegiando il recupero degli edifici testimonianza di utilizzazioni storiche caratteristiche dell'area (mulini, ferriere, miniere, ecc.); prima di prevedere nuove edificazioni, si è data la priorità alla ristrutturazione di immobili esistenti, localizzati nei centri abitati in prossimità della riserva, con l'obiettivo di rivitalizzare queste località e creare un indotto economico ed occupazionale.

Accanto a questi interventi ritenuti, vengono proposti altri interventi, che sono classificati come segue:

- Azioni di Sistema dirette alla tutela delle aree protette:* redazione dei piani di gestione delle riserve; censimenti degli animali selvatici che provocano danni all'agricoltura, per definire eventuali azioni di contenimento;

- Azioni per la tutela, che interessano alcune aree protette:* interventi di recupero naturalistico delle pinete interne; interventi per la depurazione;

Azioni di Sistema dirette a migliorare il grado di fruizione delle aree protette: redazione della cartografia della sentieristica; interventi di manutenzione della tabellazione; realizzazione di uno studio per l'individuazione di un sistema di aree di sosta attrezzate;

Azioni per la fruizione, che interessano alcune aree protette: interventi per la sistemazione e il ripristino della viabilità interna; realizzazione di percorsi per ipovedenti; acquisto di mezzi di trasporto;

Azioni di Sistema dirette alla valorizzazione delle aree protette: creazione di un marchio per prodotti e servizi.

Oltre a questi strumenti di carattere settoriale, il Comune di Roccastrada ha attivato uno studio di carattere paesaggistico di livello sovralocale, promosso insieme al Comune di Grosseto per l'adeguamento alla disciplina del Paesaggio. Si tratta di un **Progetto pilota per l'attuazione dei contesti paesaggistici del P.I.T.**, attivato nel corso del 2008-2009 con il Dipartimento di Urbanistica e Pianificazione del Territorio dell'Università degli Studi di Firenze, per individuare criteri paesaggistici di adeguamento alle schede del PIT paesaggio, che inseriscono i due Comuni in ambiti diversi (Grosseto nell'ambito 24 – Costa grossetana, e Roccastrada nell'ambito 35 – Entroterra grossetano), al fine di concepire il paesaggio dei due Comuni come un continuum territoriale.

A questo scopo, il confronto tra il "*Catasto Generale Toscano di Terraferma della comunità di Grosseto e Roccastrada*" (Leopoldino 1822 - 1825) e l'uso del suolo attuale ha permesso di verificare i segni permanenti rimasti sul territorio nel corso di più di un secolo, e in particolare l'importante riforma fondiaria dell'Ente Maremma, che nel secondo dopoguerra espropria 107.000 ettari a 650 grandi proprietari e li distribuisce tra circa 9000 assegnatari per il 60% in poderi e per il 40% in quote.

Contemporaneamente provvede alla valorizzazione dei terreni mediante dissodamenti, impianti irrigui e arborei e nuove edificazioni e infrastrutture, lasciando segni indelebili sul territorio.

Attraverso l'analisi e il confronto dell'uso del suolo, insieme all'analisi delle visuali, lo studio fornisce una serie di cartografie utili a integrare gli studi effettuati per il PIT 2009:

1. Catasto Generale Toscano di Terraferma delle Comunità di Grosseto e Roccastrada: uso del suolo (1825)
2. Uso suolo (2007)
3. Catasto Generale Toscano di Terraferma della Comunità di Grosseto: uso del suolo (1825)
4. Catasto Generale Toscano di Terraferma della Comunità di Roccastrada: uso del suolo (1825)
5. Catasto Generale Toscano di Terraferma delle Comunità di Grosseto e Roccastrada: funzioni e spazi pubblici nei centri abitati
6. Evoluzione del rapporto tra paesaggio urbano e paesaggio agrario nei centri abitati del Comune di Grosseto e del Comune di Roccastrada
7. Visibilità assoluta del territorio dai sistemi insediativi
8. Grosseto e Roccastrada: analisi delle Schede di paesaggio del P.I.T.

Nella fase attuale, di revisione delle schede di paesaggio del PIT, lo studio rappresenta la base per un approfondimento degli elementi strutturanti di carattere naturale e antropico dei Comuni di Roccastrada e Grosseto e per la definizione dei relativi obiettivi di qualità.

3 I VINCOLI DERIVANTI DA ATTI LEGISLATIVI O AMMINISTRATIVI SOVRAORDINATI

3.1 Vincoli in materia di beni culturali e ambientali

Le aree vincolate dal punto di vista ambientale interessano due zone abbastanza vaste del territorio comunale, a nord nell'area del torrente **Farma** e a sud nell'area del complesso collinare di **Monteleoni**: i valori naturalistici di entrambi i siti sono riconosciuti dal PIT, che li individua come sistemi naturali di grande valore ambientale nell'ambito 35 dell'entroterra grossetano.

L'area nord è interessata dal **SIR/SIC 103 Val di Farma** (sito d'importanza regionale, sito d'importanza comunitaria, Codice Natura 2000 IT51A0003) che si estende anche nei Comuni di Civitella Paganico e, nella Provincia di Siena, nei Comuni di Monticiano e Chiusdino, per totali 8.699,59 ha di cui 6.045,01 ha nella provincia di Grosseto con il 90% circa nel Comune di Roccastrada. La tipologia ambientale prevalente del SIR/SIC Val di Farma è caratterizzata da aree collinari di vaste estensioni continue di boschi di latifoglie, di sclerofille e stati di degradazione di macchia alta e bassa: sono diffusi i rimboschimenti di conifere e

arricchisce la varietà eco sistemica la presenza del corridoio fluviale del Torrente Farma con tipica vegetazione ripariale di medio e alto corso. Sono comunque rilevanti anche tipologie ambientali di prati secondari, brughiere e arbusteti, aree agricole. Dal punto di vista floristico è notevole la presenza l'unica stazione toscana di *Lupinus graecus*, specie di recente acquisizione nella flora italiana, presente con uno scarso numero di individui. Tra le specie animali si segnalano la presenza di Stazioni di varie specie di invertebrati d'interesse conservazionistico, in gran parte legate agli ambienti umidi, ma comprendenti anche una specie di grotta e importanti popolamenti di varie specie rare di anfibi: si segnalano il Potamon fluviale (granchio di fiume, Crostacei), *Euplagia quadripunctaria* (Insetti, Lepidotteri), *Bombina pachypus* (ululone, Anfibi), *Testudo hermanni* (testuggine comune, Rettili), *Elaphe quatuorlineata* (cervone, Rettili), *Circaetus gallicus* (biancone, Uccelli), Nidificante, ben rappresentato, *Felis silvestris* (gatto selvatico, Mammiferi), *Lutra lutra* (lontra, Mammiferi), probabilmente estinta nel corso degli anni '90.

I principali elementi di criticità segnalati da Codice Natura 2000 (Norme tecniche attuazione della LRT 56/2000 DGRT 644 del 5 luglio 2004, aggiornate al 2008) all'interno del sito sono ravvisabili nelle captazioni idriche e scarichi legati al turismo termale, negli assi stradali che attraversano il SIR, impianti di conifere di scarsissimo valore naturalistico e diffusione spontanea del pino marittimo, a scapito degli ambienti aperti (in particolare delle brughiere) e del nucleo di sughereta, che è seriamente minacciato, evoluzione spontanea della vegetazione negli arbusteti, disturbo legato al turismo escursionistico e termale, attività speleologiche in grotte con emergenze faunistiche, eccessivo carico di ungulati (cinghiali), fitopatologie che danneggiano i castagneti, presenza di specie alloctone di pesci.

I principali obiettivi di conservazione sono indirizzati al mantenimento dell'integrità degli ecosistemi fluviali (inclusi i corsi d'acqua minori) e del laghetto La Troscia, al mantenimento della continuità della matrice forestale e dei suoi elevati livelli di naturalità, alla conservazione degli habitat d'interesse naturalistico e dei nuclei di specie arboree di pregio, alla conservazione delle principali emergenze faunistiche.

All'interno del più vasto SIR/SIC Val di Farma sono ricomprese le Riserve Provinciali del torrente Farma e de La Pietra entrambe istituite nel 1996, la gestione delle quali ad oggi è disciplinata dal Regolamento provinciale approvato nel 2001 ai sensi della Legge regionale toscana 11/4/1995 n. 49, "Norme sui parchi, le Riserve Naturali e le aree naturali protette d'interesse locale" ss.mm.ii.

Istituita nel 1996, la **riserva naturale provinciale del torrente Farma**, si estende per 1.500 ettari nei Comuni di Roccastrada e, in piccola parte di Monticiano, al confine delle province senese e grossetana ed è caratterizzata da una quasi totale copertura boschiva. Al centro dell'area si trova la fattoria e il castello del Belagaio, sede di una riserva naturale nel quale è stato realizzato un centro visite.

Istituita nel 1980, è gestita dal Corpo Forestale dello Stato ed ha una superficie di 157 ettari all'interno della riserva del Farma. La **riserva naturale statale del Belagaio** è una zona di popolamento animale, in particolare di riproduzione del cavallo maremmano e presenta una parte del territorio a seminativo (per la produzione di foraggio per i cavalli) e una parte a bosco.

Istituita anch'essa nel 1996, la **riserva naturale provinciale "La Pietra"** si colloca ad ovest rispetto a quella della Farma, su un territorio collinare e argilloso attraversato dai torrenti Farma e Farmulla. Prende il nome da uno sperone roccioso "La Pietra" posto a 440 metri. Si estende su una superficie di circa 500 ettari.

L'area a sud è invece interessata dal **SIR/SIC 109 Monte Leoni** (sito d'importanza regionale, sito d'importanza comunitaria, Codice Natura 2000 IT 51A0009) che si estende anche nei Comuni di Grosseto e Campagnatico, per totali 5.112.53 ha di cui circa il 40 % nel Comune di Roccastrada.

La tipologia ambientale prevalente del **SIR/SIC Monte Leoni** è caratterizzata da un sistema collinare interno, connotato da un mosaico ambientale a elevata eterogeneità, con prevalenza di boschi di sclerofille (sugherete, leccete), boschi di latifoglie nelle aree più fresche e macchia mediterranea: sono diffusi i rimboschimenti di conifere, corsi d'acqua minori e lembi di praterie. Sono comunque rilevanti anche tipologie ambientali di prati secondari, brughiere e arbusteti, aree agricole.

I principali elementi di criticità segnalati da Codice Natura 2000 (Norme tecniche attuazione della LRT 56/2000 DGRT 644 del 5 luglio 2004, aggiornate al 2008) all'interno del sito sono ravvisabili nella gestione forestale talvolta non finalizzata agli obiettivi di conservazione del sito, nel rischio di incendi, nell'eccessiva presenza di ungulati, che influenza gli ecosistemi forestali, nella mancanza o insufficienza di informazioni sulla fauna. Il principale elemento di criticità esterno al sito è rappresentato dalla presenza d'importanti assi stradali ai confini del sito. I principali obiettivi di conservazione sono indirizzati alla verifica della pianificazione forestale rispetto agli obiettivi di conservazione, nell'intero sito, e suo coordinamento ed eventuale adeguamento, all'attuazione di adeguate misure contrattuali e/o normative per garantire la conservazione e la gestione ottimale delle tipologie forestali di maggiore interesse, la massima tutela delle cenosi di forra, l'incremento dei livelli di maturità delle formazioni di latifoglie, nelle stazioni più fresche, e il mantenimento e/o

il recupero delle radure con praterie e garighe, all'esecuzione di indagini faunistiche dedicate alle specie di maggiore interesse conservazioni stico, alla programmazione di azioni per la riduzione della densità di ungulati.

Istituita dalla Provincia di Grosseto nel luglio 2008, l'**oasi di Protezione di Monte Leoni** interessa i tre Comuni di Roccastrada, Grosseto e Campagnatico. La vegetazione che ricopre quasi interamente l'area dell'oasi si presenta con alberi e arbusti sempreverdi, sugherete di notevole interesse forestale, castagneti e con un fitto sottobosco. La fauna è abbondante e varia negli invertebrati e interessante quella dei coleotteri e lepidotteri; tra gli anfibi si segnala la Salamandrina dagli occhiali e tra i mammiferi il Gatto selvatico.

Da segnalare il **biotopo del Sassoforte**, una terza zona di interesse ambientale non ricompresa in strumenti di tutela provinciale, statale o regionale: "biotopi" sono luoghi che ospitano ambienti naturali ben conservati e peculiari, oppure specie rare o in precario stato di conservazione la cui sopravvivenza dipende fortemente dalla tutela del loro habitat: essi sono stati individuati in base a criteri di naturalità floristico-vegetazionale e di "rappresentatività" dei diversi sistemi ambientali presenti nel grossetano. Per ciascuno di essi si delineano le caratteristiche principali dell'ambiente abiotico e di quello vegetale, sottolineandone i contenuti, le peculiarità e le emergenze.

All'interno del biotopo i rilievi maggiori sono il Monte Alto (797 m) ed il Sassoforte(787 m), divisi dalla valle del Fosso Bardellone, affluente del Farma: il biotopo racchiude la parte alta del complesso Sassoforte-Poggio Cacciagallo (753 m)-Colle della Miniera (681 m) a nord dei paesi di Sassofortino e Roccatederighi, in Comune di Roccastrada.

L'area si colloca ai limiti fra la zona bioclimatica mediterranea e quella centroeuropea, della quale possiede aspetti significativi di vegetazione forestale, come ad esempio i popolamenti di faggio ed altre latifoglie "nobili" del versante nord del Sassoforte: il biotopo racchiude aspetti di vegetazione forestale decidua evoluta e a tratti ben conservata, assieme a garighe e prati ricchi di specie e nettamente differenziati sul piano floristico ed ecologico.

In particolare, rigogliosi castagneti su vulcaniti, nuclei relittuali di faggeta con latifoglie nobili di ambiente montano, pratelli terofitici su diaspro e infine l'unica fitocenosi di gariga su serpentina della provincia con specie endemiche delle ofioliti toscano-liguri.

Il PTC di Grosseto approvato nel 2010 in attesa della predisposizione dei Piani di Gestione prescrive gli indirizzi di tutela degli *A.R.P.A.* scheda n.7E e 7C.

Anche il Piano di azione ambientale regionale 2012-2015 (PAER) in corso di formazione prevede specifiche azioni su tale aree di interesse ambientale in attuazione della Strategia Nazionale per la Biodiversità e della specifica Convenzione tra Regione Toscana e WWF Italia e stato di definizione dei contenuti di cui all'art. 3, comma 1, lettera f) della L.R. 14/2007 modificata dalla L.R. 52/2011, del PAER 2012 – 2015 per la parte relativa a Aree protette e Biodiversità.

4 LA PIANIFICAZIONE COMUNALE

4.1 Il piano regolatore vigente: piano strutturale e regolamento urbanistico

Il piano strutturale

Il primo Piano Strutturale del Comune di Roccastrada è stato approvato definitivamente con Del. C.C. n.38 del 08/07/2000 ai sensi quindi della Legge Regionale 5/95 e non ha subito numerose modifiche sostanziali fino ad oggi: è del 2004 la prima Variante al P.S. per la "*realizzazione del parco comunale "la vena" a Roccatederighi – norma di raccordo con gli strumenti sovraordinati*", approvata con Del C.C.n.47 del 15/09/2004 che però nella stesura definitiva, comprensiva degli stralci progettuali emersi in sede di chiusura dell'accordo di pianificazione, si sostanzialmente in una variante normativa che, nel caso sopraggiunte previsioni relative a strumentazioni urbanistiche sovraordinate, introduceva la possibilità di aggiornare direttamente solo il Regolamento Urbanistico.

La terza ed ultima Variante al Piano Strutturale è quella approvata con Del C.C. 43 del 13.08.2009 con contestuale Variante al Regolamento Urbanistico per diverso dimensionamento residenziale: la Variante al Piano Strutturale prevedeva la redistribuzione residua solo nella frazione di Ribolla degli alloggi che il Piano prevedeva su tutto il territorio comunale, per un totale di 173 alloggi. Inoltre con questa variante si prevedeva

la possibilità di realizzare n°40 nuovi alloggi, in aggiunta al numero massimo di alloggi all'interno degli insediamenti nelle Utoe.

Il regolamento urbanistico

Dopo due anni dall'approvazione del Piano Strutturale viene approvato definitivamente il primo Regolamento Urbanistico con Del. C.C. n.39 del 28.06.2002 e redatto sempre ai sensi Legge Regionale 5/95.

Dal 2002 ad oggi il Regolamento Urbanistico ha subito delle Varianti l'ultima delle quali è stata adottata 23.03.2012: di queste variante di seguito elencate , tre hanno riguardato le attività estrattive, tre sono state varianti di tipo normativo, due relative a piani di recupero, quattro sono relativi alle schede progetto dei piani attuativi, due per la localizzazione di distributori carburanti, una di localizzazione del depuratore a servizio di Sassofortino e Roccatederighi e una di previsione di servizi ed attrezzature pubbliche da adibire a caserma dei Carabinieri. Ci sono poi due procedure di localizzazione di alloggi per l'edilizia residenziale pubblica che il Regolamento Urbanistico del 2002 non prevedeva , per cui sono state intraprese le procedure dell'art.51 della legge n.865/1971.

- "Variante allo S.U.G. in applicazione al P.R.A.E. – Loc. Colle alla Miniera" Del. C.C. 03 del 01.03.2003;
- "Variante al PRAE bacino del gesso-tecnobay"-Del C.C.n.77 del 28/10/2004;
- "Variante al Regolamento Urbanistico -piano di recupero "la pescaia"-Sticciano ." Del C.C.n. 49 del 15/09/2004;
- " Variante al Regolamento Urbanistico-scheda progetto n.13-a Ribolla" Del C.C.n.51 del 15/09/2004;
- "Variante al Regolamento Urbanistico –Modifiche agli Artt.3-8-12-38" Del C.C.n.58 del 30/09/2004;
- "Variante al Regolamento Urbanistico: Roccastrada-Capoluogo e modifiche agli articoli 14-15-23-31 delle NTA" Del C.C.n.18 del 21/05/2005;
- "Variante normativa al Regolamento Urbanistico-Modifiche Art38" Del C.C.n.50 del 28/11/2005;
- " Assegnazione diretta al consorzio etruria di un'area in ribolla, tra via toscana e via Milano per la realizzazione di alloggi per l'edilizia economica e popolare" Del C.C.n. 11 del 21/01/2006;
- "Variante al Regolamento Urbanistico: art.17 lett.g) delle NTA –Montemassi" Del C.C.n. 39 del 8/06/2006;
- "Variante al Regolamento Urbanistico:Ribolla" Del C.C.n. 3 del 3/01/2007;
- " Individuazione di un'area per la realizzazione di alloggi per l'edilizia residenziale pubblica in via mercurio, loc. il portoncino a Roccastrada, intervento finanziato con i contributi ai sensi e per gli effetti dell'art.51 della legge n.865/1971" Del C.C.n. 11del 15/03/2007;
- "Variante al Regolamento Urbanistico: localizzazione del sistema di raccolta e depurazione delle acque reflue di Sassofortino e Roccatederighi" Del C.C.n. 34 del 16/06/2007;
- "Variante al Regolamento Urbanistico: art.49 –Area di cava" Del C.C.n. 40 del 30/06/2007;
- "Variante al Regolamento Urbanistico: Roccastrada- Localizzazione di servizi ed attrezzature pubbliche" Del.CC 59 del 22.11.2007;
- " Variante al Regolamento Urbanistico: Ribolla, individuazione di un'area da destinarsi a distributore carburanti " Del.CC 54 del 28.11.2008;
- " Variante al Regolamento Urbanistico: testo coordinato delle modifiche al regolamento urbanistico e adeguamento alle definizioni del nuovo regolamento edilizio " Del.CC 55 del 28.11.2008;
- "Variante al Regolamento Urbanistico: e contestuale variante al piano strutturale per diverso dimensionamento residenziale ai sensi degli artt. 15 e succ. lrt 01.05 s.m.i." Del C.C. 43 del 13.08.2009;
- " Variante al Regolamento Urbanistico: scheda progetto n.11 a Ribolla e contestuale piano attuativo ai sensi della lr 1/05 s.m.i. " Del C.C. 44 del 13.08.2009;
- " Variante al Regolamento Urbanistico: scheda progetto n.13 a Ribolla e contestuale piano attuativo ai sensi della lr 1/05 s.m.i." Del C.C. 45 del 13.08.2009;
- Adozione " Variante al Regolamento Urbanistico per Ampliamento Area Destinata a Stazione di Servizio a Ribolla, ai sensi della Lr1/05 e ss.mm.li." Del C.C. 8 del 23.03.2012.

Nell'anno 2007 si sono svolte le operazioni del **monitoraggio sugli effetti** del Regolamento Urbanistico ai sensi della legge regionale 3 gennaio 2005, n.1 articolo 55 comma 7 approvato con Del.CC 31 del 10.06.2008: in sintesi gli esiti del monitoraggio a cui si rimanda per una più approfondita lettura hanno

evidenziato che " In molti casi, specie laddove si rimandava alla predisposizione di piani attuativi di dettaglio, le previsioni non si sono concretizzate, vuoi per la capacità insediativa di molte aree di completamento, al cui interno potevano essere reperiti lotti liberi, vuoi per la difficoltà, in qualche caso, di attuare i criteri dettati dalle schede progetto, oppure per la complicazione derivante dalle diverse volontà dei proprietari delle aree interessate."³

Nel 2009 con la Variante al Piano Strutturale approvata con Del C.C. 43 del 13.08.2009 con contestuale Variante al Regolamento Urbanistico per diverso dimensionamento residenziale si sono previsti n.173 alloggi con i Piano attuativi relativi alle schede 11 e 13 e n.40 alloggi all'interno delle UTOE.

La normativa di Variante a questo proposito fornisce disposizioni in merito all'esaurimento del dimensionamento dei 40 alloggi: " In aggiunta al numero massimo di alloggi all'interno degli insediamenti nelle Utoe sono previsti n°40 alloggi nuovi.

I 40 nuovi alloggi potranno essere realizzati rispettando le norme tecniche di attuazione del Piano di Assetto Idrogeologico vigente e degli strumenti sovraordinati alla strumentazione urbanistica del Comune.

I 40 nuovi alloggi aggiuntivi, previsti nella tabella sottostante, al dimensionamento complessivo del Piano Strutturale e del R.U. saranno assegnati seguendo l'ordine cronologico delle pratiche edilizie nel rispetto dei termini del procedimento di rilascio del permesso di costruire."

Lo Stato di attuazione delle previsioni di piano all'interno dell'Utoe è riassunto e rappresentato nelle tavole allegate al presente documento da tav. 4/1 a 4/7 in scala 1:2000.

N° Scheda	Centri abitati	Ubicazione	Alloggi [n]		Attuato/non attuato/ In corso di attuazione
			Minimo	Massimo	
1	Torniella	Via Senese-via S. Girolamo	20	22	Non attuato
2	Piloni		recupero	recupero	
3	Roccatederighi	via delle Cortine	20	22	Non attuato
4	Roccatederighi	via Unità d'Italia	13	13	Non attuato
5	Sassofortino	via dell'Orfanotrofio-Provinciale Meleta	28	32	Non attuato
P.A.(a)	Sassofortino Art.14 -15	Via Provinciale	8	8	Attuato realizzato
7	Roccastrada	via del Deposito	50	50	Non attuato
8a ⁴	Roccastrada	nordest	18	18	Non attuato
8b ⁵	Roccastrada	Piano attuativo di iniziativa pubblica	-	-	Non attuato
9 ⁶	Roccastrada	sudest	10	10	Non attuato
10	Roccastrada	via del Cangiolino	15	15	Non attuato
11 ⁷	Ribolla	via della Collacchia	94	94	Approvazione piano attuativo Del C.C. 44 del 13.08.2009

³ Monitoraggio degli effetti Del.CC 31 del 10.06.2008

⁴ Variante al Regolamento Urbanistico: Roccastrada-Capoluogo e modifiche agli articoli 14-15-23-31 delle NTA" Del C.C.n.18 del 21/05/2005.

⁵ Variante al Regolamento Urbanistico: Roccastrada-Capoluogo e modifiche agli articoli 14-15-23-31 delle NTA" Del C.C.n.18 del 21/05/2005.

⁶ Variante al Regolamento Urbanistico: Roccastrada-Capoluogo e modifiche agli articoli 14-15-23-31 delle NTA" Del C.C.n.18 del 21/05/2005.

⁷ Variante al regolamento urbanistico: scheda progetto n.11 a Ribolla e contestuale piano attuativo ai sensi della lr 1/05 s.m.i. Del C.C. 44 del 13.08.2009

13 ⁸	Ribolla	via Toscana	74	79	Approvazione piano attuativo Del C.C. 45 del 13.08.2009
14	Ribolla	via Toscana	30	34	Non attuato
15	Ribolla	via Abruzzi e Casette Papi	18	22	Non attuato
P.A.(b)	Ribolla Art.14-15	Ribolla	14	14	Non attuato
16	Sticciano Scalo	Statale e via Vecchia	32	35	Non attuato
17	Sticciano Scalo	traversa del Toro	5	8	Non attuato
18	Sticciano Scalo	strada Statale	24	26	Non attuato
19	Sticciano Scalo	Pianacce	8	12	Non attuato
P.A.(c)	Sticciano Scalo	Loc.Ingegnere	12	12	Non attuato

Tab. 1 Stato attuazione del RU residenziale al Giugno 2012

4.2 Le potenzialità residue

Il quadro previsionale ad oggi è dato dalla Variante al Piano Strutturale approvata con Del C.C. 43 del 13.08.2009 con contestuale Variante al Regolamento Urbanistico per diverso dimensionamento residenziale il cui dimensionamento residenziale è riportato in tabella 2.

Ambito territoriale	Subsistema Insediativo	Utoe	N. max alloggi del piano strutturale vigente	Alloggi realizzati	Distribuzione degli alloggi residui	Alloggi aggiuntivi al piano strutturale vigente (8%)	Nuovo dimensionamento
A Collina boscata	Torn	Torn	25	-		40	
		Torniella Piloni	-	1			
C Pianura coltivata	St.Sc.	St.Sc	70	67			
D Monte Leoni	Stic.	Stic	-	4			
B Collina coltivata	Rig.	Rig	Roccatederighi	-	14		
		Cort	Le Cortine	40			
		Mel	Meleta	-			
		Pan	Strada panoramica	-			
	Sas.	Sas	Sassofortino	-	24		
		Orf	Orfanotrofio	65			
	Roc.	Roc	Roccastrada	80	64		
Port		Portoncino	50				
Mas	Mas	Montemassi	-	-			

⁸ variante al regolamento urbanistico: scheda progetto n.13 a Ribolla e contestuale piano attuativo ai sensi della l.r. 1/05 s.m.i.. Del C.C. 45 del 13.08.2009

	Rib.	Min Rib Foll	Parco minerario Ribolla Il Follonica	- 165 -	148	173		
Totale comunale				495	322	173	40	535

Tab. 2 Dimensionamento residenziale del R.U. e P.S. (da variante approvata con Del.C.C. N. 43 del 13/08/2009)

Alla data di giugno 2012 il potenziale residuo del Regolamento Urbanistico e Piano Strutturale è riassunto nella tabella 3, da cui si evidenziano la realizzazione di n. 27 alloggi nella frazione di Ribolla e n.173 alloggi previsti dai Piani Attuativi definitivamente approvati nel Luglio 2009.

Rimangono dunque 13 alloggi disponibili a completamento del dimensionamento complessivo del PS vigente.

Ambito territoriale	Subsistema insediativo	Utoe		N. max alloggi del piano strutturale vigente DelCC N. 43 del 13/08/2009 Piani attuativi	Alloggi diffusi aggiuntivi DelCC N. 43 del 13/08/2009	Alloggi realizzati Da Aprile 2009 a Luglio 2012 Piani attuativi	Alloggi diffusi aggiuntivi realizzati Da Aprile 2009 a Luglio 2012	Totale residuo
Collina boscata	Torn	Torn Pil	Torniella Piloni	- -	40			
Pianura coltivata	St.Sc.	St.S c	Sticciano Scalo					
Monte Leoni	Stic.	Stic	Sticciano	-				
Collina coltivata	Rig.	Rig	Roccatederighi	-				
		Cort	Le Cortine					
		Mel	Meleta	-				
		Pan	Strada panoramica	-				
	Sas.	Sas	Sassofortino	-				
		Orf	Orfanotrofo					
	Roc.	Roc Port	Roccastrada Portoncino					
Mas	Mas	Montemassi	-					
Rib.	Min Rib	Parco minerario Ribolla	- 173			Approvati piani attuativi	Ribolla 27	

	Foll	Il Follonica	-		schede 11 e 13, non ancora sottoscritte convenzioni		
Totale comunale			173	40	0	27	200

Tab. 3 Potenziale residuo residenziale del R.U. e P.S. a Luglio 2012

4.3 La politica ambientale

Il Comune ha ottenuto la registrazione EMAS ed il suo rinnovo nel 2012 in particolare sulla pianificazione, la gestione ed il controllo del territorio comunale, servizi e infrastrutture di competenza del Comune. Il percorso della registrazione Emas ha certamente consentito di migliorare il governo del territorio orientandolo verso lo sviluppo sostenibile, il risparmio energetico e la diffusione delle energie rinnovabili. In questo senso per altro, il Comune di Roccastrada dopo aver aderito già a fine 2009 al Patto del Sindaci ha anche già approvato il Piano di azione per l'energia sostenibile (Paes).

Il Comune di Roccastrada è inserito in un territorio di grande valore ambientale e paesaggistico.

In questo contesto, l'Amministrazione Comunale promuove la sostenibilità, ovvero l'equilibrio, tra gli aspetti che caratterizzano il territorio, la creazione di occasioni di sviluppo economico e sociale legate a queste risorse e la qualificazione ambientale delle attività economiche, attività produttive, commercio e servizi.

Per poter dar concretezza e sostegno al proprio impegno, il Comune di Roccastrada ha avviato un percorso volto alla gestione ed al miglioramento degli impatti ambientali iniziato con l'adesione alla Carta di Aalborg e continuato con la progettazione e implementazione di un Sistema di Gestione Ambientale conforme alla norma UNI EN ISO 14001 e al Regolamento EMAS.

Il Comune, nello svolgimento delle proprie attività, si impegna a perseguire il miglioramento continuo delle prestazioni ambientali insieme alla prevenzione dell'inquinamento ed alla riduzione delle incidenze ambientali delle attività dirette dell'Ente e delle attività indirette derivanti dalla programmazione e pianificazione nonché di affidamento a terzi di servizi.

Il Comune è impegnato nel garantire il rispetto delle prescrizioni di legge applicabili ai propri aspetti ambientali e delle altre prescrizioni sottoscritte.

Per perseguire il miglioramento continuo delle proprie prestazioni ambientali, il Comune si impegna in particolare nei seguenti ambiti:

- sensibilizzazione del territorio comunale attraverso l'impulso allo sviluppo e alla diffusione della bioarchitettura coinvolgendo anche gli insediamenti industriali;
- aumento della raccolta differenziata dei rifiuti sul territorio comunale;
- risparmio energetico e attivazione di fonti energetiche alternative;
- miglioramento della depurazione delle acque di scarico;
- valutazione costante dell'impatto degli strumenti urbanistici sugli obiettivi strategici per l'Ente, dal punto di vista di sviluppo economico/ sociale e sviluppo sostenibile;
- ristrutturazione del palazzo comunale come luogo di incontro e comunicazione con la collettività.

L'Amministrazione Comunale si impegna a diffondere a tutte le parti interessate il proprio impegno per la tutela dell'ambiente e lo sviluppo sostenibile. Con l'implementazione del sistema di gestione ambientale ed il raggiungimento di alti standard di qualità ambientale a livello internazionale, intende essere più vicina ai propri cittadini e rafforzare così il ruolo di guida e indirizzo affrontando la problematica dell'impatto delle proprie attività sull'ambiente.

A tal fine l'Amministrazione Comunale si impegna a:

a) mantenere la conformità a tutte le leggi e regolamenti in materia ambientale applicabili in ambito comunale e agli altri requisiti sottoscritti dall'organizzazione impegnandosi ad individuarle con procedure apposite;

b) individuare e tenere aggiornati gli aspetti ed impatti ambientali (diretti ed indiretti) derivanti dalle attività, prodotti e servizi di propria competenza e dalle attività svolte da terzi sul territorio, su cui può esercitare un'influenza, valutando a priori gli impatti derivanti da tutte le nuove attività e da tutti i nuovi processi;

c) perseguire il miglioramento continuo teso alla riduzione degli impatti ambientali delle attività ed alla prevenzione dell'inquinamento;

d) considerato che il territorio è una risorsa finita, sviluppare politiche di gestione e di governo del territorio finalizzate alla valorizzazione e alla salvaguardia delle risorse ambientali contribuendo concretamente alla tutela della qualità ambientale del sistema territoriale, nell'obiettivo di favorire l'incremento della qualità della vita;

e) introdurre a livello politico-decisionale e gestionale le fondamenta per un miglioramento delle condizioni ambientali del territorio governato e per uno sviluppo locale ambientalmente sostenibile;

f) promuovere iniziative per la divulgazione e lo sviluppo della agricoltura biologica, della tipicità e della biodiversità;

g) stabilire e riesaminare obiettivi e traguardi ambientali.

In riferimento alla natura e dimensione delle attività presenti sul territorio, degli impatti da queste generate e nella logica del miglioramento continuo delle proprie prestazioni ambientali, l'Amministrazione si pone i seguenti obiettivi prioritari:

1. promuovere la sensibilizzazione dei dipendenti di ogni livello verso la protezione ambientale e realizzare adeguati programmi di formazione in merito per responsabilizzarli nelle proprie attività garantendone la partecipazione al processo di miglioramento;
2. adottare e mantenere nel tempo gli strumenti di sviluppo sostenibile (certificazione ambientale, contabilità ambientale, bilancio ambientale e sociale, ecc.) con l'obiettivo di migliorare il controllo della propria prestazione ambientale complessiva e aumentare il coinvolgimento e la trasparenza nei confronti della cittadinanza e delle parti esterne interessate;
3. assicurare una risposta a tutte le sollecitazioni provenienti dall'esterno in campo ambientale;
4. svolgere attività divulgative/informative agli studenti delle scuole, ai cittadini e turisti, volte al rispetto dell'ambiente;
5. attivare procedure volte alla bonifica di siti inquinati e degradati sia di competenza dei privati che degli enti pubblici;
6. aumentare le percentuali di raccolta differenziata promuovendo campagne periodiche di sensibilizzazione indirizzate ai cittadini coordinandosi con l'ente gestore del servizio;
7. promuovere ed incentivare l'acquisizione di certificazioni ambientali ISO 14001 e l'adesione ad EMAS da parte degli enti pubblici e privati operanti sul territorio;
8. adottare criteri tesi al rispetto dell'ambiente nella gestione delle proprie forniture.

Parte seconda
Inquadramento territoriale e socio-demografico

5 LO STATO DELLE RISORSE INTERESSATE

5.1 Flora e Fauna

Il territorio comunale è articolato, complesso e variabile nelle sue forme più caratteristiche e può essere distinto in due settori morfologicamente collegati e allo stesso tempo notevolmente diversificati: il settore settentrionale, caratterizzato da rilievi collinari e alto-collinari fino a quote di circa 800 metri s.l.m., con un'idrografia fortemente sviluppata e un tessuto vegetazionale spesso rigoglioso, e il settore meridionale caratterizzato prevalentemente da aree di piana o dolcemente ondulate dove l'attività antropica dominante è l'agricoltura.

- Flora

La vegetazione del territorio comunale di Roccastrada risulta alquanto varia ed eterogenea in relazione alla variabilità geologica e geomorfologica. In linea di massima, dal punto di vista fisionomico, il paesaggio vegetale può essere suddiviso in tre aspetti principali: quello prettamente agricolo delle pianure, quello agricolo-forestale delle aree collinari, quello dominato dai boschi delle zone collinari e montane. Nella piana alluvionale della Bruna, tra Sticciano e Ribolla, il paesaggio vegetale è caratterizzato dai coltivi. Tra i campi ben squadri e drenati da fossati artificiali non resta più traccia della vegetazione originaria, che doveva essere caratterizzata fino a pochi secoli fa da boschi di olmo, orniello e altre piante igrofile. Tra gli alberi, insieme a specie autoctone, quali la roverella, la sughera e il pioppo nero, ne troviamo numerose alloctone quali i cipressi arizonica, la robinia, gli eucalipti e l'ailanto, nonché altre estranee all'ambiente, quali il pino domestico o il pino d'Aleppo. Nella zona di Monte Lattaia sono presenti imponenti resti di una coltura di querce da sughero. In passato si trattava di piantagioni di querce su terreno ben coltivato e utilizzato a pascolo, come si può ancora vedere nel Parco della Maremma. Oggi tale coltura è stata abbandonata. Ampie fasce di sughereta sono state estirpate e trasformate in seminativi salvando strette strisce che fungono da frangivento. Nel sottobosco, non più curato, si è sviluppato un arbusteto folto dominato da rovi, eriche e ginestra dei carbonai. Il fuoco trova facile esca in questa vegetazione intricata e ogni anno porzioni considerevoli di sughereta sono preda di incendi. L'aspetto prevalentemente forestale si estende, nella parte settentrionale del Comune, nell'area collinare tra Montemassi e il torrente Follonica, lungo la Val di Farma e nelle pendici del Monte Alto e del Sassoforte; nella parte meridionale, sulle pendici nord-orientali del Monte Leoni. Si tratta per lo più di vegetazione naturale nella quale l'intervento dell'uomo è stato per secoli limitato al taglio ceduo. Non mancano tuttavia colture di specie non autoctone come ad esempio le piantagioni di pino nero su coltivi abbandonati nel versante settentrionale del Sassoforte. In altri casi l'uomo ha favorito alcune specie considerate più pregiate già presenti nella flora del territorio, talora eliminando semplicemente le altre specie legnose presenti nel bosco, come ad esempio per la maggior parte dei castagneti e delle sugherete, talora invece diffondendole attivamente, come nel caso delle pinete a pino marittimo. In relazione al substrato, all'altitudine, all'esposizione, la vegetazione può assumere aspetti assai diversi. L'aspetto di vegetazione boschiva naturale più diffuso è quello del querceto sempreverde mediterraneo. Le specie dominanti sono il leccio, l'albatro, l'orniello e, limitatamente ai terreni silicei la sughera (che vede importanti insediamenti autoctoni nella zona di Lattaia e Sticciano); tra gli arbusti del sottobosco troviamo il lillatro (ilatri), lentaggine, pungitopo, lentisco e, nelle zone più calde mirto, tra le liane troviamo lo stracciabrache, la rosa sempreverde, la robbia selvatica; tra le erbe sono da ricordare i ciclamini per la loro fioritura primaverile e autunnale.

- Fauna

Il territorio è popolato da una ricca fauna, data l'estensione dei boschi. Oggi, quasi tutti gli animali selvatici hanno grossi problemi di sopravvivenza ed un numero non indifferente è in via di estinzione. Due tra loro invece, il cinghiale (nel 2011 ne sono stati abbattuti durante la stagione venatoria circa 1.000 capi) e la volpe, hanno saputo adattarsi alle nuove condizioni in modo sorprendente, e questo è probabilmente dovuto alle loro abitudini alimentari. Oltre al cinghiale sono presenti altri ungulati come il daino e il capriolo che

insieme al cinghiale stesso è un incontro non raro un po' su tutto il territorio (nel 2011 studi dell'ATC ne hanno stimato una densità di oltre 15 capi/ha); se non si vedono, si sentono o si trovano le tracce della loro presenza. Tra i carnivori sono abbondanti la piccola donnola, la faina, la puzzola, la martora e il tasso anche se in maniera più localizzata. È stato avvistato anche il gatto selvatico sia nell'area del Belagaio che in quella di Monte Leoni, mentre non è sicura la sopravvivenza della lontra, che le ultime segnalazioni danno presente lungo il torrente Farma ed il Farmulla, un suo affluente. Altri incontri possibili sono con i roditori: il più grande di tutti è l'istrice, oggi protetto perché in via di estinzione e discretamente presente in questa zona, caratteristico per i lunghi aculei a bande verticali bianche e nere che drizza sulla schiena quando si sente in pericolo, poi lo scoiattolo, di relativamente facile avvistamento un po' su tutto il territorio, la lepre; insieme, un buon numero di altri più piccoli e difficilmente visibili come il moscardino, il ghiro, il campagnolo rossastro, il topo campagnolo e il topolino delle case, e la nutria roditore americano accidentalmente introdotto e che ha formato delle stabili colonie lungo i corsi d'acqua della maremma. Anche tra i mammiferi insettivori si contano numerose presenze: il più conosciuto è senz'altro il riccio, animaletto 'spinoso' come l'istrice, seppur di mole molto più piccola, ma troviamo anche il toporagno nano e di acqua, la crocidura ventrebianco e minore, il mustiolo. Sono rappresentati con una certa varietà di specie i rapaci, sia diurni che notturni: sono piacevoli da osservare nelle loro volute di volo planato. I gheppi nidificano sulle pareti rocciose alle spalle del castello del Belagaio ed anche il falco pellegrino, lo sparviero, l'albanella minore e la poiana, il falconide forse più comune nella zona, sono segnalati come nidificanti. Altri possibili avvistamenti possono rappresentare il nibbio bruno, il falco di palude e il lodolaio. Tra i notturni sono il gufo comune, la civetta, il barbagianni e l'allocco. Di notte si possono incontrare anche altri volatili, i cosiddetti 'pipistrelli': sono presenti il miniottero, il ferro di cavallo maggiore e minore che trovano loro ideali rifugi anche nelle numerose gallerie delle miniere abbandonate della zona. Gli uccelli contano una numerosa popolazione nei boschi un forte ed inconfondibile richiamo avverte della presenza del picchio verde di cui sono segni caratteristici i buchi sui tronchi o della vistosa ghiandaia, che avverte puntualmente gli altri abitanti silvestri di pericoli o presenze estranee, tanto da essere chiamata sentinella dei boschi. Nelle zone più aperte o coltivate sono molto comuni altri corvidi: la gazza, la cornacchia grigia e la taccola, che come tutti avremo avuto modo di constatare, non disdegna di installarsi nei centri urbani a diretto contatto con l'uomo. Altri risaltano per la loro 'voce' come il cuculo o per la loro vistosità, come l'upupa dall'inconfondibile ciuffo, il fagiano, o il martin pescatore ed il gruccione vere e proprie esplosioni di colori. Da sottolineare inoltre la presenza del picchio rosso mezzano, il merlo acquaiolo, lo zigolo testanera. Altri uccelli presenti sul territorio sono: il succiacapre, poi il merlo oltre ad altri turdidi di passo e stagionali, particolarmente perseguitati dai cacciatori insieme a colombacci e beccacce, il rigogolo, la ballerina bianca, il pettirosso, l'usignolo, insieme a una folta schiera di altri passeriformi come averle, allodole, storni, passeri, fino alla comunissima e vociante rondine che in estate popola centri urbani e fabbricati rurali. Tra i rettili un incontro costantemente possibile è quello con la vipera, che raccomanda certo prudenza, ma non paure eccessive o rinunce, dato che attacca solo per difendersi in situazioni in cui si sente in pericolo; con lei un nutrito numero di compagni: la coronella austriaca, il comunissimo biacco maggiore, il cervone, il colubro d'Esculapio, l'orbettino e lungo i corsi d'acqua la nutrice dal collare. Si trovano chiaramente anche i più comuni ramarri e le lucertole dei muri e campestre che, nelle belle giornate, si possono vedere ovunque su qualche pietra a crogiolarsi al sole, ed un altro rettile, la tartaruga, che se non è il più simpatico senz'altro è il più tranquillo. Una presenza che costituisce un interessante problema biogeografico è quella del tritone alpestre, nello stagno Troscia poco lontano dal castello del Belagaio. Le condizioni del Farma hanno permesso anche la sopravvivenza, insieme a vari tipi di rane ed altri anfibi, della salamandrina dagli occhiali, altra particolarità di rilievo data la sua grossa sensibilità alla ionizzazione dell'acqua, quindi alla presenza di scarichi urbani. Per finire qualche cenno anche per la popolazione ittica che è numerosa e pregiata. La presenza più importante è senz'altro quella della trota fario, abbastanza numerosa nella Farma, che esige acque particolarmente limpide. Tra gli altri i più comuni sono le lasche, i cavedani e le alborelle.

5.2 Aria

- Rumore

Con D.C.C. n° 09 del 09.05.05 il Consiglio Comunale di Roccastrada ha approvato il Piano Comunale di Classificazione Acustica del territorio.

Il Piano di classificazione acustica utilizza 4 delle 6 classi disponibili (dalla II alla V): la classe acustica dominante è la III.. Per le aree adibite o destinate ad attività particolarmente rumorose è stata utilizzata la classe V: queste aree sono state circonscritte con fasce di 100 metri di classe IV, al fine di evitare salti di classe. Per le aree in cui sono presenti attività produttive non particolarmente rumorose è stata utilizzata la classe IV. Sono state introdotte quasi ovunque le fasce di influenza per le infrastrutture del trasporto presenti sul territorio comunale: le fasce sono in classe IV. La **Figura sotto** riporta la classificazione acustica del territorio comunale di Roccastrada.

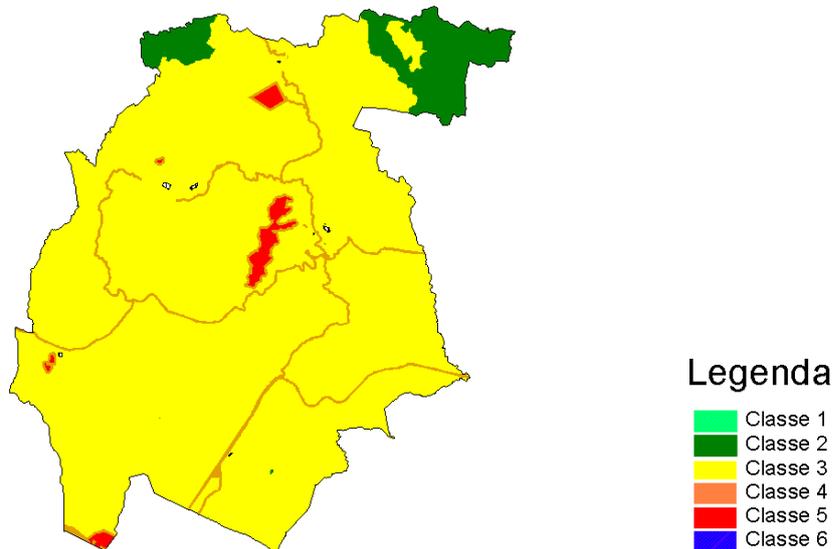


Fig. 4 Proposta finale di classificazione acustica del territorio comunale

5.3 Acqua

Al sistema delle acque nel suo complesso, siano esse destinate ad uso potabile, irriguo o industriale, si può e deve attribuire, a livello di atti pianificatori, un ruolo di risorsa pregiudiziale ai fini della qualità della vita di tutti gli abitanti di un territorio, considerando anche il fatto che la configurazione del sistema delle acque e la sua interrelazione con il resto del territorio è uno degli aspetti più peculiari del paesaggio e di un territorio.

E' indubbio il riconoscimento che le problematiche inerenti all'approvvigionamento risultino di livello sovracomunale (provinciale o regionale), mentre la tutela delle zone umide assume rango di problematica e relativa norma programmatica nazionale o internazionale.

Quanto alle caratteristiche specifiche intrinseche alla risorsa idrica, si nota che non si può prescindere in fase di "programmazione pianificatoria" dalle considerazioni che seguono:

- in relazione alle esigenze della vita quotidiana, del settore primario, nonché del turismo, l'acqua è attualmente una risorsa carente;
- la distribuzione degli acquiferi è particolarmente concentrata;
- la risorsa idrica è teoricamente incrementabile, ma a costi elevati;
- l'approvvigionamento idrico implica un'elevata mobilità della risorsa;
- i rischi di degrado, sia per l'integrità delle falde che per la permanenza dei corpi d'acqua, non sono elevatissimi in ordine alla modesta densità dei fenomeni antropici, ma l'estrema fragilità della risorsa impone comunque comportamenti estremamente controllati e responsabili;
- in quanto supporto di tutte le attività primarie e attrattiva turistica, l'acqua è risorsa di assoluta rilevanza economica e atta a consentire modalità di sfruttamento immediatamente remunerative.

Pertanto, uno dei problemi principali nella programmazione e pianificazione urbanistica è rappresentato sicuramente dalla gestione, nel loro complesso (reperimento e distribuzione), delle acque. Tale esigenza sembra ancor più sentita nella gestione del comprensorio del "territorio aperto" di Roccastrada, un'area che

ha avuto e continuerà ad avere una vocazione ed un uso prevalentemente agricoli.

Lo stesso spirito della normativa del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Grosseto, contribuisce non poco a colmare la lacuna presente nella pianificazione territoriale; infatti, con le indicazioni di dover formulare una idonea normativa anche per il territorio rurale, sia non agricolo che avente funzione agricola prevalente o esclusiva, gli strumenti urbanistici assumono il compito primario di programmare e pianificare la gestione delle acque per gli usi diversi e necessari per la valutazione di quello sviluppo sostenibile che rappresenta il contenuto principale della L.R. n. 1/2005 "Norme per il governo del Territorio".

È necessario, inoltre, sottolineare il problema inerente alla necessità di un apporto idro-potabile costante e ben distribuito nell'arco dell'anno ai centri abitati, fattore che diventa importante soprattutto nel periodo estivo durante il quale spesso i pozzi in gestione all'Ente che gestisce il servizio (Acquedotto del Fiora spa) non riescono a garantire con continuità il fabbisogno idrico, emungendo, inoltre, in acquiferi che non sempre possono mantenere una regolarità dei principali parametri chimici se sottoposti a stress intensi per elevati prelievi.

Per questi motivi la conoscenza delle risorse idriche del comprensorio comunale deve essere considerata un passaggio importante di indirizzo generale nella gestione del territorio.

Le acque sotterranee e le fonti di approvvigionamento

Nel territorio di Roccastrada i settori interessati da formazioni potenzialmente sede di acquiferi caratterizzati da rocce serbatoio con permeabilità per porosità primaria o secondaria occupano circa 64.0 kmq su un totale di 284.37 kmq.

Gli acquiferi più importanti trovano sede sia in corrispondenza di formazioni con porosità primaria bassa o assente, ma con elevata permeabilità per fratturazione come le Vulcaniti, caratterizzate peraltro da notevoli spessori, e il Calcare Cavernoso, sia in formazioni relativamente recenti come detriti di falda, conglomerati poligenici, sabbie e ciottolame, caratterizzate da un modesto grado di cementazione e dalla presenza di classi granulometriche quali ciottoli, ghiaie e sabbie che forniscono un' elevata porosità primaria.

Queste formazioni, da considerare come potenziali acquiferi, sono presenti prevalentemente nel settore centro-settentrionale, caratterizzato da rilievi collinari e alto-collinari, con un'idrografia fortemente sviluppata e una copertura vegetazionale spesso rigogliosa.

Il settore meridionale, al contrario, è caratterizzato prevalentemente da una tipica piana alluvionale attraversata da molti corsi d' acqua di provenienza collinare e corrisponde alla parte alta della pianura maremmana.

Tale pianura risulta avere forti spessori soprattutto nella parte centrale ed ha come substrato le litologie tipiche dell'orogene appenninico che affiorano nei rilievi circostanti. All'interno della pianura alluvionale i potenziali acquiferi vanno ricercati nelle litologie sabbiose o ciottolose ad elevata porosità primaria. Le alluvioni attuali e recenti costituiscono senza dubbio un carattere di importanza idrogeologica: i notevoli spessori e la morfologia li rende l'unica sede di falda principale o di falde acquifere sospese in corrispondenza di lenti ghiaiose.

Le formazioni a permeabilità scarsa o molto scarsa presenti in territorio pianeggiante assumono importanza come elementi tampone rispetto alle litologie permeabili e delimitano spesso acquiferi ghiaiosi o sabbiosi. Si tratta di formazioni attuali, recenti o di età pliocenica caratterizzate da granulometria fine o molto fine: depositi di discariche delle miniere, alluvioni di natura argillosa, marne ed argille grigio azzurre, argille e argille sabbiose con notevoli quantitativi di acqua igroscopica, pellicolare e capillare non sfruttabili dal punto di vista idrogeologico.

Per quanto concerne l'aspetto della salvaguardia della risorsa si può affermare che il settore meridionale pianeggiante del territorio comunale, parte integrante della "pianura grossetana", sia da considerare ad elevata vulnerabilità. Un eventuale sfruttamento delle risorse idriche in questa zona non può prescindere da uno studio accurato sulla qualità delle acque allo stato attuale e sulle variazioni che potrebbero essere indotte dallo sfruttamento stesso a livello di "mineralità" e potrebbero pregiudicare irrimediabilmente la qualità delle acque sia per uso umano, che per uso agricolo o industriale. Nel caso che si verificino tali possibilità di rischio, l'uso "alternativo" di acqua (mediante invasi di accumulo) è auspicabile da ogni punto di vista. Recenti studi, sulla falda, redatti dal CNR per conto dell'ATO n. 6 Ombrone nell'area di fondovalle, prossima al confine con il Comune di Grosseto, hanno confermato caratteristiche minerali delle acque tipiche della zona con presenza di solfati (per le caratteristiche intrinseche delle rocce serbatoio) e nitrati (da ricondurre alla intensa attività agricola) e scarsità/assenza di cloruri.

Per quanto riguarda il settore settentrionale, con morfologia collinare o alto-collinare, un aspetto importante nel quadro delle risorse idriche del territorio comunale è rappresentato dalle sorgenti, coincidenti spesso con cambiamenti di permeabilità di litologie adiacenti, oppure con faglie o altre discontinuità. Le portate delle sorgenti presenti sono per la maggior parte modeste, ma esistono emergenze con portate medio-alte oltre i 6 l/s (Fonte Bambi, Tisignana, Fonte Bardellone, Fonti dei Colli; dati del Settore Assetto del Territorio Provincia di Grosseto).

In quest'area è necessario, quindi, sottoporre a tutela le acque sorgive: captazioni ubicate a monte di sorgenti, in vicinanza di esse, o comunque con portate eccessivamente alte possono pregiudicare il normale regime delle emergenze per tempi spesso molto lunghi.

Per quanto concerne l'approvvigionamento e la distribuzione della risorsa idropotabile, questi sono gestiti dalla Società Acquedotto del Fiora S.p.a. .

Al reperimento della risorsa necessaria, valutato in un consumo medio annuale ammontante a 30 l/sec con picchi di 40 l/sec in periodo estivo, si provvede mediante fornitura dall'Acquedotto del Fiora e mediante reperimento locale con emungimento da due pozzi ubicati in località Sticciano ed altri due ubicati rispettivamente in località Pian del Bonucci e Sprofondo. Il reperimento della risorsa per uso acquedottistico è completato dallo sfruttamento di n. 19 sorgenti, di cui n. 12 ubicate nell'area di Sassofortino e n. 2 presso la frazione di Roccatederighi. Recentemente il sistema di approvvigionamento è stato implementato con la presenza di un pozzo in località Madonnino, finalizzato ad asservire il comparto produttivo in omonima località, con un piano di sfruttamento che prevede una capacità di eduazione di 6 l/sec.

Attualmente la Società Acquedotto del Fiora provvede al recupero della disponibilità ed alla distribuzione in rete con un sistema che può essere schematizzato in tre distretti principali (vedi allegato schema semplificato):

- **Capoluogo.** Con reperimento della risorsa su fornitura proveniente da Santa Fiora e completamento mediante lo sfruttamento della sorgente Tisignana (acque con contenuto in solfati di 300/400). Tali contributi permettono la disponibilità in rete di acque di buona qualità.

- **Sticciano.** Distretto servito mediante fornitura proveniente da Santa Fiora cui si mescolano le acque emunte da due pozzi in località Sticciano (tenore in solfati 250).

- **Sassofortino – Roccatederighi – Tornella – Ribolla.** Distretto alimentato mediante il reperimento e lo sfruttamento delle risorse locali (molte sorgenti) e dai pozzi ubicati in località Pian del Bonucci e Sticciano (per l'asservimento di Ribolla). La qualità di tali fonti di approvvigionamento è buona.

Per quanto concerne la capacità di reperimento della risorsa locale (pozzi e sorgenti) si riportano alcuni dati indicativi forniti dalla Società Acquedotto del Fiora S.p.a. in merito a capacità di portate di 6/8 l/sec per la sorgente Tisignano e 18 l/sec per la coppia di pozzi in località Sticciano che garantiscono costanza nel tempo sia a livello di quantità che di qualità.

Il gruppo delle sorgenti nel comprensorio di Sassofortino, che produce acque di elevata qualità, dipende, per quanto concerne l'apporto quantitativo, dagli apporti meteorici e presenta, pertanto, "vulnerabilità" dal punto di vista della continuità della disponibilità della risorsa.

Nel complesso il rapporto "disponibilità della risorsa idropotabile da immettere in rete" / "fabbisogno" può essere ritenuto al limite in funzione dello sviluppo che le frazioni del Comune di Roccastrada hanno avuto negli ultimi quindici anni, con particolare riguardo per Ribolla.

Infatti, allo stato attuale, Acquedotto del Fiora S.p.a. ha una capacità di produzione (immissione in rete) media/annua di 46,8 l/sec a fronte di un consumo medio annuale di 30 l/sec (con picchi di 40 l/sec in periodo estivo) e una quantità di perdita fisica in esercizio del 40-45%.

Appare, pertanto, palese come **la disponibilità della risorsa idropotabile ed il suo reperimento rappresenti un nodo fondamentale in funzione di qualsivoglia programmazione urbanistica futura** e che al fine di evitare situazioni di criticità risultino imprescindibili scelte programmatiche che possano indirizzarsi a:

- migliorare le infrastrutture deputate alla distribuzione della risorsa con interventi manutentivi e di sostituzione;

- rivalutare le risorse idriche esistenti, compresa la possibilità di utilizzo delle "acque qualitativamente meno nobili", razionalizzandone e differenziandone l'uso al fine idropotabile da quello per altre necessità legate al consumo umano e/o produttivo;

- valutare la convenienza di capacità di invaso della risorsa disponibile anche con atti di programmazione e pianificazione intercomunale.

Nel PTCP della Provincia di Grosseto alle acque sotterranee è riconosciuto un carattere dominante di scarsità e di suscettibilità all'inquinamento. Queste, pertanto, sono soggette a opere di risanamento. La tutela delle acque sotterranee, inoltre, dovrà risultare, pertanto, condizione di primaria rilevanza nella valutazione di trasformabilità delle aree destinate ai nuovi insediamenti e alle infrastrutture e se ne dovrà tenere in debito conto anche nel prevedere le modalità di uso del suolo e soprassuolo che possano pregiudicare la qualità delle acque sotterranee. Nella programmazione provinciale è inserita la formazione di un apposito studio della vulnerabilità delle falde da parte della Provincia, che costituirà elemento vincolante per i piani comunali.

Lo sfruttamento delle falde acquifere dovrà essere, comunque, subordinato al mantenimento della loro consistenza e purezza. Sia le espansioni insediative, che gli usi del territorio dovranno evitare in primo luogo la compromissione degli acquiferi di interesse strategico; le aree di ricarica delle falde non potranno essere interessate da interventi che comportino un sensibile incremento delle superfici impermeabili.

Sistemi idrografici

Il territorio del Comune di Roccastrada fa parte del Bacino Regionale Ombrone la cui istituzione è stata definita dalla Legge n° 183/89, dal D.Lgs. 180/98 e dal D. Lgs n° 279/00.

Il territorio del Comune di Roccastrada è molto articolato, complesso e variabile nelle sue forme più caratteristiche.

In linea generale possiamo suddividere tale territorio in due parti morfologicamente collegate e allo stesso tempo molto diverse. Il settore settentrionale caratterizzato da rilievi collinari e alto-collinari fino a quote di circa 800 metri s.l.m., con un'idrografia fortemente sviluppata e un tessuto vegetazionale spesso rigoglioso e il settore meridionale caratterizzato prevalentemente da aree di piana o dolcemente ondulate dove l'attività antropica dominante è l'agricoltura.

Da un punto di vista idrografico, il settore collinare è la zona in cui nascono la maggior parte dei corsi d'acqua dell'intero Comune; i reticoli idrografici si presentano poco gerarchizzati e con pattern tipicamente dendritico.

La parte esposta a nord del settore settentrionale mostra tutta una serie di piccoli corsi d'acqua che si sviluppano per brevi tratti prima di confluire nel Fiume Farma. Quest'ultimo è l'elemento idrografico più importante del settore settentrionale del territorio comunale di Roccastrada e per lunghi tratti demarca il limite fisico con il Comune di Chiusdino.

Nella parte esposta a sud di questo settore nascono invece i corsi che poi si sviluppano verso sud, e che caratterizzano l'idrografia della Piana di Ribolla e Sticciano; tra i corsi di maggior interesse si rilevano, procedendo da est verso ovest, il Torrente Follonica, il Torrente Ribolla, il Torrente Asina, il Torrente Bai e il Torrente Rigo. Tutti questi corsi d'acqua tendono a svilupparsi da nord verso sud attraversando la piana alluvionale per andare poi a riversarsi nel Fiume Bruna in prossimità della porzione sud-occidentale del Comune di Roccastrada.

Nella porzione mediana (centrale) del territorio comunale si rileva la presenza di corsi d'acqua intracollinari che dopo percorsi talora anche fortemente tortuosi confluiscono verso le aree più depresse come, ad esempio, il Torrente Gretano che dopo un primo tratto di sviluppo in direzione est-ovest imbocca una delle vallate poste a est di Roccastrada, per raggiungere la zona di Paganico nel Comune di Civitella Paganico.

Nel settore meridionale il paesaggio muta completamente con lo sviluppo di un'estesa pianura caratterizzata da frequenti dolci ondulazioni del terreno. Le quote oscillano tra valori minimi di piana intorno

a 30 metri s.l.m. a nord di Braccagni e intorno ai 60 metri s.l.m. a sud di Montemassi, e quelli massimi di circa 110 m s.l.m. in prossimità delle basse colline poste a sud di Ribolla.

L'area, a parte alcune zone caratterizzate da modesti rilievi dove affiorano i litotipi del Neoautoctono Neogenico, mostra il tipico aspetto di piana alluvionale solcata da molti corsi d'acqua provenienti per lo più dalle colline del settore settentrionale.

La rete idrografica da monte verso valle si mostra piuttosto semplice con percorsi subparalleli prima, sinuosi e spesso interrotti da canalizzazioni artificiali poi.

Una rete idrografica così ricca ha permesso lo sviluppo di un gran numero di attività di natura agraria e artigianale che ha favorito l'impianto antropico e lo sviluppo socio-economico dell'intera area.

Nel PTCP della Provincia di Grosseto alle acque superficiali si attribuisce un duplice ruolo sia per *l'equilibrio idrico nel suo complesso che per la qualità ambientale e paesaggistica*. Per tali attribuzioni **le acque superficiali sono soggette a tutela assoluta e ai Comuni non è permesso modificarne l'assetto**.

Tale indirizzo programmatico prevede specificatamente la formazione di un progetto di ciclo completo delle acque superficiali per la piana di Grosseto dove tali elementi sono di primaria importanza per la stabilità territoriale, per la qualità insediativa e per la caratterizzazione territoriale storico-morfologica (paesaggio della bonifica).

In base a tale progetto si prevede, fra le varie linee di indirizzo, nei periodi di siccità, la redistribuzione dell'acqua attraverso i canali della bonifica nelle aree interessate dal fenomeno del cuneo salino.

L'acqua dei fiumi non potrà essere assoggettata ad usi che ne compromettano la qualità e la purezza. Saranno favoriti interventi di regimazione dei corsi d'acqua in forme e modi compatibili con la valorizzazione paesistica e ambientale.

5.4 Suolo e sottosuolo

Al suolo e al sottosuolo nel loro complesso si attribuisce un ruolo di **risorsa primaria nella pianificazione**.

La qualità ed i problemi connessi presentano, nel territorio provinciale, aspetti caratteristici legati alla scarsa antropizzazione storica e all'intensa modificazione in epoca recente.

Quanto alle caratteristiche della risorsa suolo/sottosuolo si nota e non si può prescindere in fase di "programmazione pianificatoria" dalle considerazioni che seguono:

- in relazione alle caratteristiche del sistema insediativo il sistema dei suoli costituisce attualmente una risorsa abbondante;

- la distribuzione dei suoli ad elevata qualità, sia pur con diverse tipologie, è abbastanza diffusa, mentre i problemi di gestione sono piuttosto concentrati in relazione al sistema delle acque (fiumi, zone umide, bonifiche);

- la qualità dei suoli non è sostituibile;

- la gestione del suolo può avvalersi di una contenuta mobilità della risorsa (p.e. ripascimenti);

- il sistema può essere oggetto di modificazioni contenute, collegate al controllo del regime idraulico.

Il loro mantenimento comporta cure ed interventi continui, dal momento che l'equilibrio complessivo è spesso affidato, come evidenzia la storia recente del territorio, all'azione dell'uomo. I rischi di degrado sono elevati solo in certi contesti, dove la fragilità della risorsa impone comportamenti estremamente controllati.

Tutte le azioni antropiche devono pertanto essere finalizzate al mantenimento, alla tutela e al miglioramento delle condizioni di stabilità, integrità o fertilità dei diversi tipi di suolo/sottosuolo.

Dato che, in relazione alla fase di sviluppo del sistema insediativo si attribuisce in assoluto al suolo il valore di una risorsa non riproducibile, ogni forma di consumo di questa risorsa sarà dunque assoggettata a criteri rigorosi, in aderenza ai principi definiti dall'art. 5, comma 4 della L.R. 5/95 in poi; *pertanto nuovi impegni del suolo a fini insediativi e infrastrutturali sono di norma consentiti quando non sussistano alternative di riuso e riorganizzazione degli insediamenti e infrastrutture esistenti*.

Caratteristiche morfologiche

Il territorio del Comune di Roccastrada si può genericamente racchiudere in un perimetro di forma subrettangolare, confinante a Nord-Est / Nord-Ovest con Civitella Paganico, Monticano, Chiusino, Montieri, e

Massa Marittima ed a Sud-Est/Ovest con i Comuni di Campagnatico, Grosseto e Gavorrano.

La superficie complessiva è di circa 284,37 kmq, con una porzione di terreni collinari/alto collinari nella zona settentrionale (quote che raggiungono altezza di circa 800 metri s.l.m.), ed una prevalenza di terreni pianeggianti e sub pianeggianti nella zona meridionale del Comune. Ne risulta un territorio molto articolato, complesso e variabile nelle sue forme più caratteristiche.

In particolare, il settore settentrionale a sud inizia dove la piana di Ribolla incontra i primi rilievi collinari che su un allineamento est – ovest delimitano la parte alta della pianura maremmana. Tra i primi rilievi di una certa importanza ritroviamo quello su cui sorge l'abitato di Montemassi (280 m) quelli su cui sorgono gli abitati di Roccatederighi a ovest (538m), di Sassofortino al centro (575 m) e di Roccastrada a est (479 m).

Tali rilievi fanno parte di una dorsale particolarmente articolata, e di complessa definizione geometrica, di origine vulcanica. In questa porzione di territorio si sono sviluppati i rilievi locali con valori di quota piuttosto variabili che raggiungono i 797 m s.l.m. in corrispondenza del Monte Alto.

Altri rilievi di interesse risultano il Sassoforte (787 m) e quelli su cui sorgono i piccoli centri abitati di Torniella e Piloni (circa 440 m).

In questo settore la vegetazione è molto variabile in quanto si passa da essenze arbustive dell'area di Roccastrada a vegetazione arborea con prevalenza dei castagneti (zona vulcanica di Roccatederighi-Sassofortino-Torniella).

Nel settore meridionale il paesaggio muta completamente e si mostra in forma di estesa pianura caratterizzata però da frequenti dolci ondulazioni del terreno che spiccano rispetto la quota base. Le quote oscillano tra valori minimi di piana intorno a 30 metri s.l.m. a nord di Braccagni e intorno ai 60 metri s.l.m. a sud di Montemassi, con livelli massimi di circa 110 m s.l.m. in prossimità delle basse colline poste a sud di Ribolla.

La zona di piana corrisponde alla parte alta della pianura maremmana; che risulta avere forti spessori soprattutto nella parte centrale. Tutto attorno ad essa si trovano una serie di rilievi (a nord quelli del settore settentrionale precedentemente descritto; a est i rilievi di Sticciano con quota di 450 m s.l.m., di Poggio alla Fonte, e a ovest quelli della zona di Giuncarico con quota di circa 230 m s.l.m e di Poggio del Quercione).

Per l'effetto prodotto durante i millenni dalle forze esogene, la massa collinare è venuta man mano trasformandosi e si è frazionata in tanti piccoli sistemi secondari che offrono condizioni molto diverse di giacitura ed esposizione creando così ambienti ed attitudini diverse.

Il clima può essere definito continentale ma risente anche di influenze mediterranee. La distribuzione delle piogge può essere definita non buona: normalmente molto copiose in autunno e scarse, nonché di carattere temporalesco, in primavera e a fine estate-autunno.

Nel suo complesso comunque, il clima del territorio del Comune di Roccastrada è strettamente legato, oltre che alle caratteristiche generali dell'ambiente, anche alla morfologia del territorio, la quale accentua certi aspetti del clima e ne mitiga altri, in modo tale da provocare differenze sostanziali anche in località poco distanti fra loro.

Inquadramento geologico

Il territorio comunale di Roccastrada è caratterizzato da una sequenza di terreni di origine ed età assai diverse, che mostrano una linea evolutiva genetica dei complessi rocciosi sicuramente collegabile a quelli che sono stati i processi geodinamici che hanno interessato gran parte della Toscana meridionale.

In particolare, la sequenza di formazioni rinvenibili in affioramento mostra la presenza di terreni di età Triassica e pre-Triassica direttamente a contatto con complessi rocciosi prevalentemente Cenozoici.

Questa ricorrenza è sicuramente imputabile alla presenza di ampi sovrascorrimenti di coltri alloctone su litotipi originari autoctoni, come del resto è riscontrabile anche in altre parti della Toscana.

I dati, più recenti, attualmente disponibili sulla mappatura geologica dell'intero territorio del Comune di Roccastrada, sono quelli relativi e desumibili dal "progetto CARG" della Regione Toscana (progetto di rilevamento geologico in scala 1:10.000 del territorio regionale) i cui elaborati "originali d'autore" una volta completati, digitalizzati e analiticamente validati hanno dato luogo alla edizione della "Carta geologica della Regione Toscana". Ad oggi il compendio finale dei dati elaborati è stato oggetto di revisione cronostatigrafica e formazionale al fine di uniformare gli elementi desunti dalla Carta geologica Regionale ed è contenuto nel "Continuum Territoriale Geologico della Regione Toscana".

Geomorfologia

La delineazione morfologica del territorio del Comune di Roccastrada, risulta essere funzione dei litotipi presenti nelle varie aree.

La più o meno elevata permeabilità dei diversi terreni, ad esempio, condiziona quello che può essere il reticolo idrografico superficiale e, di conseguenza, la presenza di strutture vallive più o meno accentuate. Significativo anche il fatto che i vari terreni mostrano sensibili differenze in termini di permeabilità e che sovente, ad un basso valore di questa, corrisponde altresì un alto valore di potenziale erodibilità.

Questo fatto porta, ad esempio, ad avere nella parte Sud del territorio comunale, una morfologia dolce con interrotta da locali modeste alture mai troppo acclivi ed una relativa abbondanza di reticolo idraulico.

Diversa è la situazione che si riscontra nel settore settentrionale. Qui la discreta consistenza geomeccanica dei terreni, porta la morfologia ad essere generalmente più acclive ed accidentata rispetto alle zone Sud. Non certo esteso è invece il reticolo dei corsi d'acqua.

La consistenza spesso lapidea dei terreni presenti si concretizza in alture con versanti quanto mai frastagliati ed acclivi. L'alto valore della permeabilità secondaria per fratturazione, porta come conseguenza una assai scarsa estensione dell'idrografia superficiale.

I dati disponibili inerenti l'aspetto geomorfologico sul territorio del Comune di Roccastrada, sono quelli relativi al quadro conoscitivo del vigente Piano Strutturale e quelli desumibili dalla "Carta della Tutela del Territorio" del P.A.I. del Bacino del Fiume Ombrone. Si tratta di dati disomogenei e non uniformemente censiti sull'intera estensione territoriale comunale che saranno oggetto di dettagliata implementazione in fase di redazione degli elaborati della presente revisione del Quadro Conoscitivo del P.S. .

Fenomeni di degrado

La non particolarmente sviluppata idrografia superficiale del Comune di Roccastrada, permette di affermare che l'erosione "lineare" a seguito dell'attività dei vari corsi d'acqua, non costituisce certo il principale rischio di degrado superficiale. Anche per quanto attiene invece il rischio di erosione "areale", deve essenzialmente essere individuato nelle zone in cui predominano, in affioramento, terreni argillosi e/o argillitici, comunque, quando questi terreni si presentano con un certo grado di acclività.

Simili, anche se non del tutto coincidenti, possono poi essere le conclusioni di un'analisi relativa ai vari gradi di instabilità geomorfologica. Considerando infatti praticamente stabili ed assai poco soggette a rischi di dissesti, le porzioni di territorio con presenza di formazioni lapidee con pendenze basse e medie. Anche sotto

l'aspetto dell'instabilità le porzioni di territorio più vulnerabili sono quelle in cui si sommano presenza di terreni ad alta componente argillosa ed accentuata acclività o quelle con presenza di materiali lapidei in situazioni di accentuata pendenza e o presenza di costoni sub-verticali.

Le cave e i siti minerari attuali e dismessi

Il territorio comunale è storicamente interessato da attività estrattive. Le attività estrattive di cava sono di competenza comunale mentre quelle minerarie (Caolino di Piloni e ricerche minerarie varie) sono di competenza regionale.

Le attività estrattive nell'intero territorio della Regione Toscana, sono disciplinate dalla Legge Regionale n. 78 del 3.11.1998.

Successivamente la Regione Toscana ha elaborato il Piano Regionale delle Attività Estrattive, poi approvato con DCRT n.200/1995 (P.R.A.E. 2000), che le amministrazioni comunali hanno attuato mediante il recepimento delle previsioni ivi contenute nei propri strumenti urbanistici.

Le *istruzioni tecniche emanate con DPGRT 10/R/2007*, in attuazione dell'articolo 6 della L.R. 78/1998, così come modificata dalla legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 (Norme per il governo del territorio), hanno stabilito i contenuti degli strumenti della pianificazione territoriale e degli atti di governo del territorio di competenza provinciale e comunale.

Il principio fondamentale su cui è stata basata questa legge è quello dello sviluppo sostenibile, come già definito dalla L.R. 5/1995 sul governo del territorio sopra ricordata, da attuarsi tramite un attento uso delle risorse territoriali al fine di preservarle per le generazioni future e, in tale prospettiva, l'attività estrattiva si rivolge anche al recupero delle aree oggetto di precedenti escavazioni e al riutilizzo dei materiali residui assimilabili a quelli derivanti dall'attività estrattiva stessa.

Infine la Regione Toscana, anche mediante una rivisitazione ed approfondimento dei contenuti del PRAE 2000, ha approvato il 27 Febbraio 2007 con Delibera del Consiglio Regionale n. 27 il " Piano Regionale delle Attività Estrattive, di Recupero delle aree scavate e di riutilizzo dei residui recuperabili" (P.R.A.E.R.), con il quale ha individuato risorse e giacimenti e pianifica tali attività.

Nel P.R.A.E.R. (Piano Regionale delle Attività Estrattive e Recupero delle aree scavate) si individuano, per ogni Comune due diversi livelli di zonazione riguardanti "la risorsa" e i "giacimenti".

La disciplina del P.R.A.E.R., riguarda la redazione dei Piani provinciali e l'adeguamento della pianificazione comunale. In particolare per la pianificazione di competenza della Provincia definisce:

- la specificazione del quadro conoscitivo ed integrazioni al P.R.A.E.R.;
- i criteri per l'individuazione delle prescrizioni localizzative (localizzazione cave);
- gli indirizzi per il coordinamento dell'attività estrattiva nei bacini di cave contermini;
- le cave e le zone di reperimento di materiali ornamentali storici;
- le cave dismesse;
- il monitoraggio a cura delle Province;
- le misure di salvaguardia.

Tra i compiti conferiti alle Province con la L.R. 78/98 vi è quello di predisporre il Piano delle Attività Estrattive di Recupero delle aree scavate e riutilizzo dei residui recuperabili, in seguito denominato P.A.E.R.P., attraverso il quale si attuano gli indirizzi e le prescrizioni del P.R.A.E.R.

Il P.A.E.R.P. è al contempo anche strumento di attuazione del Piano Territoriale Provinciale (P.T.C.), pertanto ne recepisce gli indirizzi definendo specifiche indicazioni nei confronti del comparto delle attività estrattive.

Il P.A.E.R.P. disciplina lo svolgimento nel territorio provinciale dell'attività estrattiva con l'obiettivo di far coesistere la corretta utilizzazione della risorsa, dal punto di vista tecnico-economico, valorizzando al massimo fonti alternative di approvvigionamento per aggregati (scarti di lapidei, macerie da demolizione, smarini e risulti da scavi e sbancamenti), con la tutela dell'ambiente e la fruizione ottimale delle risorse del territorio. Assolve anche al compito di disciplinare i siti estrattivi dismessi nella logica del corretto recupero e reinserimento ambientale.

La Provincia di Grosseto ha approvato il P.A.E.R.P. con deliberazione consiliare n° 49 del 27/10/2009.

Nelle sue articolazioni il P.A.E.R.P. della provincia di Grosseto individua:

- a livello di "risorsa" le seguenti localizzazioni:

- 69 – Piloni (codice PRAER OR 322 VIII 18)
- 70 – Poggio alle Miniere (codice PRAER 322 II 11)
- 71 – Costa Ombrosa 1 (codice PRAER OR 322 VI 18)
- 72 – Costa Ombrosa 2 (codice PRAER OR 322 VII 18)
- 73 – I Blocchi (codice PRAER 322 III 12)
- 74 – Poggio alle Sassate (codice PRAER 322 V 12)
- 75 – Muccaia (codice PRAER 322 IV 12)
- 76 – Bacino del Gesso - cava Nord, La Tana, Poggio Olivi - (codice PRAER 322 I 15)

- a livello di "giacimento" le seguenti localizzazioni:

- 55 – Piloni (codice PRAER OR 322 VIII 18)
- 56 – Poggio alle Miniere (codice PRAER 322 II 11)
- 57 – Costa Ombrosa 1 (codice PRAER OR 322 VI 18)
- 58 – Costa Ombrosa 2 (codice PRAER OR 322 VII 18)
- 59 – Bacino del Gesso - cava Nord, La Tana, Poggio Olivi - (codice PRAER 322 I 15)

- a livello di "carta delle prescrizioni localizzative delle aree estrattive" i seguenti siti:

- 54 – Piloni (codice PAERP Bb TR)
- 55 – Poggio alle Miniere (codice PAERP 9 DT)
- 56 – Costa Ombrosa 1 (codice PAERP 1 TR)
- 57 – Costa Ombrosa 2 (codice PAERP Aq TR)
- 58 – Bacino del Gesso - cava Nord, La Tana, Poggio Olivi - (codice PAERP 2GS)

Le procedure per l'adeguamento al P.A.E.R.P. dello S.U. comunale risultano in via di definizione. L'attività estrattiva di cava in base al materiale risulta la seguente:

- attività estrattiva nel "bacino del gesso" individuabile nella Valle del torrente Bai ed è costituito da cave in coltivazione contornate da antiche cave di solfato di calcio da ripristinare;
- la **riolite** che si trova sui picchi vulcanici di Roccatederighi e Piloni. Sono tre piccole aree per l'estrazione finalizzata solamente al reperimento di materiale ornamentale per eventuali lavori pubblici sui centri storici comunali;
- la **breccia feldspatica** (Roccatederighi – Poggio alle Miniere) in un'area di una vecchia cava finalizzata alla produzione di pietrisco per il ricarica delle strade bianche.

Ad oggi risultano nel territorio comunale di Roccastrada le seguenti attività:

	nome cava	Operatore	materiale estratto
<u>In esercizio</u>			
	Cava Nord	Gessi Roccastrada S.r.l.	gesso
	La Tana	Gessi Roccastrada S.r.l.	gesso
	Poggio Ulivi	Gessi del Lago d'Iseo S.p.A.	gesso
<u>In recupero ambientale</u>			
	Campisanti	Gessi Roccastrada S.r.l.	-
	Molino Nuovo	Gessi Roccastrada S.r.l.	-
	Poggio alle Miniere(*)	Schesis s.r.l.	breccia feldspatica

(*) inserita anche come giacimento nel P.A.E.R.P.

L'attività di sfruttamento di risorse del sottosuolo è attualmente completata dalla attività della miniera di Caolino in località Le Fabbriche di Piloni a Tornella, coltivata dalla società CAOLINO D'ITALIA S.r.l. La miniera di Caolino di Piloni non viene però normata dai Piani delle cave (PRAER e PAERP) ma è regolata ex RD 1443/27: questo tipo di attività dovrà dunque essere normata all'interno del nuovo PS.

Nel 1936, la Società Anonima Caolino d'Italia iniziò una coltivazione intensa del giacimento, con escavazione di materie prime utilizzate sia in ambito ceramico che per la produzione di refrattari e carta. Negli anni '80 un nuovo impulso allo sfruttamento fu condizionato dall'uso del caolino nella produzione degli impasti ceramici. Dal 1998 la miniera e la Società Caolino d'Italia sono di proprietà di Eurit che ha ripreso con intensità l'attività estrattiva nell'ambito della concessione mineraria denominata "I Piloni".

Fra le trascorse attività di sfruttamento minerario in sottosuolo, di cui si permea la storia e la tradizione del Comune di Roccastrada, si ricordano:

- la miniera cuprifera di Roccatederighi; le cui prime lavorazioni risalgono al 1833 e continuarono fino al 1882 (raggiungendo anche profondità di circa 100/110 metri) quando la miniera fu chiusa.

- la miniera lignitifere dell'Acquaforate. Si sviluppava a nord del monte Sassoforte lungo il torrente Acquanera, affluente della Farma. I primi lavori risalgono al 1860 e furono degli scavi a Sassoforte sotto le trachiti, ai quali seguirono quelli fatti ai Diaccioletti ed a Capannacce. Lo sfruttamento fu abbandonato nel 1962 a causa della marcata antieconomicità dell'esercizio industriale.

- la miniera di carbone di Ribolla. La storia mineraria di Ribolla inizia con l'avvistamento di alcuni affioramenti di carbone lungo il corso del fosso Raspollino, all'incirca nel 1835: i primi limitati lavori di coltivazione vengono eseguiti negli anni Trenta e Quaranta dell'Ottocento. Tra il 1873 e il 1890 nasce, intorno al pozzo Ribolla, il primo nucleo di quello che sarà il villaggio minerario. Lo sviluppo reale della miniera di Ribolla arriva solo nel secolo scorso, in particolare da quando, nel 1924, la Società Montecatini diventa proprietaria unica della miniera. Il destino di Ribolla si compie nell'aprile del 1959 con la fine dell'attività di estrazione. Segue una veloce opera di smantellamento; dal panorama che aveva caratterizzato mezzo secolo di storia spariscono per sempre pozzi e castelli. Negli anni 2000 nasce il Parco Nazionale Tecnologico e Archeologico delle Colline Metallifere (<http://www.parcocollinemetallifere.it/ilparco.php>).

Siti da bonificare

In dettaglio, per quanto riguarda la Provincia di Grosseto, il cui Piano Provinciale di Bonifica dei siti inquinati è stato approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 17 del 30/03/2006, la situazione risultante dall'anagrafe dei siti da bonificare del vigente Piano regionale per la bonifica e la messa in sicurezza dei siti contaminati del Comune di Roccastrada è la seguente:

Il piano provinciale di bonifica delle aree inquinate della provincia di Grosseto indica complessivamente

tre siti, di cui due contenuti anche nel piano regionale, come sotto dettagliati:

CODICE	COMUNE	RESPONSABILE	INDIRIZZO	ATTIVITA' SVOLTA	STATO PROCEDURA
-	ROCCASTRADA	kuwait Petroleum	Via Toscana - Ribolla	Distributore carburanti	Documentazione
GR044	ROCCASTRADA	Privato e Comune	Ribolla Miniera Lignite	Attività mineraria	medio termine - 240 gg
GR1700-023/Alveo T.te Fossa	ROCCASTRADA-GROSSETO	Inquinamento anomalo	Alveo T.te Fossa	Area mineraria	Segnalato - Procedura A non attivata

	Sito presente nel Piano Regionale e Provinciale
	Sito presente nel Piano Provinciale

5.5 Paesaggio

In riferimento alle caratteristiche del paesaggio definite dal PIT e dal Progetto pilota per l'attuazione dei contesti paesaggistici del P.I.T. (cfr. par. 2), il paesaggio del Comune di Roccastrada presenta alcuni elementi strutturanti individuati in primo luogo nella sequenza ritmata dei rilievi e in particolar modo nelle rupi trachitiche, tipica roccia vulcanica dello sperone del Sassoforte, che costituiscono il luogo dove si sono sviluppati molti insediamenti di origine medievale (Roccatederighi).

A questo sistema di rilievi fanno da contrafforte le basse pendici collinari con seminativi semplici delimitati da siepi e macchie di vegetazione, con versanti collinari coltivati ad oliveto, vigneti e seminativi a maglia larga e edifici rurali sulla sommità dei colli. Gli oliveti in coltura specializzata, minoritari rispetto ai seminativi semplici, assecondano i caratteri morfologici del paesaggio, arricchendone la tessitura spaziale. La modalità insediativa è riconducibile agli edifici sparsi disposti sulla sommità dei colli vignetoni. Proprio nel sistema collinare si concentrano gli insediamenti storici, generalmente situati sulla sommità, di apice e crinale (Castello di Montemassi), collegati da una viabilità storica di pregio e spesso panoramica.

La ricca presenza di insediamenti storici di impianto medievale, sorti con finalità di presidio e controllo della viabilità tra Siena e la Maremma, determina uno skyline caratterizzato dalla presenza di rocche, castelli e centri murati di crinale e di mezzacosta in stretto rapporto funzionale con le aree boscate o coltivate a oliveto/vigneto disposte a corona degli insediamenti.

Tra questi in particolare: Roccastrada, nata come "Rocca di Fabiano" su una base di roccia trachitica e sviluppatasi poi nel borgo medievale; Roccatederighi, borgo medioevale nascosto tra enormi pietre di riolite, chiamati "i massi"; Sassofortino, nato a seguito dell'abbandono del castello di Sassoforte; il castello di Montemassi, che ha originato il borgo attuale nonché l'ambito rurale che circonda il nucleo storico caratterizzato dall'alternanza di seminativi ad oliveti estensivi con una struttura agraria che non si discosta molto da quella che doveva avere secoli passati, elemento questo che appare confermato dal celeberrimo affresco esistente nella Sala del Mappamondo del Palazzo pubblico di Siena, attribuito a Simone Martini, nel quale viene rappresentata l'espugnazione del castello avvenuta nel 1328 ad opera di Guidoriccio da Fogliano; Sticciano, borgo medievale con la chiesa del XII nota come Pieve di Santa Mustiola; il Castello di Sassoforte, di cui restano ruderi, sorto a controllo della pianura del Bruna.

Nel territorio aperto sono inoltre presenti diverse ville e fattorie fortificate: i ruderi della Rocca di Fornoli, di Castel Litiano, con funzioni difensive e di controllo sulla Valle dell'Ombrone; il Castello del Belagaio, Castello di Colle Massari e di Monte Lattaia trasformati poi in fattorie fortificate.

A questi episodi si aggiunge la presenza strutturante delle fattorie, in molti casi nate come castelli e talvolta corredate da significativi di accesso con doppi filari di pini o cipressi come ad esempio la "dritta" della villa-fattoria di Monte Lattaia; tra le fattorie di maggiore rilievo si richiamano in particolare: i castelli-fattoria del Belagaio, le fattorie di Peruzzo, della Sticcianese, dell'Aratrice, la villa fattoria Tolomei, la fattoria

Venturi, la Pescaia.

Il Piano Strutturale vigente contiene un censimento specifico del patrimonio edilizio esistente in area urbana e di quello di valore storico-architettonico in area agricola. La variante al piano strutturale provvederà ad aggiornare il censimento, attraverso la considerazione non solo del singolo edificio, ma del suo resede e dei caratteri paesaggistici dell'insieme.

Oltre agli insediamenti di evidente interesse, esistono manufatti minori di pregio che necessitano di azioni di tutela e valorizzazione. In particolare, si tratta del sistema di fonti, fontanili e lavatoi legato alla presenza di numerosissime sorgenti e corsi d'acqua quali ad esempio: le fonti e il lavatoio di Roccastrada, i lavatoi di Roccatederighi e il Mulino di Torniella sul Farma, collegato alla Ferriera.

Sono da tutelare anche alcuni episodi di antropizzazione recente, come gli ambiti rurali dell'appoderamento otto novecentesco caratterizzati dalla presenza di mosaici agricoli complessi con colture erborate e bosco alternati a seminativi e/o prato-pascoli, in cui permane l'organizzazione della maglia a "campi chiusi" con seponali. Allo stesso modo vanno trattati gli ambiti rurali di pianura, connotati da assetti agrari ed insediativi basati sul tipico "appoderamento a nuclei" dell'Ente Maremma con fabbricati allineati lungo le strade e avvicinati ai confini comuni dei fondi e seminativi associati alla presenza di vigneti e oliveti.

Infine, gli insediamenti minerari di Ribolla, Piloni e Pietratonda e il tracciato rettilineo della viabilità principale di fondovalle, che collega la piana di Grosseto all'alta valle, rappresentano elementi strutturanti il territorio, che diventano la matrice organizzativa dello stesso.

A questi elementi antropici si aggiungono una serie di valori di tipo naturalistico. In particolare, la presenza dei rilievi delle colline metallifere e di una vegetazione di pregio, legata alla presenza di una nicchia ambientale di *taxus baccata* sulle colline di Torniella e ai biotopi presenti nella Val di Farma (tra cui in particolare betulla, tiglio selvatico, faggio e acero montano). Il fiume Farma inoltre scorre tra rilievi collinari caratterizzati da estensioni pressoché continue di boschi di latifoglie con presenza di boschi di tiglio e di tasso (SIR 103Val di Farma; Riserva Naturale Statale di Belagaio), così come i rilievi collinari di Monte Leoni sono caratterizzati da un sistema boscato continuo e complesso in cui rivestono particolare rilievo le sugherete delle colline di Versegge e nella tenuta di Lattaia. (SIR 109 Monte Leoni); i boschi di sughera rappresentano un valore identitario, oltretutto naturalistico, per le relazioni con il sistema agropastorale legato alle forme di allevamento brado del bestiame ed in particolare le sugherete nella tenuta di Lattaia.

Il piano strutturale dovrà intervenire sui caratteri strutturanti il paesaggio, tenendo in considerazione gli obiettivi di qualità del PIT riferiti agli elementi costitutivi di carattere naturale e antropico (cfr. par. 2.1), in relazione sia ai beni specificatamente citati, sia all'individuazione di idonei ambiti di paesaggio e delle specifiche prescrizioni di tutela e valorizzazione.

5.6 Energia e Rifiuti

Con delibera di Consiglio n° 17 del 14/04/2011 è stato approvato il **Piano di Azione per l'Energia Sostenibile** del Comune di Roccastrada. Con la DCC n° 64-2009 il Comune di Roccastrada aveva approvato l'adesione al "**Patto dei Sindaci**" (*COVENANT OF MAYOR*) promosso dalla Commissione Europea che si pone i seguenti obiettivi principali: lo sviluppo di una strategia integrata di sostenibilità "a partire dal basso" facendo sempre più a meno di risorse energetiche fossili convenzionali; "andare oltre" agli obiettivi fissati dall'UE per il 2020 di riduzione delle emissioni di CO2 nelle rispettive città in misura maggiore del 20% attraverso la predisposizione ed attuazione di un "Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile" da predisporre con il fine ultimo della riduzione delle emissioni di CO2 in misura maggiore del 20% entro il 2020.

Il Piano approvato dal Consiglio comunale, arriva a stimare la quantità di CO2 prodotta sul territorio e nel breve periodo individua i punti critici dei consumi energetici e delle emissioni al fine di dare le opportune indicazioni migliorative. Il Piano redatto dal Comune ha dato i seguenti risultati:

- 200 GWH di energia annua consumata;
- 50.000 tonnellate all'anno di CO2 prodotta,

Sono state individuate n. 39 azioni operative concrete con le quali attuare l'obiettivo 20-20-20 che appare realizzabile anche attraverso limitati investimenti.

Sul fronte delle fonti energetiche rinnovabili nel territorio comunale sono diffusi gli impianti fotovoltaici arrivando a 102 impianti funzionanti per una potenza cumulativa di circa 6,500 MW ed attivati a partire dal

04.12.2007 sino a tutto il 02.05.2012.

L'insediamento di tali impianti avviene nel rispetto degli strumenti di pianificazione territoriale.

Il Comune di Roccastrada ha avviato un procedimento di variante urbanistica al fine di individuare sul proprio territorio un'area idonea (massimo 100 ettari) ad ospitare grandi centrali fotovoltaiche dando seguito al protocollo d'intesa sottoscritto in data 22.12.2009 in materia di sviluppo di energie rinnovabili promosso dall'Amministrazione Provinciale di Grosseto.

Tale protocollo si propone di raggiungere i seguenti obiettivi:

1. *procedere in tempi ristretti all'avvio delle procedure, all'istruttoria e al rilascio dei pareri e delle autorizzazioni, sulla base delle rispettive competenze degli Enti;*

2. *sottoscrivere, nella fase di adozione della variante urbanistica, accordi di programma tra i soggetti pubblici ed i soggetti privati interessati, al fine di impegnare quest'ultimi a realizzare gli impianti previsti nei tempi definiti, favorendo l'impiego di mano d'opera locale, con ricadute in termini di riqualificazione, ricerca, trasferimento tecnologico e produzione e, più in generale, di sviluppo nel territorio per la reale costituzione della filiera di energie rinnovabili;*

3. *avviare le procedure ordinarie o gli Accordi di pianificazione, che si rendono necessari ai fini dell'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali in coerenza con gli altri strumenti della pianificazione territoriale, conseguenti alla previsione di interventi per la realizzazione di "centrali" volte allo sfruttamento di FER.*

Ad oggi il procedimento di Variante urbanistica è ancora in corso di definizione poiché i continui aggiornamenti delle normative in materia di energia/ impianti fotovoltaici, sia in ambito statale che regionale, hanno comportato l'impossibilità di raggiungere determinazioni conclusive.

E' stata consegnata al Comune la documentazione con i risultati delle *indagini conoscitive relative al permesso di ricerca del metano da estrarre dai giacimenti di carbone in località Ribolla.*

Tale documentazione andrà ad arricchire il quadro conoscitivo del territorio comunale.

La ricerca di cui trattasi condotta dalla Independent Solution, dietro concessione ministeriale ha interessato gli strati carboniferi ad una profondità di 700-1000 metri nella piana di Ribolla Olmini.

Relativamente alla risorsa geotermica, il territorio comunale è interessato dai rilevamenti magnetotellurici condotti nell' ambito del Permesso di Ricerca per risorse geotermiche "Roccastrada" rilasciato alla Società Magma Energy Italia S.r.l. con Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico- Dipartimento per l'energia, Direzione Generale per le risorse minerarie ed energetiche n° 4778 del 19.10.2011.

Tale permesso di ricerca interessa un' area di 271,90 Km² che si estende nel territorio della Provincia di Grosseto ed interessa parte dei Comuni di Massa Marittima, Gavorrano, Roccastrada, Civitella Paganico e Grosseto.

Rifiuti

Il Comune gestisce la raccolta dei rifiuti solidi urbani tramite il consorzio in house **Coseca** con la sottoscrizione di un Contratto di servizio. Il servizio viene periodicamente monitorato anche attraverso l'interessamento diretto dei cittadini. I dati sono consultabili sul sito web del Comune e nella Dichiarazione Ambientale della registrazione EMAS (<http://www.roccastradagovernodelterritorio.it/>).

In materia di Rifiuti sono state portate avanti le procedure per la realizzazione della **Stazione Ecologica** a Roccastrada capoluogo. La conferenza servizi provinciale ai fini dell'autorizzazione ex art 208 DLgs 152/06 si è conclusa con parere favorevole e con il rilascio dell'Autorizzazione.

Il Comune ha dal 2009-2011 rinnovato il progetto per il **compostaggio domestico con la distribuzione gratuita di attrezzature** ai cittadini che ne hanno fatto richiesta: attraverso diverse campagne informative per sensibilizzare cittadini, scuole e associazioni nelle azioni di riduzione dei rifiuti attraverso l'uso del *compostaggio domestico*.

L'articolazione del progetto ha previsto in fasi successive: l'adozione di un **regolamento comunale per l'utilizzo dei composte** e **per i criteri di riduzione della tassa comunale sui rifiuti**, incontri di sensibilizzazione con le scuole e associazioni, realizzazione materiale informativo e opuscoli, assistenza ai partecipanti per il buon utilizzo dei composte e per il monitoraggio sugli obiettivi raggiunti, verifica dei risultati con sopralluoghi.

Considerato che la sperimentazione 2009-2010 e 2011 è andata a buon fine, con il collocamento di 164 compostiere, relativi cestelli e sacchetti biodegradabili ed il coinvolgimento di 137 nuclei familiari affidatari del comodato gratuito di dette attrezzature per complessive 600 persone e che consente di riciclare circa 50 tonnellate di rifiuti domestici annui pari all'1 % dei rifiuti prodotti nel Comune, sottraendoli così alla messa a discarica consortile e premiando per questo i cittadini collaboranti anche attraverso uno sgravio sulla Tarsu

che sta innescando un virtuoso processo di emulazione da parte dell'intera cittadinanza. Oltre alle 54 compostiere del 2012 di cui 44 già assegnate col bando del 10.6.2012 e 10 da assegnare col bando del 31.7.2012.

6 LE PRIME ANALISI DEI DATI SOCIOECONOMICI

6.1 Dinamiche demografiche e struttura insediativa

L'andamento demografico della popolazione residente nel Comune di Roccastrada dal 2001 al 2010 evidenzia una dinamica di costante aumento della popolazione, con una leggera inflessione nel 2009 (cfr. fig. 1 e tab. 1).

Tali dinamiche si spiegano con la vicinanza del Comune di Roccastrada al Comune di Grosseto, che determina dinamiche di polarizzazione e, allo stesso tempo, di delocalizzazione residenziale sui confini, in particolare nella frazione di Ribolla.

Ciò emerge con evidenza sia in relazione ai movimenti migratori, che indicano il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il Comune di Roccastrada negli ultimi anni (fig. 2 e tab. 2), sia dai dati relativi all'andamento della popolazione nelle frazioni (fig. 3 e tab. 3).

In particolare, proprio i dati sui flussi migratori in tabella 2 evidenziano una notevole componente di iscritti da altri Comuni, rispetto agli iscritti dall'estero.

Quanto alla distribuzione della popolazione nelle frazioni, senza dubbio Ribolla risulta essere la frazione più popolosa, seconda al capoluogo che invece perde abitanti, al punto che nel 2011 la popolazione di Ribolla è di poco inferiore a quella di Roccastrada, per meno di un centinaio di unità.

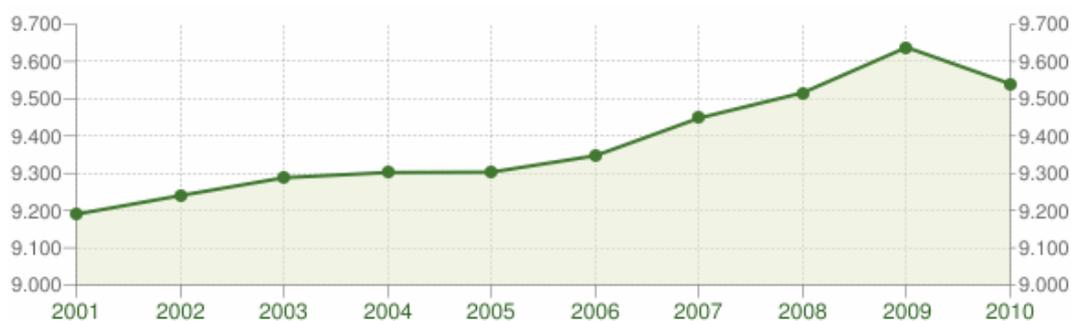


Fig. 1 Grafo dell'andamento della popolazione nel Comune di Roccastrada 2001-2010 (Fonte: dati ISTAT)

Anno	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale
2001	9.190	-	-
2002	9.240	+50	+0,54%
2003	9.288	+48	+0,52%
2004	9.302	+14	+0,15%
2005	9.303	+1	+0,01%
2006	9.347	+44	+0,47%
2007	9.448	+101	+1,08%
2008	9.516	+68	+0,72%
2009	9.638	+122	+1,28%
2010	9.540	-98	-1,02%

Tab. 4 Andamento della popolazione nel Comune di Roccastrada 2001-2010 (Fonte: dati ISTAT)

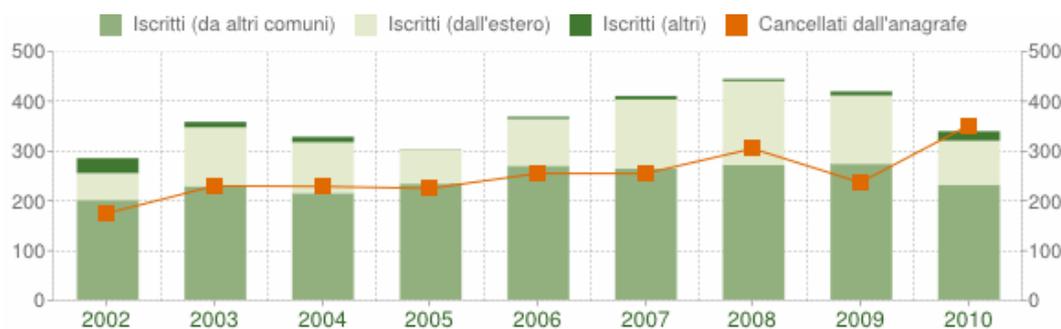


Fig. 2 Grafo dei flussi migratori della popolazione nel Comune di Roccastrada 2001-2010 (Fonte: dati ISTAT)

Anno	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	DA altri Comuni	DA estero	per altri motivi	PER altri Comuni	PER estero	per altri motivi		
2002	200	54	30	150	11	14	+43	+109
2003	228	118	11	199	13	18	+105	+127
2004	214	102	11	201	13	15	+89	+98
2005	233	67	1	220	5	0	+62	+76
2006	269	94	4	241	8	6	+86	+112
2007	263	139	7	206	5	44	+134	+154
2008	271	168	4	274	5	26	+163	+138
2009	273	137	8	192	18	27	+119	+181
2010	231	88	19	264	26	61	+62	-13

Tab. 5 Flussi migratori della popolazione nel Comune di Roccastrada 2001-2010 (Fonte: dati ISTAT)

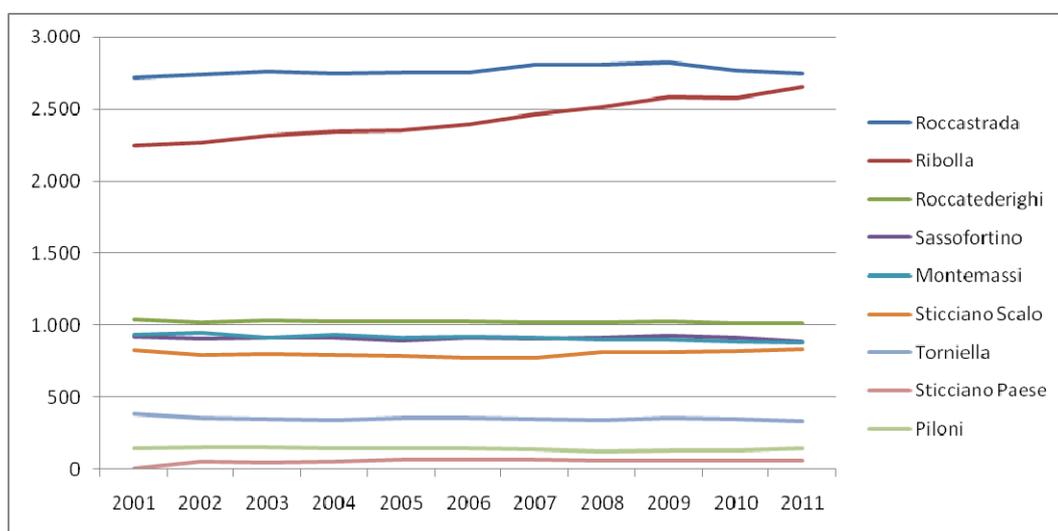


Fig. 3 Grafo dell'andamento della popolazione nelle frazioni del Comune di Roccastrada 2001-2011 (Fonte: Comune di Roccastrada, Ufficio Anagrafe)

ANNO	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Roccastrada	2.719	2.740	2.760	2.747	2.758	2.754	2.811	2.813	2.828	2.773	2.748
Ribolla	2.247	2.270	2.317	2.344	2.356	2.393	2.467	2.518	2.585	2.576	2.656
Roccatederighi	1.038	1.019	1.030	1.024	1.025	1.023	1.018	1.021	1.024	1.013	1.014
Sassofortino	922	910	915	915	891	912	906	914	929	912	887
Montemassi	935	946	912	930	916	919	912	902	898	887	881
Sticciano Scalo	833	794	802	797	789	773	773	815	819	824	837
Torniella	387	360	349	347	355	357	351	345	359	349	337
Sticciano Paese	0	50	47	52	66	68	69	62	60	59	60
Piloni	147	153	152	146	147	148	141	126	136	136	143
Totale	9.228	9.242	9.284	9.302	9.303	9.347	9.448	9.516	9.638	9.529	9.578

Tab. 6 Andamento della popolazione nelle frazioni del Comune di Roccastrada 2001-2011 (Fonte: Comune di Roccastrada, Ufficio Anagrafe)

L'analisi della struttura per età della popolazione ha preso in considerazione tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo *progressiva*, *stazionaria* o *regressiva* a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

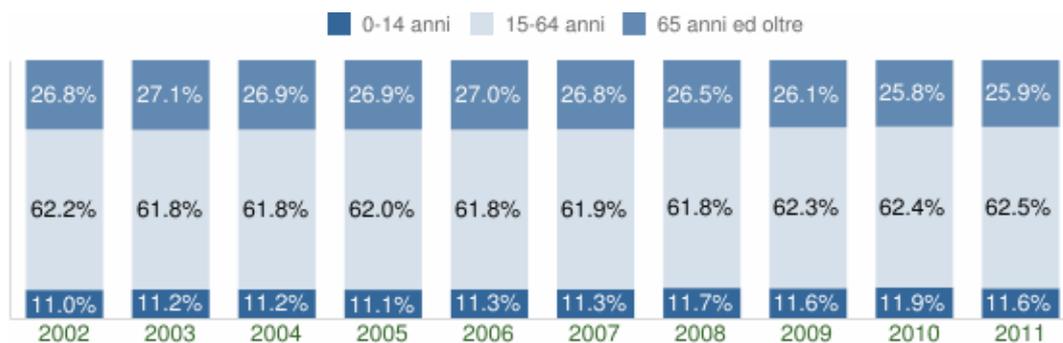


Fig. 4 Grafo della struttura della popolazione del Comune di Roccastrada (Fonte: Comune di Roccastrada, Ufficio Anagrafe)

Anno	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	1.010	5.714	2.466	9.190	46,8
2003	1.032	5.708	2.500	9.240	46,9
2004	1.044	5.742	2.502	9.288	46,8
2005	1.029	5.767	2.506	9.302	46,8
2006	1.049	5.745	2.509	9.303	46,8
2007	1.054	5.787	2.506	9.347	46,8
2008	1.109	5.839	2.500	9.448	46,6
2009	1.109	5.925	2.482	9.516	46,5
2010	1.144	6.012	2.482	9.638	46,4
2011	1.108	5.965	2.467	9.540	46,7

Tab. 7 Struttura della popolazione del Comune di Roccastrada 2001-2010 (Fonte: Comune di Roccastrada, Ufficio Anagrafe)

Il grafo evidenzia e conferma la tendenza già registrata a livello provinciale, ovvero di una struttura della popolazione eminentemente *regressiva*, in cui prevalgono le fasce di popolazione anziana: prevalenza che determina una serie di conseguenze sul tessuto sociale e sulle esigenze territoriali:

l'invecchiamento di una popolazione che vive in piccoli centri, frazioni e case isolate, con carenza di infrastrutture e servizi di trasporto, determina notevoli problematiche per l'organizzazione e l'accesso ad alcuni servizi ritenuti fondamentali per il raggiungimento di una condizione di benessere;

il tessuto sociale, in conseguenza dei nuovi stili di vita, è in forte cambiamento e c'è il rischio di cancellare momenti importanti della vita sociale che hanno formato negli anni l'identità dei luoghi ed il tessuto relazionale tra le generazioni; c'è anche il rischio di non saper valorizzare al meglio quei tratti d'identità collettiva e di tradizioni locali portati dai nuovi arrivati; (i flussi migratori incidono per l'8-9% sul totale dei residenti).

6.2 Le caratteristiche del sistema produttivo

L'invecchiamento della popolazione e la congiuntura economica influiscono anche sull'occupazione, con tassi inferiori alla media nazionale.

La popolazione attiva è infatti di 3.865 unità, meno della metà della popolazione residente, anche se il tasso di disoccupazione risulta inferiore alla media nazionale.



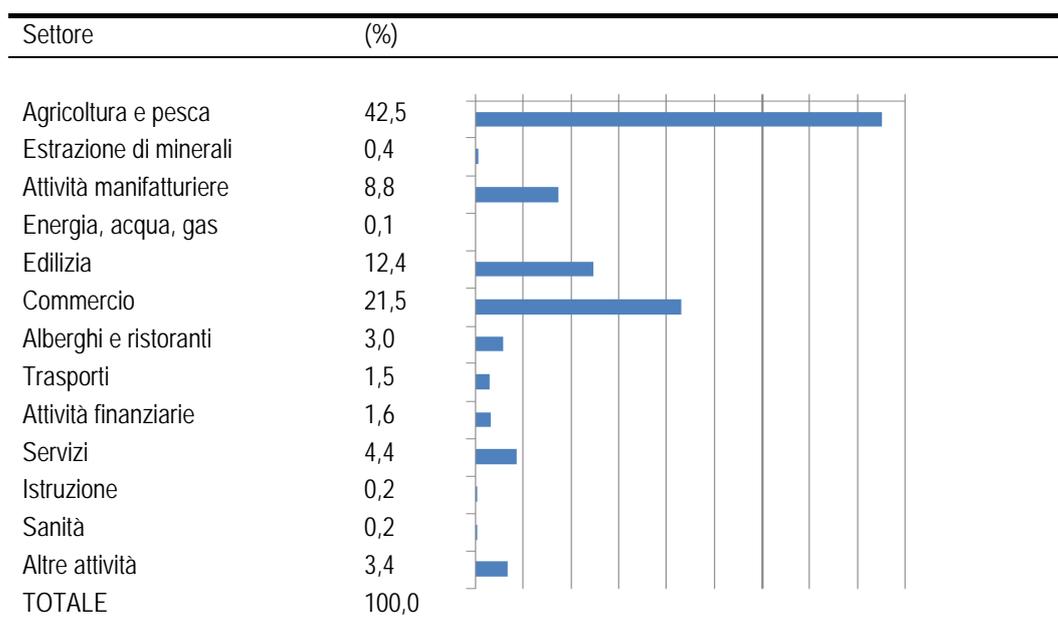
Tab. 8 Grafo dei livelli di occupazione nel Comune di Roccastrada e confronto con la media italiana, anno 2010 (Fonte: dati ISTAT)

Occupati	(n.)	(% pop)	Tassi di occupazione	%
Non Forze Lavoro	5.675	59,5	Tasso di Attività	45,8
Forze Lavoro	3.865	40,5	Tasso di Occupazione	62,0
Occupati	3.699	38,8	Tasso di Disoccupazione	4,3
Disoccupati	166	1,7		

Tab. 9 Livelli di occupazione nel Comune di Roccastrada, anno 2010 (Fonte: dati ISTAT)

La struttura produttiva del territorio comunale è caratterizzata attualmente da una preponderanza delle attività agricole e boschive, estrattive e turistiche: in sintesi, il sistema produttivo del Comune di Roccastrada e delle Colline Metallifere si basa (da sempre) sulle risorse offerte dall'ambiente naturale.

Alla fine del XX secolo, la contingenza economica ha dovuto affrontare una difficile riconversione dopo la chiusura degli ultimi stabilimenti minerari. Ancora oggi, la struttura produttiva che mantiene la maggior rilevanza è certamente l'Agricoltura. Le coltivazioni, il bosco, e gli allevamenti sono le sue tre principali connotazioni.



Tab. 10 Segmentazione % delle imprese per settore, anno 2010 (fonte: ISTAT)

Circa 1.300 sono le aziende agricole, 529 le attività di impresa e libero professionali, 33 le unità produttive con oltre 9 addetti (tra cui uno stabilimento per la lavorazione della sabbia, 3 per la lavorazione del gesso, 1 azienda zootecnica, 1 stabilimento caseario). Si aggiungono poi 1 cooperativa di consumo con oltre 100 addetti, 6 filiali di banche, 3 sedi di consorzio agrario, 2 alberghi, 4 affittacamere, 4 strutture agrituristiche, 18 esercizi di ristorazione, 26 bar.

Nella quasi totalità trattasi di imprese autonome, con proprio mercato, non dipendenti da altre strutture produttive. Si tratta per lo più di piccola impresa, agricola o commerciale, artigiana o cooperativa.

Il settore legato alle attività industriali non appare molto presente, fatta eccezione per le cave del gesso e per la nascente area industriale del Madonnino che prevede l'insediamento di realtà imprenditoriali di piccole e medie dimensioni, alcune da poco insediate, mentre attività marginali e/o interstiziali sono oggi i servizi e l'artigianato artistico.

Tuttavia, quest'ultimo ha subito una recente riscoperta, legata alle arti e mestieri locali (valorizzazione dei prodotti eno-gastronomici, lavorazione della pietra, del ferro battuto, del cuoio, della ceramica ecc...), in funzione dell'espansione del comparto turistico.

Il tasso di occupazione (n° occupati / popolazione attiva) è compreso tra 46%-48%, in base ai dati forniti dalla Provincia di Grosseto nel Rapporto Statistico 2008. Mentre il PIL procapite risulta tra i più bassi della provincia, al di sotto di 18.000 €.

L'agricoltura

Per la maggior parte del territorio aperto l'agricoltura è ancora l'elemento chiave non solo economico, ma anche per il presidio del territorio, grazie alle attività di controllo e gestione. L'agricoltura utilizza la maggior parte di un territorio caratterizzato da un'orografia movimentata ricco di natura, fatto di borghi antichi, boschi, campagna e risorse naturali. In una superficie coltivata molto frammentata da sempre ricoprono un importante ruolo nella formazione e salvaguardia di un ambiente rurale affidato maggiormente all'agricoltura estensiva che ne caratterizza il paesaggio.

La quasi totalità delle aziende agricole presenti che si sono originate dalla Riforma Fondiaria, viene condotta direttamente dal coltivatore, generalmente anziano, attraverso l'utilizzo prevalente di manodopera familiare e con scarso ricambio generazionale. Sono relativamente poche le aziende a conduzione con

salariati e trascurabili quelle caratterizzate da altre forme di conduzione.

Oggi non basta più il saper riconoscere il valore sociale di queste attività perché l'agricoltura sta portando a compimento una generale rivisitazione del proprio ruolo e la tipica "gestione familiare" non consente più di fare reddito dai piccoli appezzamenti di terreno a meno che non si tratti di prodotti eccellenti e di una commistione con le attività agrituristiche. Forse anche per questo negli ultimi anni viene riscontrata una lieve tendenza al riaccorpamento delle superfici e alla riconversione del patrimonio edilizio esistente per attività di tipo agrituristico.

Un altro fenomeno da prendere in considerazione è rappresentato dall'agricoltura part-time praticata come forma integrativa del reddito familiare, oppure di tipo puramente hobbistico.

Il turismo

Se il turismo rappresenta una delle principali potenzialità per il Comune di Roccastrada, la riconversione economica verso questo tipo di economia è avvenuta prevalentemente nel nuovo millennio, quando la dotazione, in tutto il territorio comunale, è passata dai 278 posti letto del 2002 ai 204 nuovi posti letto del 2007, che hanno praticamente **raddoppiato la dotazione iniziale**. Di questi quasi la metà sono strutture ricettive agrituristiche e più di un terzo sono affittacamere. In definitiva gli agriturismi raddoppiano la dotazione iniziale, gli alberghi incrementano di quasi la metà la loro ricettività, gli affittacamere hanno visto aumentare la propria dotazione del 58%.

Tra gli interventi di valorizzazione turistica, oltre alla valorizzazione di parchi e riserve naturali di carattere regionale, promosse anche dalla Provincia, occorre annoverare il Parco minerario, che è parte del più vasto Parco tecnologico e archeologico delle Colline Metallifere, istituito dal Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio, d'intesa con il Ministero delle Attività produttive e la regione Toscana, con decreto 28 febbraio 2002. Tale decreto fa seguito alla legge 23 dicembre 2000, n. 388, che ha dato atto dell'esigenza di conservare e valorizzare i siti e i beni dell'attività mineraria con rilevante valore storico, culturale e ambientale.

Al 31.12.2007, sul territorio erano attive 1.220 imprese, il 45,6% delle unità locali sono attive nel settore agricolo, mentre il 20% nell'industria, il 7,8% nel settore manifatturiero e il 19,4% nel commercio.

Le strutture ricettive del territorio sono:

- 27 agriturismi (pari al 3,3% degli agriturismi della Provincia di Grosseto)
- 10 affittacamere (pari al 6,1% degli affittacamere della Provincia di Grosseto)
- 2 alberghi (meno dell' 1% degli alberghi della Provincia di Grosseto)
- 3 case vacanza (pari al 2,8% delle case vacanze della Provincia)
- 2 residence (pari al 12,5% dell'offerta provinciale)

Per la maggior parte sono piccole strutture ricettive, costruite con bassi impatti sul territorio. Gli addetti del settore sono 1.487 (anno 2004 – fonte Provincia di Grosseto).

Cave e attività estrattiva

Le CAVE ATTIVE sul territorio comunale sono le seguenti:

- Cava Nord
- Cava Tana
- Cava Poggio Olivi

Per le cave in questione, il Comune fa riferimento alle relative procedure di Valutazione di Impatto Ambientale e ne riceve i monitoraggi periodici.

Con deliberazione di Giunta Municipale n. 146 del 27/10/2011 si è conclusa la procedura di verifica di assoggettabilità a Valutazione d'Impatto Ambientale della variante al progetto di coltivazione della cava di gessi denominata "Poggio Olivi". Tale procedura ha dato esito che la variante è esclusa da VIA.

I quantitativi di materiali estratti dalle attività di cava negli ultimi anni sono stati:

anno 2004	114.890 m ³
anno 2005	141.446 m ³
anno 2006	144.973 m ³
anno 2007	162.500 m ³
anno 2008	153.946 m ³
anno 2009	147.810 m ³

anno 2010	86.795 m ³
anno 2011	108.691 m ³

Rispetto al dato dell' anno 2010 si evidenzia per l'anno 2011 una ripresa dell' attività estrattiva in termini di quantitativo di materiali estratti.

La costruzione e l'entrata in esercizio nell'anno 2011 di un impianto per la produzione di pannelli in cartongesso presso la Cava Poggio Olivi è senz'altro la principale motivazione di tale fenomeno.

Gli effetti della crisi economica che ha coinvolto il settore edilizia sono ancora comunque determinanti in fatto di impossibilità di raggiungimento dei regimi produttivi precedenti all' anno 2010.

Le attività di lavorazione del gesso impiegano ingenti quantità di energia, prevalentemente gas metano utilizzato per la cottura del gesso, in una prospettiva di ulteriore crescita dell'attività manifatturiera di trasformazione occorrerà prevedere anche possibilità di approvvigionamento energetico da fonti energetiche rinnovabili.

Nel corso del 2011 è stata attivata l'attività nella cava di pietrisco di Poggio alle Miniere di Roccatederighi

Le attività produttive e il ruolo del Madonnino

Quanto alle attività produttive, la principale potenzialità nel Comune di Roccastrada è costituita dal comparto del Madonnino. Il Regolamento Urbanistico, nella tavola E13, prevede una vasta area, di circa 40 ettari, da attuare in due stralci. Le norme prevedono un rapporto di copertura pari al 50% della superficie fondiaria e permettono la realizzazione di strutture commerciali pari al 20% della superficie massima ammessa.

Il primo dei due stralci si attesta nella parte più vicina alla strada provinciale "Vecchia Aurelia" e si estende per 220.000 metri quadrati. Le opere di urbanizzazione primaria è stata pressoché completata, e sono già state edificate alcune strutture produttive. Il piano attuativo ha suddiviso il comparto in 13 lotti per una superficie coperta complessiva di 80.524 metri quadrati. Con il completamento del secondo stralcio, non ancora attuato, la superficie coperta delle attrezzature produttive potrà raggiungere i 146.000 metri quadrati.

Le dimensioni evidenziano il carattere dell'intervento, che esula dal carattere comunale, per diventare un vero e proprio polo industriale. In virtù di tali dimensioni e dei possibili impatti paesaggistici e ambientali, il Comune di Roccastrada ha predisposto delle linee guida in ordine alla progettazione dei singoli manufatti edilizi e all'organizzazione delle aree scoperte.

L'Amministrazione, inoltre, intende verificare, attraverso un apposito monitoraggio, gli eventuali effetti indotti dalle attività insediabili.

Per le altre attività di tipo commerciale, specie per quelle di vicinato, non si sono avute particolari trasformazioni edilizie tali da mutare il quadro di riferimento comunale, né a modificare le risorse del territorio.

Parte terza
Gli obiettivi del piano

7 OBIETTIVI E STRATEGIE

Il *Documento programmatico 2012-2014* elaborato dalla Giunta Comunale e approvato in Consiglio Comunale il 28 Aprile 2012 precisa, dal punto di vista metodologico e operativo, il percorso e i temi che saranno affrontati nell'elaborazione del nuovo Piano strutturale e del collegato Regolamento urbanistico comunale. Per questo esso costituisce la base di lavoro intorno alla quale è organizzato il processo di costruzione del piano e quindi l'esplicitazione degli obiettivi che entrambi gli strumenti perseguiranno.

In particolare, in un rapporto di continuità con il *Documento di programmazione per il governo del territorio* approvato nel 2008, l'amministrazione conferma gli obiettivi programmatici relativi al:

1. *Consolidamento fisico-funzionale del sistema insediativo policentrico.*
2. *Rafforzamento della distinzione tra ambito urbano e ambito del territorio aperto.*
3. *Tutela e valorizzazione del territorio aperto e del patrimonio edilizio qui esistente.*
4. *Conservazione attiva del territorio produttivo, sia industriale che agricolo, e del suo tessuto organizzativo, nonché delle attività agricolo-artigianali-manifatturiere di filiera in un'ottica multidimensionale.*
5. *Forte attenzione al sistema paesaggistico-ambientale, come uno dei principali valori da salvaguardare nelle politiche di sviluppo locale, specialmente quelle residenziali, in modo da circoscrivere alle aree più idonee la trasformazione urbanistica.*

Nel *Documento programmatico 2012-2014* per il Piano Strutturale vengono esplicitati tali obiettivi, attraverso l'individuazione di opportune strategie per perseguirli, nonché di azioni per renderli operativi sul territorio.

Di seguito si riporta una sintesi delle strategie e delle relative azioni, approvate con Delibera n° 14 di Consiglio Comunale del 28 aprile 2012:

1) Il consolidamento fisico-funzionale del sistema insediativo policentrico e rafforzamento della netta distinzione tra ambito urbano ed ambito del territorio aperto	
Strategie	Azioni
Promuovere il recupero del patrimonio edilizio esistente nei centri urbani e nelle frazioni.	Regole che tutelino gli elementi di rilevanza urbanistica - architettonica e favoriscano interventi unitari e coerenti
Densificare il tessuto urbano consolidato	Conferma dei piani attuativi previsti. Possibilità di ulteriori interventi di completamento.
Incrementare l'efficienza energetica degli edifici.	Incentivo all'utilizzo di soluzioni progettuali e costruttive improntate al risparmio energetico conformi alla più recente normativa in materia, sia per la nuova edificazione che nel recupero del patrimonio edilizio esistente.
Consolidare nel capoluogo il rapporto tra servizi funzionali e densificazione del tessuto urbano consolidato.	Riorganizzazione complessiva degli equilibri tra capacità residue e servizi funzionali, possibilità di completamento attraverso interventi di ristrutturazione urbanistica anche alla luce delle problematiche geomorfologiche e delle opere di messa in sicurezza realizzate o da realizzare. In questo quadro si inserisce anche un recupero funzionale dell'area ex-suore
Rafforzare l'identità ed il ruolo di connessione intercomunale del centro abitato di Ribolla.	Complessiva ed articolata pianificazione delle capacità residue. Aumento dei parcheggi e delle aree di sosta attrezzata. Possibilità di completamento con nuova edificazione negli interventi di ristrutturazione urbanistica
Incrementare e qualificare le attrezzature pubbliche, di interesse comunale e sovracomunale e dei servizi alla persona nel capoluogo.	Individuazione di funzioni pertinenti per il polo assistenziale (casa di riposo-ex scuola secondaria, anche in relazione alle problematiche geomorfologiche e agli interventi effettuati o da effettuare per il loro superamento) Promozione e rafforzamento del centro commerciale

	naturale
Aumentare l'attrattività delle frazioni.	Aumento della dotazione di parcheggi pubblici o privati a uso pubblico. Potenziamento dei servizi di base, delle reti tecnologiche e delle attività commerciali al dettaglio (valutazione dei servizi in tutte le frazioni, depuratori a Torriella Piloni e Montemassi). Miglioramento delle infrastrutture e dei servizi di trasporto verso il capoluogo e tra frazioni.
Migliorare l'accessibilità e la socialità urbana.	Valorizzazione delle piazze e delle aree pubbliche (verde per il gioco e lo sport) come spazi di socializzazione. Previsione di percorsi pedonali e sperimentazione di piste ciclabili di connessione interna.
Ridefinire i margini urbani per attenuare e/o superare le attuali frangiate.	Interventi di ricucitura dei margini, per completare la forma urbana.
Valorizzare le specificità delle aree agricole periurbane delle frazioni.	Differenziazione delle regole di intervento (depositi attrezzi e strutture precarie, recinzioni ecc.) nelle aree di frangia in base alle specificità dei diversi centri abitati. Individuazione di funzioni pertinenti e caratterizzanti ai fini della definizione di un rinnovato equilibrio tra città e campagna (es. orti urbani, fattorie didattiche, spazi per lo sport e il tempo libero)
Garantire l'uso funzionalmente e culturalmente corretto del Patrimonio Edilizio Esistente (PEE) in area agricola.	Salvaguardia delle caratteristiche urbanistico-edilizie che determinano l'identità dei luoghi ed il valore intrinseco del PEE, consentendo interventi pertinenti con la tipologia edilizia e con il valore rilevato. Regolamentazione degli accorpamenti di volumi in area agricola

2) La conservazione attiva del territorio produttivo e del suo tessuto organizzativo	
Strategie	Azioni
Sostenere un adeguamento funzionale dell'attività produttiva delle cave, pertinente con le esigenze ambientali e paesaggistiche.	Attenzione verso i progetti di coltivazione presentati (con particolare riferimento alle cave di pietre ornamentali a Roccatederighi e Piloni) Puntuale recupero funzionale, ambientale e paesaggistico delle aree di cava a seguito della cessazione dell'attività estrattiva.
Rafforzare il ruolo sovra comunale dell'area produttiva del Madonnino	Integrazione fisica e funzionale tra l'area industriale del Madonnino e le corrispettive previsioni nel Comune di Grosseto. Assoggettamento ai criteri A.P.E.A. - Aree produttive ecologicamente attrezzate
Promuovere la qualità architettonica nelle zone industriali attraverso l'applicazione delle Linee Guida per le aree industriali	Attenzione alle piccole aree produttive nelle frazioni. Conferma e valorizzazione del "Laboratorio sperimentale edificazione Madonnino"
Garantire all'agricoltura il corretto esercizio delle attività complementari e le risorse di manodopera necessarie.	Consolidare l'esercizio dell'agriturismo, anche attraverso la possibilità di realizzare strutture complementari all'attività (per la promozione dei prodotti locali, il

	benessere, lo sport e il tempo libero). Promuovere il recupero degli edifici esistenti per il soddisfacimento delle necessità delle aziende agricole. Valutare la realizzazione di nuove abitazioni rurali limitatamente alle sole esigenze, non altrimenti risolvibili, di conduzione dei fondi.
Promuovere le forme di produzione energetica da fonti rinnovabili, compatibili con il paesaggio.	Individuazione delle aree pertinenti all'installazione di impianti fotovoltaici e di altre fonti rinnovabili (eolico e minieolico, biomasse, ecc.). nel quadro di quanto previsto dal Protocollo d'Intesa firmato il 22.12.09. Messa in rete delle infrastrutture per la produzione di energia da fonti rinnovabili, nell'ottica della realizzazione del "Distretto delle energie rinnovabili" della provincia di Grosseto Costituire una filiera volta a determinare sinergie nella ricerca, nell'innovazione e nella produzione di componenti con adeguata formazione professionale di tutte le figure coinvolte nel processo di studio, progettazione e realizzazione degli impianti: tramite la filiera potranno essere individuati modelli progettuali attraverso scenari alternativi di qualità del progetto tesi a preservare il territorio agricolo da eventuali rotture disarmoniche con gli assetti paesaggistici.

3) La forte attenzione al sistema paesaggistico - ambientale	
Strategie	Azioni
Valorizzare le aree di pregio (aree di interesse paesaggistico, riserve naturali) e il patrimonio storico culturale (aree archeologiche, emergenze del paesaggio agrario, emergenze di valore culturale e testimoniale).	Verifica e aggiornamento dello stato dei valori della scheda del PIT. Individuazione di indirizzi di tutela e riqualificazione.
Individuare e valorizzare le specificità paesaggistiche e ambientali delle frazioni.	Indirizzi e regole che permettano la crescita e lo sviluppo senza disperdere i segni materiali e immateriali del passato e i valori paesaggistici.
Promuovere lo sviluppo sostenibile.	Inserimento di indicatori relativi al consumo di suolo, energia e delle risorse essenziali del territorio. Previsione di meccanismi premiali delle buone pratiche in tema di sviluppo sostenibile.
Tutelare la biodiversità.	Verifica della frammentazione dei corridoi ecologici e della maglia agraria. Valutazione dell'inserimento paesaggistico dei progetti di infrastrutture. Ripristino dei corridoi ecologici compromessi.

8 LE ULTERIORI RICERCHE DA SVOLGERE

8.1 Il supporto geologico tecnico al Piano Strutturale – Aggiornamento del Quadro Conoscitivo

In questa fase preliminare si è provveduto all'acquisizione delle informazioni tecniche attualmente disponibili, per la conoscenza preliminare delle problematiche territoriali in relazione alle particolarità ambientali e paesaggistiche del territorio comunale di Roccastrada e delle caratteristiche di "fragilità del territorio" (inteso come insieme del sovrasuolo e del sottosuolo) per la definizione areale del rischio idrogeologico s.l. (sismico, geomorfologico e di inquinamento della risorsa idrica sotterranea) e del rischio idraulico e per la corretta formulazione della "normativa di indirizzo" a compendio del supporto geologico – idraulico al P.S. .

Tali elementi costituiscono la base per il successivo approfondimento del quadro di riferimento territoriale allo scopo di definire:

- l'interazione fra ambiente naturale ed attività antropica,
- un quadro dei sistemi morfologico, geologico, idrogeologico, sismico ed idraulico finalizzato alla valutazione dei relativi rischi territoriali in modo da pianificare la loro minimizzazione nel contesto della futura pianificazione territoriale comunale (R.U.).

Processo di formazione delle conoscenze - Metodologia

Per l'espletamento del programma di lavoro e degli elaborati da fornire all'Amministrazione Comunale, al fine di garantire una completa ed esaustiva comprensione degli aspetti territoriali necessari per la pianificazione territoriale, si adotterà come metodologia di base quella codificata dal Regolamento Regionale n. 53/R, approvato il 25.10.2011, che abroga i precedenti disposti normativi in materia di "supporto geologico alla pianificazione urbanistica (Del. G.R. n. 94/85 e Del. G.R. n. 12/2000, artt. 73-80 e Reg. Regionale n. 26/R) che disciplina:

- le direttive tecniche per le indagini atte a verificare la pericolosità del territorio sotto il profilo geologico, idraulico e per la valutazione degli **effetti locali e di sito in relazione all'obiettivo della riduzione del rischio sismico** e le rispettive (per i tre singoli aspetti) fattibilità in relazione alle scelte urbanistiche in previsione;

- la procedura del deposito delle indagini geologico-tecniche presso le strutture regionali competenti;

- le modalità del controllo delle indagini geologico-tecniche di cui sopra.

Tale quadro generale di riferimento, per la collazione dei dati territoriali, dovrà inoltre tener in debita considerazione le indicazioni contenute ed emanate nei sotto citati disposti:

- la "normativa di indirizzo" definita dal "Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Grosseto – Norme di Attuazione al Titolo II - *Le risorse naturali*;

- le misure di salvaguardia e normativa dettate dall'Autorità di bacino del Fiume Ombrone con l' "Approvazione del Piano di Assetto Idrogeologico del bacino del Fiume Ombrone (P.A.I.)";

- la Legge Regionale n. 21/2012 che detta "Disposizioni urgenti in materia di difesa dal rischio idraulico e tutela dei corsi d'acqua".

Dati disponibili

La costruzione del quadro conoscitivo può partire dai dati territoriali già disponibili nel dettaglio della seguente bibliografia:

Geologia e geomorfologia

- Geoprogetti (2000) – Tematismi geologico, geomorfologico, idrogeologico, ecc. a supporto del vigente P.S.;
- Autorità di Bacino del F. Ombrone – Piano Assetto Idrogeologico (PAI) e relativi tematismi cartografici di pericolosità geologica;

- Regione Toscana – Carta geologica della Regione Toscana (C.A.R.G.) e censimento fenomeni gravitativi;
- Provincia di Grosseto - Carte e schedature a tematismo geologico di compendio P.T.C.P.;

Idrogeologia ed idrografia

- Geoprogetti (2000) – Tematismi idrogeologico e di vulnerabilità degli acquiferi, rischio idraulico ed esondazioni trascorse a supporto del vigente P.S.;
- Regione Toscana Carta delle aree inondabili 1:25.000 (1995);
- Autorità di Bacino del F. Ombrone – Piano Assetto Idrogeologico (PAI) e relativi tematismi cartografici di pericolosità geologica.

Obiettivi finali e sintesi del tema inerenti ai rischi territoriali

In breve si dettaglia il quadro finale delle conoscenze da acquisire ed elaborare al fine di supportare l'atto di pianificazione in riferimento ai singoli rischi territoriali:

Rischio di inquinamento delle risorse idriche sotterranee:

Documento base per la pianificazione delle azioni di salvaguardia di tali risorse è la redazione della "*Carta della vulnerabilità degli acquiferi*", ovvero una zonazione del territorio (scala 1:10.000) tale da evidenziare la possibilità di penetrazione e diffusione di un inquinante nell'acquifero soggiacente, che contenga indicazioni relative alla "*tutela delle risorse idriche potabili*" (censimento dei punti di presa e reperimento di risorse idriche a scopo pubblico e dei pozzi e delle sorgenti di pubblico interesse con definizione delle aree di salvaguardia ai sensi della vigente normativa).

Tali aspetti verranno corredati di relativa normativa in base alle "*prescrizioni e direttive*" di cui agli artt. 8, 9 e 10 delle Norme di Attuazione del P.T.C.P. della Provincia di Grosseto.

Si dovranno reperire e catalogare i dati stratigrafici e l'ubicazione dei punti di reperimento (pozzi, sorgenti e captazioni da acque superficiali) utilizzati per scopo acquedottistico pubblico mediante consultazione del "*catasto pozzi*" dell'Ente gestore del servizio idrico pubblico (Acquedotto del Fiora) e degli archivi del Genio Civile di Grosseto/Provincia di Grosseto e delle dichiarazioni presentate presso i competenti Uffici Comunali.

Rischio geologico - geomorfologico:

La costruzione della "*Carta della pericolosità geologica/geomorfologica*" avverrà, in prima fase mediante operazione compilativa inerente alla raccolta e omogeneizzazione di tutti i dati disponibili (da censimenti in materia svolti dai vari Enti sovracomunali). In seconda fase si provvederà alla verifica mediante osservazioni originali di aerofotogrammi in coppia stereoscopica dei dati acquisiti e alla loro integrazione e correzione da validarsi mediante specifici sopralluoghi.

Si provvederà, in tal senso, anche al reperimento ed alla ricerca di tutti i dati di base inerenti stratigrafie, prove geotecniche "in situ" ed analisi geotecniche di laboratorio depositate presso gli Uffici Tecnici Comunali e/o archivi di altri Enti, al fine di individuare eventuali terreni con caratteristiche geotecniche scadenti.

L'elaborato finale dovrà tener conto di quanto dettato al titolo III artt. dal n. 12 al n. 16 delle Norme di Piano del P.A.I. del Bacino Regionale dell'Ombrone e con i suoi contenuti, che equipareranno le classi G.4 e G.3 del Regolamento regionale n. 53/R alle classi P.F.M.E. e P.F.E. del PAI del Bacino dell'Ombrone, costituirà la base conoscitiva per l'adeguamento delle perimetrazioni della "*Carta della Tutela del Territorio*" dello stesso PAI Ombrone e per l'applicazione delle relative Norme di Piano (ex. Art 25 Norme di Piano del PAI Ombrone).

Rischio idraulico

La definizione del rischio e della pericolosità idraulica, nelle sue varie forme per esondazione e dinamica d'alveo in evoluzione, costituisce in genere oggetto di studio e modellistica sovracomunale, dovendosi intendere tali tipi di valutazione estesi a livello di bacino idrografico.

Si procederà, in prima istanza, ad approfondire il quadro conoscitivo relativo a tale aspetto con:

- raccolta dei dati relativi a verifiche idrauliche quantitativo-numeriche eseguite dai vari Enti pubblici preposti (Genio Civile, Autorità di Bacino, Consorzi di Bonifica, ecc.) sulle maggiori aste fluviali
- indicazioni sullo stato delle opere idrauliche presenti;
- reperimento dei dati storico inventariali sulle trascorse esondazioni e ristagni;
- indicazione delle aree destinate al contenimento del rischio idraulico come indicate ed individuate dagli

Enti preposti.

Tutti i dati sopra indicati concorreranno alla formulazione di una carta del contesto idraulico.

Per la definizione degli areali da assoggettare ad indicazione di "pericolosità idraulica", si ritiene di procedere secondo due diverse ipotesi di lavoro:

- verificata la quasi assoluta mancata reperibilità di studi idraulici quantitativi presso gli Enti e le Autorità preposte, procedere mediante criteri compilativi morfologico/altimetrici compendati e confrontati con dati storico inventariali inerenti ai trascorsi episodi di esondazione e ristagno;

- procedere allo sviluppo di modellazioni analitico quantitative per prefissati tempi di ritorno (indicativamente 30, 200 e 500 anni) sui principali tratti di aste fluviali presenti in aree di interesse e comunque interferenti con gli esistenti centri abitati.

Significativa appare la differenza nelle tipologie di impostazione delle procedure per la redazione del tematismo "pericolosità idraulica", con una affidabilità certo maggiore utilizzando l'iter proposto al punto b).

Dovendo, infatti, tale elaborato tematico tener conto di quanto dettato al titolo II artt. dal n. 4 al n. 10 delle Norme di Piano del P.A.I. del Bacino Regionale dell'Ombrone, con i suoi contenuti che, in sostanza, equiparano le classi I.4 e I.3 del regolamento regionale n. 53/R alle classi P.I.M.E. e P.I.E. del PAI del Bacino dell'Ombrone (definite sui tempi di ritorno 30 e 200 anni), si potrebbe, in tal modo, definire la base conoscitiva per l'adeguamento delle perimetrazioni della "Carta della Tutela del Territorio" dello stesso PAI Ombrone e per l'applicazione delle relative Norme di Piano (ex. Art 25 Norme di Piano del PAI Ombrone).

Rischio sismico

Per l'aspetto sismico, in virtù delle indicazioni del Regolamento regionale n. 53/R, si dovrà provvedere ad approfondimenti (in fase di P.S. ci si limiterà ai centri urbani di Capoluogo, Ribolla, Sassofortino, Roccatederighi e Montemassi comprendenti eventuali nuove zone insediative) tali da realizzare **uno studio di Microzonazione Sismica di "livello 1"**, che consiste in una raccolta organica e ragionata di dati di natura geologica, geofisica e geotecnica e delle informazioni preesistenti e/o acquisite appositamente al fine di suddividere il territorio in microzone qualitativamente omogenee dal punto di vista del comportamento sismico. Tale approfondimento è finalizzato alla realizzazione della carta delle microzone omogenee in prospettiva sismica ("MOPS") per la definizione, successiva, della pericolosità sismica.

Gli elementi prioritari da evidenziare per la valutazione degli effetti locali e di sito in relazione all'obiettivo della riduzione del rischio sismico, sono quelli utili alle successive fasi di caratterizzazione sismica dei terreni e di parametrizzazione dinamica riferite alla realizzazione o verifica dell'edificato.

Tutti gli elementi di conoscenza del territorio, basati sulle informazioni esistenti, oppure, qualora non siano disponibili informazioni, su dati all'uopo acquisiti e sugli elementi geologici e geomorfologici, permetteranno la realizzazione di studi di MS secondo le specifiche tecniche definite negli ICMS nonché sulla base delle specifiche tecniche di cui all'o.d.p.c.m. 3907/2010.

Lo studio di MS di livello 1 si svilupperà mediante:

- la raccolta e rielaborazione critica delle cartografie geologica e geomorfologica da allestirsi in scala 1:2.000/5.000 secondo i criteri del progetto VEL per le frazioni sopra elencate;

- prioritaria raccolta di tutte le indagini geofisiche, geognostiche (sia in sito che in laboratorio) disponibili negli archivi regionali da poter integrare mediante ricerca delle indagini aggiuntive esistenti sui territori in esame e da poter reperire presso gli archivi provinciali e comunali. Questi ulteriori materiali dovranno, ovviamente, essere sottoposti a critica revisione in chiave litostratigrafica.

Per la ricostruzione del modello si dovrà provvedere alla esecuzione di indagini geofisiche mediante n. 8 *linee sismiche a rifrazione con onde P e SH*, per caratterizzare dinamicamente sia la copertura presente, sia il substrato roccioso ed individuare la morfologia di tetto del substrato sismico, oltre a *indagini svedite di sismica passiva mediante tecnica a stazione singola (HVSR sulle vibrazioni ambientali)* in numero di *circa 40 prove* (per la definizione della frequenza naturale dei terreni).

Nello specifico, la MS dovrà individuare e caratterizzare:

1)le zone stabili: zone nelle quali non si ipotizzano effetti locali di alcuna natura (litotipi assimilabili al substrato rigido in affioramento con morfologia pianeggiante o poco inclinata) e pertanto gli scuotimenti attesi sono equivalenti a quelli forniti dagli studi di pericolosità di base;

2)le zone stabili suscettibili di amplificazione sismica: zone in cui il moto sismico viene modificato a causa delle caratteristiche litostratigrafiche e/o geomorfologiche del territorio;

3)le zone suscettibili di instabilità: zone suscettibili di attivazione dei fenomeni di deformazione

permanente del territorio indotti o innescati dal sisma (instabilità di versante, liquefazioni, fagliamenti superficiali).

Le elaborazioni sopra dettagliate, relative all'aspetto sismico e prodromiche alla redazione conclusiva della "*Carta della Pericolosità sismica*", verranno sottoposte, durante il loro consequenziale procedere, alla verifica da parte dei funzionari del Coordinamento Regionale Prevenzione Sismica.

8.2 La Frammentazione degli ambienti naturali nel territorio del Comune di Roccastrada

La frammentazione degli ambienti naturali è considerata da qualche tempo una delle principali minacce di origine antropica alla diversità biologica. Questo processo influenza infatti le strutture e la dinamica di determinate popolazioni animali e vegetali sensibili fino ad alterare i parametri di continuità, le funzioni ecosistemiche e i processi ecologici. Allo scopo di mitigare gli effetti di questo processo sono state proposte a livello internazionale alcuni accorgimenti da tenere in considerazione nella pianificazione territoriale.

La pianificazione delle reti ecologiche rientra nel filone della *Connectivity conservation* e si pone come obiettivo prioritario quello di fornire agli ecosistemi residui in paesaggi frammentati le condizioni necessarie a mantenere in essi la vitalità in tempi lunghi di popolazioni e specie, con effetti anche a livelli ecologici superiori. Questo settore della pianificazione si avvale delle basi teoriche, e delle recenti acquisizioni, dell'ecologia e della biogeografia che hanno finalmente permesso il superamento dell'approccio "insulare" alla conservazione dei sistemi naturali che focalizzava l'attenzione su singoli ambiti territoriali da tutelare, quasi fossero sistemi chiusi e non dinamici.

Si provvederà quindi durante la formazione dello strumento di pianificazione ad analizzare e valutare la frammentazione ecologica ed effettuare la progettazione di adeguati *corridoi ecologici* in grado di consentire la connettività dei sistemi naturali. Ai fini della continuità ecologica saranno presi in considerazione, non solo le aree protette (RR.NN. SIC, SIR ecc), ma anche gli istituti faunistico venatori presenti sul territorio (ZRC, ZRV, AFV, ecc) e i progetti di gestione faunistica realizzati o in corso.

9 LA VERIFICA DEGLI OBIETTIVI

Fino a poco tempo fa, la verifica degli obiettivi di piano rispetto agli obiettivi degli strumenti sovraordinati era demandata alla procedura di valutazione integrata. In particolare, rientrava nel processo di valutazione di coerenza esterna di cui al Regolamento 4R/2007 di attuazione dell'art. 11 della L.R. 1/2005.

L'articolo 77 della LR 6/2012 modifica sostanzialmente l'apparato procedurale precedente, attraverso la sostituzione dell'articolo 11 della L.R. 1/2005 con il seguente testo:

«Art. 11.

Disposizioni generali per la valutazione ambientale strategica e contenuti degli strumenti di pianificazione territoriale e atti di governo del territorio

1. Gli strumenti della pianificazione territoriale e gli atti di governo del territorio sono assoggettati al procedimento di valutazione ambientale strategica (VAS) nei casi e secondo le modalità indicati dalla legge regionale 12 febbraio 2010, n. 10 (Norme in materia di valutazione ambientale strategica "VAS", di valutazione di impatto ambientale "VIA" e di valutazione di incidenza).

2. Ai sensi di quanto previsto dagli articoli 48, 51, 53, 55, 56 e 67, gli strumenti della pianificazione territoriale e gli atti di governo del territorio contengono:

- a) le apposite analisi che evidenziano la coerenza interna ed esterna delle previsioni dei piani;*
- b) la valutazione degli effetti che dalle previsioni derivano a livello paesaggistico, territoriale, economico, sociale e per la salute umana».*

Il nuovo quadro delineato dalla Legge regionale 6/12 prevede dunque la eliminazione della valutazione integrata, ma il mantenimento di alcuni dei suoi contenuti, che confluiscono all'interno del piano, come esemplificato in figura 2:

- il piano strutturale dovrà contenere, al suo interno, una serie di valutazioni che ai sensi del Regolamento attuativo dell'art. 11 della LR 1/2005 (Regolamento 4R/2007) erano precedentemente contenute nei documenti della Valutazione Integrata; in particolare, la valutazione della coerenza interna ed esterna e la valutazione degli effetti che dalle previsioni derivano a livello territoriale, economico, sociale e per la salute umana, cui si aggiunge la valutazione degli effetti a livello paesaggistico;
- sarà invece prerogativa della valutazione ambientale strategica (VAS) di cui alla LR 10/2010 la valutazione degli effetti ambientali.

Tale dettato normativo comporta dunque una diversa concezione sia del piano, sia della valutazione, distinguendo i contenuti di valutazione ambientale (che confluiscono nella VAS) da quelli di valutazione paesaggistica, sociale, economica, ambientale e sulla salute umana, che confluiscono nel piano. Risulta tuttavia indefinita la collocazione di tali contenuti nell'ambito dei documenti di piano (ad es., relazione del Responsabile del procedimento per le coerenze, relazione generale per la valutazione degli effetti). Previi accordi con gli uffici regionali, le valutazioni degli effetti saranno inserite come allegati alla relazione, una volta esplicitati gli obiettivi, le azioni e le strategie del piano.

In questa fase di avvio del procedimento, si propone una prima valutazione di coerenza esterna, che riguarda il confronto tra l'analisi, gli scenari e gli obiettivi generali del piano strutturale e gli analoghi contenuti degli atti di programmazione generale e settoriale degli altri soggetti istituzionali.

Ai fini di una agevole lettura, considerando anche i rapporti tra gli strumenti e tra le scale di riferimento, si è ritenuto opportuno procedere attraverso una lettura a cascata, che dal livello territoriale più ampio, quello regionale, si muove fino a quello comunale.

L'analisi riporta un confronto matriciale tra gli obiettivi del Piano Strutturale e gli obiettivi degli strumenti sovra locali di riferimento; la coerenza è espressa tramite una scala di valori che si compone di quattro livelli:

F = coerenza Forte: quando esiste un nesso stretto, robusto e resistente tra temi guida e loro significato

D = coerenza Debole: quando esiste un nesso lasco e fiacco tra temi guida e loro significato

N = coerenza Nulla, quando non esiste nessun nesso tra temi guida e loro significato, o meglio un tema e il suo significato è indifferente rispetto all'obiettivo del Piano Strutturale

I = incoerente, coerenza contrastante, quando il nesso, indipendentemente dall'intensità, è in contrasto con un tema guida e il suo significato.

ALLEGATO 1. VALUTAZIONE DI COERENZA ESTERNA DEL PS: OBIETTIVI E MATRICI

1 COERENZA CON IL PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE REGIONALE

1.1 Esplicitazione degli obiettivi

Tab. 11 Piano di indirizzo territoriale 2005-2010, Metaobiettivi del piano (Fonte: Regione Toscana, Piano di indirizzo territoriale, Documento e Disciplina di piano, 2009)

Fonte e Obiettivo primario	Obiettivi conseguenti	Significato
<p><i>Documento di Piano</i> Par. 6.3.1 Integrare e qualificare la "città policentrica" toscana</p> <p><i>Disciplina di piano 2A</i> artt. 4-16</p>	1.1 Potenziare l'accoglienza della "città toscana" con moderne e dinamiche modalità dell'offerta di residenza urbana	<p>Una nuova disponibilità di case in affitto con una corposa attivazione di <i>housing</i> sociale.</p> <p>Non stiamo parlando soltanto di interventi orientati al recupero residenziale del disagio o della marginalità sociale. Stiamo parlando di una politica pubblica di respiro regionale e di lungo periodo "...molte case ma in affitto" - vuol consentire a giovani, a cittadini italiani e stranieri e a chiunque voglia costruirsi o cogliere nuove opportunità di studio, di lavoro, d'impresa, di poterlo fare senza indebitarsi per comprarsi o rivendersi una casa. Né soggiacendo comunque alle logiche più brutalmente "estrattive" che contrassegnano ampie fasce del mercato vigente delle locazioni</p>
	1.2 Dotare la "città toscana" della capacità di offrire accoglienza organizzata e di qualità per l'alta formazione e la ricerca	<p>accogliere in modo congruo e dinamico studenti e studiosi stranieri che vogliono compiere un'esperienza formativa o di ricerca nel sistema universitario toscano e nella pluralità della sua offerta scientifica</p> <p>immaginare apposite convenzioni tra Comuni, Regione, Atenei toscani e rispettive Aziende per il diritto allo studio al fine di costruire e far funzionare una serie di opportunità insediative in grado di attrarre e di accogliere sia quanti sono interessati a svolgere specifiche esperienze formative e di ricerca innovativa che nelle Università della Toscana</p>
	1.3 Sviluppare la mobilità <i>intra</i> e <i>inter-regionale</i> .	<p>"rimettere in moto" la "città" regionale e stimolarne le opportunità rendendo agevole il muoversi tra i suoi centri e le sue attività. In particolare del sistema ferroviario toscano, che potrà configurarsi come una delle più importanti reti metropolitane di scala regionale; del sistema portuale toscano e della sua rete logistica a partire dalla sua configurazione costiera secondo le previsioni del <i>master plan</i> dei porti; del compimento della modernizzazione e dello sviluppo del sistema stradale e autostradale regionale; dell'integrazione del sistema aeroportuale regionale, sempre secondo le previsioni del relativo <i>master plan</i>;</p>
	1.4 Sostenere la creatività come qualità della e nella "città toscana"	<p>rimuovere le contrapposizioni concettuali e funzionali tra centralità urbane e periferie urbane. Deve in particolare sapere - e dimostrare di sapere - che ogni periferia è semplicemente una parte di un sistema urbano.</p> <p>Ciò che conta è che le città della "città toscana" non perdano né impediscano a se stesse di acquisire la qualità e la dignità di "luoghi" in movimento: dunque, di luoghi che permangono ma che sanno anche essere cangevoli e attrattive fonti di innovazione e di mobilità sociale e culturale.</p>
	1.5 Attivare la "città toscana" come modalità di <i>governance</i> integrata su scala regionale	<p>Stimolare e sostenere lo sviluppo delle autonomie territoriali e sociali che cooperano tra loro perché sanno valorizzare le risorse e le opportunità che possono mutuamente alimentare e non i vincoli o gli ostacoli</p>
<p><i>Documento di Piano</i> Par. 6.3.2 Sviluppare e consolidare la presenza "industriale" in Toscana</p> <p><i>Disciplina di piano 2A</i> artt. 17-19</p>		<p>Presenza e permanenza del patrimonio industriale.</p> <p>introdurre un criterio guida unitario nel trattamento pianificatorio, normativo e progettuale delle aree, dei manufatti e dei "contenitori" urbani suscettibili di riuso alla fine della loro funzionalizzazione "industriale".</p>

Fonte e Obiettivo primario	Obiettivi conseguenti	Significato
<i>Documento di Piano</i> Par. 6.3.3 Conservare il valore del patrimonio territoriale della Toscana	3.1 Tutelare il valore del patrimonio "collinare" della Toscana	Il patrimonio "collinare" è uno dei fattori salienti della qualità del territorio toscano. la Regione ritiene che l'urbanizzazione e la edificazione nelle aree siano da ammettere e progettare solo e in quanto lo si faccia in coerenza con i dettami della Convenzione europea sul paesaggio e solo nel rispetto della normativa nazionale e regionale che vi danno applicazione. Urbanizzazione ed edificazione nelle campagne debbano aver luogo solo come ipotesi pianificatoria e progettuale tanto eccezionale quanto eccellente. Cioè secondo disegni strategici che contemplino la valorizzazione del patrimonio paesaggistico in funzione di chiari e durevoli visioni imprenditoriali e comunque di accertabili, programmate e radicate ipotesi di innovazione economica e sociale di scala ampia e non contingente.
<i>Disciplina di piano 2A</i> artt. 20-28	3.2 Tutelare il valore del patrimonio costiero della Toscana	come per il patrimonio "collinare" e rurale della Toscana, anche per le coste la Regione ritiene necessario interrompere il proliferare di attività meramente orientate alla valorizzazione immobiliare e alla conseguente speculazione di breve periodo.

1.2 Matrici di coerenza

Tab. 12 Matrice di coerenza tra Obiettivi del PS e Metaobiettivi del PIT

Obiettivi del PS di Roccastrada	Metaobiettivi del PIT							
	1.1 Potenziare l'accoglienza della "città toscana" con moderne e dinamiche modalità dell'offerta di residenza urbana	1.2 Dotare la "città toscana" della capacità di offrire accoglienza organizzata e di qualità per l'alta formazione e la ricerca	1.3 Sviluppare la mobilità intra e inter-regionale	1.4 Sostenere la creatività come qualità della e nella "città toscana"	1.5 Attivare la "città toscana" come modalità di governance integrata su scala regionale	2. Sviluppare e consolidare la presenza "industriale" in Toscana	3.1 Tutelare il valore del patrimonio "collinare" della Toscana	3.2 Tutelare il valore del patrimonio costiero della Toscana
Promuovere il recupero del patrimonio edilizio esistente nei centri urbani e nelle frazioni.	D	N	N	F	N	N	F	N
Densificare il tessuto urbano consolidato	D	N	N	N	N	N	D	N
Incrementare l'efficienza energetica degli edifici.	N	N	N	D	N	N	N	N
Consolidare nel capoluogo il rapporto tra servizi funzionali e densificazione del tessuto urbano consolidato.	N	N	N	D	N	N	D	N
Rafforzare l'identità ed il ruolo di connessione intercomunale del centro abitato di Ribolla.	D	N	D	F	F	N	N	N
Incrementare e qualificare le attrezzature pubbliche, di interesse comunale e sovracomunale e dei servizi alla persona nel	D	N	N	F	N	N	N	N

	Metaobiettivi del PIT							
	1.1 Potenziare l'accoglienza della "città toscana" con moderne e dinamiche modalità dell'offerta di residenza urbana	1.2 Dotare la "città toscana" della capacità di offrire accoglienza organizzata e di qualità per l'alta formazione e la ricerca	1.3 Sviluppare la mobilità intra e inter-regionale	1.4 Sostenere la creatività come qualità della e nella "città toscana"	1.5 Attivare la "città toscana" come modalità di governance integrata su scala regionale	2. Sviluppare e consolidare la presenza "industriale" in Toscana	3.1 Tutelare il valore del patrimonio "collinare" della Toscana	3.2 Tutelare il valore del patrimonio costiero della Toscana
Obiettivi del PS di Roccastrada								
capoluogo.								
Aumentare l'attrattività delle frazioni.	D	N	N	D	N	N	N	N
Migliorare l'accessibilità e la socialità urbana.	D	N	N	D	N	N	D	N
Ridefinire i margini urbani per attenuare e/o superare le attuali frangiture.	N	N	N	D	N	N	D	N
Valorizzare le specificità delle aree agricole periurbane delle frazioni.	N	N	N	D	N	N	D	N
Garantire l'uso funzionalmente e culturalmente corretto del Patrimonio Edilizio Esistente (PEE) in area agricola.	N	N	N	N	N	N	F	N
Sostenere un adeguamento funzionale dell'attività produttiva delle cave, pertinente con le esigenze ambientali e paesaggistiche.	N	N	N	N	N	D	F	N
Rafforzare il ruolo sovra comunale dell'area produttiva del Madonnino	N	N	N	N	D	F	N	N
Promuovere la qualità architettonica nelle zone industriali attraverso l'applicazione delle Linee Guida per le aree industriali	N	N	N	N	N	D	N	N
Garantire all'agricoltura il corretto esercizio delle attività complementari e le risorse di manodopera necessarie.	N	F	N	N	N	N	F	N
Promuovere le forme di produzione energetica da fonti rinnovabili, compatibili con il paesaggio.	N	N	N	N	N	D	D	N
Valorizzare le aree di pregio e il patrimonio storico culturale	D	N	N	D	N	N	D	N
Individuare e valorizzare le	N	N	N	D	N	N	D	N

	Metaobiettivi del PIT							
	1.1 Potenziare l'accoglienza della "città toscana" con moderne e dinamiche modalità dell'offerta di residenza urbana	1.2 Dotare la "città toscana" della capacità di offrire accoglienza organizzata e di qualità per l'alta formazione e la ricerca	1.3 Sviluppare la mobilità intra e inter-regionale	1.4 Sostenere la creatività come qualità della e nella "città toscana"	1.5 Attivare la "città toscana" come modalità di governance integrata su scala regionale	2. Sviluppare e consolidare la presenza "industriale" in Toscana	3.1 Tutelare il valore del patrimonio "collinare" della Toscana	3.2 Tutelare il valore del patrimonio costiero della Toscana
Obiettivi del PS di Roccastrada								
specificità paesaggistiche e ambientali delle frazioni.								
Promuovere lo sviluppo sostenibile.	N	N	N	D	N	N	D	N
Tutelare la biodiversità.	N	N	D	N	N	N	D	N

Tab. 13 Matrice di coerenza tra Obiettivi del PS e Obiettivi di qualità del PIT per gli elementi costitutivi NATURALI- Ambito n. 35 – Entroterra grossetano

	Obiettivi di qualità del PIT per gli elementi costitutivi NATURALI			
	Conservazione degli elevati valori naturalistici ed estetico-percettivi espressi dagli eco-sistemi fluviali ed in particolare mantenimento dell'integrità espressa dal sistema fluviale del Farma, dei corsi d'acqua minori e del laghetto naturale de La Troscia nonché il ripristino di tali condizioni nelle aree interessate dalle attività minerarie passate e presenti (SIR 103 Val di Farma);	Tutela e conservazione della qualità ambientale e paesaggistica espressa dalle grandi superfici boscate dei rilievi collinari del Monte Leoni (SIR 109 Monte Leoni) ed in particolare delle sugherete e delle formazioni di forra.	Tutela degli elementi legati alla presenza dei fenomeni carsici quali grotte, doline ed ipogei.	Tutela e valorizzazione culturale del sistema di fonti, fontanili, lavatoi e antichi mulini.
Obiettivi del PS di Roccastrada				
Promuovere il recupero del patrimonio edilizio esistente nei centri urbani e nelle frazioni.	N	N	N	D
Densificare il tessuto urbano consolidato	N	N	N	D
Incrementare l'efficienza energetica degli edifici.	N	N	N	N
Consolidare nel capoluogo il rapporto tra servizi funzionali e densificazione del tessuto urbano consolidato.	N	N	N	N
Rafforzare l'identità ed il ruolo di connessione intercomunale del centro abitato di Ribolla.	N	N	N	N
Incrementare e qualificare le attrezzature pubbliche, di interesse comunale e sovracomunale e dei servizi alla persona nel capoluogo.	N	N	N	N
Aumentare l'attrattività delle frazioni.	N	N	N	D
Migliorare l'accessibilità e la socialità urbana.	N	N	N	D
Ridefinire i margini urbani per attenuare e/o superare le attuali frangiate.	N	N	N	D
Valorizzare le specificità delle aree agricole periurbane delle frazioni.	N	N	N	D
Garantire l'uso funzionalmente e culturalmente corretto del Patrimonio Edilizio Esistente (PEE) in area agricola.	N	N	N	D
Sostenere un adeguamento	N	N	D	N

	Obiettivi di qualità del PIT per gli elementi costitutivi NATURALI			
	Conservazione degli elevati valori naturalistici ed estetico-percettivi espressi dagli eco-sistemi fluviali ed in particolare mantenimento dell'integrità espressa dal sistema fluviale del Farma, dei corsi d'acqua minori e del laghetto naturale de La Troscia nonché il ripristino di tali condizioni nelle aree interessate dalle attività minerarie passate e presenti (SIR 103 Val di Farma);	Tutela e conservazione della qualità ambientale e paesaggistica espressa dalle grandi superfici boscate dei rilievi collinari del Monte Leoni (SIR 109 Monte Leoni) ed in particolare delle sugherete e delle formazioni di forra.	Tutela degli elementi legati alla presenza dei fenomeni carsici quali grotte, doline ed ipogei.	Tutela e valorizzazione culturale del sistema di fonti, fontanili, lavatoi e antichi mulini.
Obiettivi del PS di Roccastrada				
funzionale dell'attività produttiva delle cave, pertinente con le esigenze ambientali e paesaggistiche.				
Rafforzare il ruolo sovra comunale dell'area produttiva del Madonnino	N	N	N	N
Promuovere la qualità architettonica nelle zone industriali attraverso l'applicazione delle Linee Guida per le aree industriali	N	N	N	N
Garantire all'agricoltura il corretto esercizio delle attività complementari e le risorse di manodopera necessarie.	N	F	N	N
Promuovere le forme di produzione energetica da fonti rinnovabili, compatibili con il paesaggio.	N	D	N	N
Valorizzare le aree di pregio e il patrimonio storico culturale	F	F	F	F
Individuare e valorizzare le specificità paesaggistiche e ambientali delle frazioni.	N	N	N	F
Promuovere lo sviluppo sostenibile.	F	F	F	F
Tutelare la biodiversità.	F	F	F	N

Tab. 14 Matrice di coerenza tra Obiettivi del PS e Obiettivi di qualità del PIT per gli elementi costitutivi ANTROPICI- Ambito n. 35 – Entroterra Grossetano

Obiettivi del PS di Roccastrada	Obiettivi di qualità del PIT per gli elementi costitutivi ANTROPICI								
	Tutela degli ambiti agricolo-collinari da fenomeni erosivi derivanti dalla presenza di vaste aree di colture specializzate	Tutela, gestione e recupero dei castagneti da frutto anche ai fini della tutela idrogeologica	Tutela e gestione delle sugherete di Lattaia e del Monteleoni	Tutela degli assetti vegetazionali che contraddistinguono le porzioni di territorio ad uso civico di Sticciano, di Monte Leoni e di Belagaio.	Conservazione e ripristino dei valori storico-culturali ed estetico-percettivi espressi dal territorio rurale	Tutela dell'impianto morfologico ed edilizio dei nuclei lineari di matrice rurale	Tutela dei centri di servizio progettati negli anni '50-'60 del XX secolo dall'Ente Maremma.	Tutela della rete dei percorsi storici di matrice rurale.	Tutela della qualità percettiva del territorio rurale attraverso la gestione dell'attività estrattiva
Promuovere il recupero del patrimonio edilizio esistente nei centri urbani e nelle frazioni.	N	N	N	N	F	F	F	D	N
Densificare il tessuto urbano consolidato	N	N	N	N	F	F	F	D	N
Incrementare l'efficienza energetica degli edifici.	N	N	N	N	D	D	D	N	N
Consolidare nel capoluogo il rapporto tra servizi funzionali e densificazione del tessuto urbano consolidato.	N	N	N	N	D	N	N	N	N
Rafforzare l'identità ed il ruolo di connessione intercomunale del centro abitato di Ribolla.	N	N	N	N	N	N	N	N	N
Incrementare e qualificare le attrezzature pubbliche, di interesse comunale e sovracomunale e dei servizi alla persona nel capoluogo.	N	N	N	N	N	N	N	N	N
Aumentare l'attrattività delle frazioni.	N	N	N	N	N	F	F	D	N
Migliorare l'accessibilità e la socialità urbana.	N	N	N	D	F	F	F	F	N
Ridefinire i margini urbani per attenuare e/o superare le attuali frangiture.	N	N	N	N	D	F	F	N	N

Obiettivi del PS di Roccastrada	Obiettivi di qualità del PIT per gli elementi costitutivi ANTROPICI								
	Tutela degli ambiti agricolo-collinari da fenomeni erosivi derivanti dalla presenza di vaste aree di colture specializzate	Tutela, gestione e recupero dei castagneti da frutto anche ai fini della tutela idrogeologica	Tutela e gestione delle sugherete di Lattaia e del Monteleoni	Tutela degli assetti vegetazionali che contraddistinguono le porzioni di territorio ad uso civico di Sticciano, di Monte Leoni e di Belagaio.	Conservazione e ripristino dei valori storico-culturali ed estetico-percettivi espressi dal territorio rurale	Tutela dell'impianto morfologico ed edilizio dei nuclei lineari di matrice rurale	Tutela dei centri di servizio progettati negli anni '50-'60 del XX secolo dall'Ente Maremma.	Tutela della rete dei percorsi storici di matrice rurale.	Tutela della qualità percettiva del territorio rurale attraverso la gestione dell'attività estrattiva
Valorizzare le specificità delle aree agricole periurbane delle frazioni.	F	D	N	D	F	F	N	D	N
Garantire l'uso funzionalmente e culturalmente corretto del Patrimonio Edilizio Esistente (PEE) in area agricola.	N	N	N	N	N	D	N	D	N
Sostenere un adeguamento funzionale dell'attività produttiva delle cave, pertinente con le esigenze ambientali e paesaggistiche.	N	N	N	N	N	N	N	N	F
Rafforzare il ruolo sovra comunale dell'area produttiva del Madonnino	N	N	N	N	N	N	N	N	N
Promuovere la qualità architettonica nelle zone industriali attraverso l'applicazione delle Linee Guida per le aree industriali	N	N	N	N	N	N	N	N	N
Garantire all'agricoltura il corretto esercizio delle attività complementari e le risorse di manodopera necessarie.	F	F	F	F	F	N	N	D	N
Promuovere le forme di produzione energetica da fonti rinnovabili, compatibili con il paesaggio.	D	N	N	N	D	N	N	N	N
Valorizzare le	D	F	F	F	F	F	D	D	N

	Obiettivi di qualità del PIT per gli elementi costitutivi ANTROPICI								
	Tutela degli ambiti agricolo-collinari da fenomeni erosivi derivanti dalla presenza di vaste aree di colture specializzate	Tutela, gestione e recupero dei castagneti da frutto anche ai fini della tutela idrogeologica	Tutela e gestione delle sugherete di Lattaia e del Monteleoni	Tutela degli assetti vegetazionali che contraddistinguono le porzioni di territorio ad uso civico di Sticciano, di Monte Leoni e di Belagaio.	Conservazione e ripristino dei valori storico-culturali ed estetico-percettivi espressi dal territorio rurale	Tutela dell'impianto morfologico ed edilizio dei nuclei lineari di matrice rurale	Tutela dei centri di servizio progettati negli anni '50-'60 del XX secolo dall'Ente Maremma.	Tutela della rete dei percorsi storici di matrice rurale.	Tutela della qualità percettiva del territorio rurale attraverso la gestione dell'attività estrattiva
Obiettivi del PS di Roccastrada									
aree di pregio e il patrimonio storico culturale									
Individuare e valorizzare le specificità paesaggistiche e ambientali delle frazioni.	N	N	N	N	N	F	F	D	N
Promuovere lo sviluppo sostenibile.	F	F	F	F	D	N	N	F	F
Tutelare la biodiversità.	F	F	F	F	D	N	N	N	N

Tab. 15 Matrice di coerenza tra Obiettivi del PS e Obiettivi di qualità del PIT per gli INSEDIAMENTI E INFRASTRUTTURE- Ambito n. 35 – Entroterra grossetano

	Obiettivi di qualità del PIT per gli INSEDIAMENTI E INFRASTRUTTURE				
	Tutela e conservazione dei valori storico-culturali e della qualità estetico-percettiva espressi da tutti i centri murati, dai castelli e dagli insediamenti storici, dalle architetture religiose, dei loro caratteri morfologici e storico-architettonici e degli ambiti agricoli e boscati che ne costituiscono corona, nonché della loro relazione anche visuale con i contesti di margine.	Tutela, recupero e valorizzazione integrata del patrimonio di archeologia industriale legato all'attività metallurgia e mineraria con particolare riferimento ai villaggi minerari e del lavoro.	Riqualificazione dei centri di pianura (Sticciano Scalo) consolidatisi in epoca recente per il ruolo attrattore della viabilità.	Tutela dell'interesse storico e del valore estetico-percettivo espresso dai principali tracciati viari ed in particolare dai "dritti", i tracciati viari dall'andamento rettilineo e con arredo vegetale di alberature secolari come la strada rettilinea per Montemassi chiamata "dritta" del Madonnino e delle visuali che da questa si aprono.	Tutela dell'elevato grado di panoramicità espresso dalla viabilità e dai belvedere posti nei centri di sommità ed in particolare dalle aree di belvedere di Sticciano.
Obiettivi del PS di Roccastrada					
Promuovere il recupero del patrimonio edilizio esistente nei centri urbani e nelle frazioni.	F	N	N	N	D
Densificare il tessuto urbano consolidato	D	N	N	N	N
Incrementare l'efficienza energetica degli edifici	D	N	F	N	N
Consolidare nel capoluogo il rapporto tra servizi funzionali e densificazione del tessuto urbano consolidato.	D	N	D	N	N
Rafforzare l'identità ed il ruolo di connessione intercomunale del centro abitato di Ribolla.	N	F	N	N	N
Incrementare e qualificare le attrezzature pubbliche, di interesse comunale e sovracomunale e dei servizi alla persona nel capoluogo.	N	N	N	N	N
Aumentare l'attrattività delle frazioni.	D	D	D	N	D
Migliorare l'accessibilità e la socialità urbana.	F	F	F	N	F
Ridefinire i margini urbani per attenuare e/o superare le attuali frangiture.	F	D	F	N	F
Valorizzare le specificità delle aree agricole periurbane delle frazioni.	F	N	F	N	F

	Obiettivi di qualità del PIT per gli INSEDIAMENTI E INFRASTRUTTURE				
	Tutela e conservazione dei valori storico-culturali e della qualità estetico-percettiva espressi da tutti i centri murati, dai castelli e dagli insediamenti storici, dalle architetture religiose, dei loro caratteri morfologici e storico-architettonici e degli ambiti agricoli e boscati che ne costituiscono corona, nonché della loro relazione anche visuale con i contesti di margine.	Tutela, recupero e valorizzazione integrata del patrimonio di archeologia industriale legato all'attività metallurgica e mineraria con particolare riferimento ai villaggi minerari e del lavoro.	Riqualificazione dei centri di pianura (Sticciano Scalo) consolidatisi in epoca recente per il ruolo attrattore della viabilità.	Tutela dell'interesse storico e del valore estetico-percettivo espresso dai principali tracciati viari ed in particolare dai "dritti", i tracciati viari dall'andamento rettilineo e con arredo vegetale di alberature secolari come la strada rettilinea per Montemassi chiamata "dritta" del Madonnino e delle visuali che da questa si aprono.	Tutela dell'elevato grado di panoramicità espresso dalla viabilità e dai belvedere posti nei centri di sommità ed in particolare dalle aree di belvedere di Sticciano.
Obiettivi del PS di Roccastrada					
Garantire l'uso funzionalmente e culturalmente corretto del Patrimonio Edilizio Esistente (PEE) in area agricola.	F	N	N	D	D
Sostenere un adeguamento funzionale dell'attività produttiva delle cave, pertinente con le esigenze ambientali e paesaggistiche.	N	D	N	N	N
Rafforzare il ruolo sovra comunale dell'area produttiva del Madonnino	N	N	N	N	N
Promuovere la qualità architettonica nelle zone industriali attraverso l'applicazione delle Linee Guida per le aree industriali	N	N	N	N	N
Garantire all'agricoltura il corretto esercizio delle attività complementari e le risorse di manodopera necessarie.	N	N	N	N	N
Promuovere le forme di produzione energetica da fonti rinnovabili, compatibili con il paesaggio.	D	N	N	D	N
Valorizzare le aree di pregio e il patrimonio storico culturale	F	F	F	F	F
Individuare e valorizzare le specificità paesaggistiche e ambientali delle frazioni.	F	F	F	N	F
Promuovere lo sviluppo sostenibile.	F	F	F	D	N
Tutelare la	N	N	N	N	N

Obiettivi di qualità del PIT per gli INSEDIAMENTI E INFRASTRUTTURE					
	Tutela e conservazione dei valori storico-culturali e della qualità estetico-percettiva espressi da tutti i centri murati, dai castelli e dagli insediamenti storici, dalle architetture religiose, dei loro caratteri morfologici e storico-architettonici e degli ambiti agricoli e boscati che ne costituiscono corona, nonché della loro relazione anche visuale con i contesti di margine.	Tutela, recupero e valorizzazione integrata del patrimonio di archeologia industriale legato all'attività metallurgica e mineraria con particolare riferimento ai villaggi minerari e del lavoro.	Riqualificazione dei centri di pianura (Sticciano Scalo) consolidatisi in epoca recente per il ruolo attrattore della viabilità.	Tutela dell'interesse storico e del valore estetico-percettivo espresso dai principali tracciati viari ed in particolare dai "dritti", i tracciati viari dall'andamento rettilineo e con arredo vegetale di alberature secolari come la strada rettilinea per Montemassi chiamata "dritta" del Madonnino e delle visuali che da questa si aprono.	Tutela dell'elevato grado di panoramicità espresso dalla viabilità e dai belvedere posti nei centri di sommità ed in particolare dalle aree di belvedere di Sticciano.
Obiettivi del PS di Roccastrada					
biodiversità.					

2 COERENZA CON IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)

2.1 Esplicitazione degli obiettivi

Tab. 16 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Grosseto, Obiettivi del piano per UMT (Fonte: Provincia di Grosseto, PTCP, Disciplina, 2010)

Unità Morfologica Territoriale	Obiettivi
R5 "Roccastrada"	<p>Valorizzazione economica, nel rispetto dei valori formali dell'U.M.T., delle risorse storico-naturali, delle produzioni tipiche locali e delle forme di turismo sostenibile ad esse collegato</p> <p>Disincentivazione sul territorio aperto dei fenomeni di dispersione insediativa</p> <p>Promozione di misure volte ad incentivare, nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, forme di agricoltura specializzata che limitino i fenomeni erosivi derivanti dalla presenza di vigneti specializzati e a consentire il mantenimento degli assetti agrari tradizionali presenti nei settori morfologici dell'unità.</p> <p>Valorizzazione, per i centri abitati di Roccastrada, Sassofortino, e Roccafederighi dell'integrazione funzionale e visuale fra boschi, struttura urbana e mosaici agricoli complessi. Eventuali interventi di nuovo appoderamento perseguiranno le regole insediative della preesistenza.</p>
R4 "Colline di Torniella e Casale"	<p>Valorizzazione economica, nel rispetto dei valori formali dell'U.M.T., delle risorse storico-naturali e delle produzioni tipiche locali mediante il sostegno all'attività agricola, la gestione di forme di turismo sostenibile, la promozione della ricerca scientifica e dell'educazione ambientale.</p> <p>Programmazione di misure volte ad incentivare, nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, il mantenimento degli assetti agrari tradizionali presenti nei settori morfologici dell'unità. Eventuali interventi di nuovo appoderamento perseguiranno le regole insediative della preesistenza.</p>
R6.1 "Rilievi di Monte Leoni"	<p>Valorizzazione economica, nel rispetto dei valori formali dell'U.M.T., delle risorse storico-naturali e delle produzioni tipiche locali mediante il sostegno all'attività agricola, la gestione di forme di turismo sostenibile, la promozione della ricerca scientifica e dell'educazione ambientale.</p> <p>Programmazione di misure volte ad incentivare, nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, il mantenimento degli assetti agrari tradizionali presenti nei Settori morfologici dell'unità. Eventuali interventi di nuovo appoderamento perseguiranno le regole insediative della preesistenza</p>
CP1 "Agro di Ribolla"	<p>Valorizzazione economica, nel rispetto dei valori formali dell'U.M.T., delle produzioni tipiche locali e delle forme di turismo sostenibile ad esse collegato</p> <p>Disincentivazione sul territorio aperto dei fenomeni di dispersione insediativa, soprattutto lungo le arterie stradali e nelle aree limitrofe al centro urbano di Ribolla</p> <p>Promozione di misure volte ad incentivare, nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, forme di agricoltura specializzata che limitino i fenomeni erosivi derivanti dalla presenza di vigneti specializzati oltre a consentire il mantenimento degli assetti agrari tradizionali presenti nei settori morfologici.</p> <p>Riqualificazione del centro abitato di Ribolla con il ripristino dell'integrazione funzionale e visuale fra struttura urbana e mosaici agricoli di piano. Eventuali interventi di nuovo appoderamento perseguiranno le regole insediative della preesistenza.</p>
Pi3.1 "Conca di Lattaia"	<p>Valorizzazione del sistema insediativo ed ambientale, rispetto ai valori formali dell'U.M.T., attraverso l'attenuazione dell'impatto delle aree a destinazione produttiva, la disincentivazione dei fenomeni di dispersione insediativa, sia urbana che rurale, per evitare effetti di saldatura tra nuclei e la marginalizzazione dei residui spazi rurali.</p> <p>Riqualificazione della città di Grosseto attraverso il ripristino dell'integrazione funzionale e visuale tra struttura urbana ed i mosaici agricoli di piano.</p> <p>Promozione di misure volte ad incentivare, nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, forme di agricoltura specializzata che consentano il mantenimento degli assetti agrari tradizionali presenti nei Settori morfologici. Eventuali interventi di nuovo appoderamento perseguiranno le regole insediative della preesistenza.</p>

2.2 Matrici di coerenza

Tab. 17 Matrice di coerenza tra Obiettivi del PS e Obiettivi del PTCP per l'UMT Ribolla

	Obiettivi del PTC per le Unità Morfologiche Territoriali (UMT)			
	R5 "Roccastrada"			
	Valorizzazione economica delle risorse storico-naturali, delle produzioni tipiche locali e delle forme di turismo sostenibile ad esse collegato	Disincentivazione sul territorio aperto dei fenomeni di dispersione insediativa	Promozione di misure volte ad incentivare, nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, forme di agricoltura specializzata	Valorizzazione, per i centri abitati di Roccastrada, Sassofortino, e Roccatederighi dell'integrazione funzionale e visuale fra boschi, struttura urbana e mosaici agricoli complessi.
Obiettivi del PS di Roccastrada				
Promuovere il recupero del patrimonio edilizio esistente nei centri urbani e nelle frazioni.	N	F	N	D
Densificare il tessuto urbano consolidato	N	F	N	D
Incrementare l'efficienza energetica degli edifici.	N	N	N	N
Consolidare nel capoluogo il rapporto tra servizi funzionali e densificazione del tessuto urbano consolidato.	N	D	N	N
Rafforzare l'identità ed il ruolo di connessione intercomunale del centro abitato di Ribolla.	N	F	N	N
Incrementare e qualificare le attrezzature pubbliche, di interesse comunale e sovracomunale e dei servizi alla persona nel capoluogo.	D	F	N	N
Aumentare l'attrattività delle frazioni.	F	F	N	F
Migliorare l'accessibilità e la socialità urbana.	F	F	N	F
Ridefinire i margini urbani per attenuare e/o superare le attuali frangiate.	N	F	N	F
Valorizzare le specificità delle aree agricole periurbane delle frazioni.	N	D	F	F
Garantire l'uso funzionalmente e culturalmente corretto del Patrimonio Edilizio Esistente (PEE) in area agricola.	N	F	N	D
Sostenere un adeguamento funzionale dell'attività produttiva delle cave, pertinente con le esigenze ambientali e	D	N	N	N

	Obiettivi del PTC per le Unità Morfologiche Territoriali (UMT)			
	R5 "Roccastrada"			
	Valorizzazione economica delle risorse storico-naturali, delle produzioni tipiche locali e delle forme di turismo sostenibile ad esse collegato	Disincentivazione sul territorio aperto dei fenomeni di dispersione insediativa	Promozione di misure volte ad incentivare, nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, forme di agricoltura specializzata	Valorizzazione, per i centri abitati di Roccastrada, Sassofortino, e Roccatederighi dell'integrazione funzionale e visuale fra boschi, struttura urbana e mosaici agricoli complessi.
Obiettivi del PS di Roccastrada				
paesaggistiche.				
Rafforzare il ruolo sovra comunale dell'area produttiva del Madonnino	D	N	N	N
Promuovere la qualità architettonica nelle zone industriali attraverso l'applicazione delle Linee Guida per le aree industriali	D	N	N	N
Garantire all'agricoltura il corretto esercizio delle attività complementari e le risorse di manodopera necessarie.	D	N	F	D
Promuovere le forme di produzione energetica da fonti rinnovabili, compatibili con il paesaggio.	N	N	D	N
Valorizzare le aree di pregio e il patrimonio storico culturale	F	N	N	F
Individuare e valorizzare le specificità paesaggistiche e ambientali delle frazioni.	F	F	D	F
Promuovere lo sviluppo sostenibile.	F	F	D	D
Tutelare la biodiversità.	N	D	F	N

Tab. 18 Matrice di coerenza tra Obiettivi del PS e Obiettivi del PTCP per le UMT Colline di Torriella e Casale e Rilievi di Monte Leoni

	Obiettivi del PTC per le Unità Morfologiche Territoriali (UMT)			
	R4 "Colline di Torriella e Casale"		R6.1 "Rilievi di Monte Leoni"	
	Valorizzazione economica, delle risorse storico-naturali e delle produzioni tipiche locali mediante il sostegno all'attività agricola, la gestione di forme di turismo sostenibile, la promozione della ricerca scientifica e dell'educazione ambientale.	Programmazione di misure volte ad incentivare il mantenimento degli assetti agrari tradizionali.	Valorizzazione economica, delle risorse storico-naturali e delle produzioni tipiche locali mediante il sostegno all'attività agricola, la gestione di forme di turismo sostenibile, la promozione della ricerca scientifica e dell'educazione ambientale.	Programmazione di misure volte ad incentivare, il mantenimento degli assetti agrari tradizionali
Obiettivi del PS di Roccastrada				
Promuovere il recupero del patrimonio edilizio esistente nei centri urbani e nelle frazioni.	N	N	N	N
Densificare il tessuto urbano consolidato	N	N	N	N
Incrementare l'efficienza energetica degli edifici.	N	N	N	N
Consolidare nel capoluogo il rapporto tra servizi funzionali e densificazione del tessuto urbano consolidato.	N	N	N	N
Rafforzare l'identità ed il ruolo di connessione intercomunale del centro abitato di Ribolla.	N	N	N	N
Incrementare e qualificare le attrezzature pubbliche, di interesse comunale e sovracomunale e dei servizi alla persona nel capoluogo.	N	N	N	N
Aumentare l'attrattività delle frazioni.	F	D	F	D
Migliorare l'accessibilità e la socialità urbana.	F	N	F	N
Ridefinire i margini urbani per attenuare e/o superare le attuali frangiate.	N	D	N	D
Valorizzare le specificità delle aree agricole periurbane delle frazioni.	N	F	N	F
Garantire l'uso funzionalmente e culturalmente corretto del Patrimonio Edilizio Esistente (PEE) in area agricola.	D	N	D	N
Sostenere un adeguamento funzionale dell'attività produttiva delle cave, pertinente con le esigenze ambientali e paesaggistiche.	N	N	N	N
Rafforzare il ruolo sovra comunale dell'area produttiva del Madonnino	N	N	N	N
Promuovere la qualità architettonica nelle zone	N	N	N	N

Obiettivi del PTC per le Unità Morfologiche Territoriali (UMT)				
Obiettivi del PS di Roccastrada	R4 "Colline di Torniella e Casale"		R6.1 "Rilievi di Monte Leoni"	
	Valorizzazione economica, delle risorse storico-naturali e delle produzioni tipiche locali mediante il sostegno all'attività agricola, la gestione di forme di turismo sostenibile, la promozione della ricerca scientifica e dell'educazione ambientale.	Programmazione di misure volte ad incentivare il mantenimento degli assetti agrari tradizionali.	Valorizzazione economica, delle risorse storico-naturali e delle produzioni tipiche locali mediante il sostegno all'attività agricola, la gestione di forme di turismo sostenibile, la promozione della ricerca scientifica e dell'educazione ambientale.	Programmazione di misure volte ad incentivare, il mantenimento degli assetti agrari tradizionali
industriali attraverso l'applicazione delle Linee Guida per le aree industriali				
Garantire all'agricoltura il corretto esercizio delle attività complementari e le risorse di manodopera necessarie.	F	F	F	F
Promuovere le forme di produzione energetica da fonti rinnovabili, compatibili con il paesaggio.	N	D	N	D
Valorizzare le aree di pregio e il patrimonio storico culturale	F	D	F	D
Individuare e valorizzare le specificità paesaggistiche e ambientali delle frazioni.	F	F	F	F
Promuovere lo sviluppo sostenibile.	F	D	F	D
Tutelare la biodiversità.	D	F	D	F

Tab. 19 Matrice di coerenza tra Obiettivi del PS e Obiettivi del PTCP per l'UMT Agro di Ribolla

Obiettivi del PS di Roccastrada	Obiettivi del PTC per le Unità Morfologiche Territoriali (UMT)			
	CP1 "Agro di Ribolla"			
	Valorizzazione economica, nel rispetto dei valori formali dell'U.M.T., delle produzioni tipiche locali e delle forme di turismo sostenibile ad esse collegato	Disincentivazione sul territorio aperto dei fenomeni di dispersione insediativa, soprattutto lungo le arterie stradali e nelle aree limitrofe al centro urbano di Ribolla	Promozione di misure volte ad incentivare, nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, forme di agricoltura specializzata che limitino i fenomeni erosivi derivanti dalla presenza di vigneti specializzati oltre a consentire il mantenimento degli assetti agrari tradizionali presenti nei settori morfologici.	Riqualificazione del centro abitato di Ribolla con il ripristino dell'integrazione funzionale e visuale fra struttura urbana e mosaici agricoli di piano. Eventuali interventi di nuovo appoderamento perseguiranno le regole insediative della preesistenza.
Promuovere il recupero del patrimonio edilizio esistente nei centri urbani e nelle frazioni.	D	F	N	F
Densificare il tessuto urbano consolidato	D	F	N	F
Incrementare l'efficienza energetica degli edifici.	N	F	N	F
Consolidare nel capoluogo il rapporto tra servizi funzionali e densificazione del tessuto urbano consolidato.	N	N	N	N
Rafforzare l'identità ed il ruolo di connessione intercomunale del centro abitato di Ribolla.	F	F	N	F
Incrementare e qualificare le attrezzature pubbliche, di interesse comunale e sovracomunale e dei servizi alla persona nel capoluogo.	N	N	N	N
Aumentare l'attrattività delle frazioni.	F	F	N	F
Migliorare l'accessibilità e la socialità urbana.	F	F	N	F
Ridefinire i margini urbani per attenuare e/o superare le attuali frangiate.	N	F	N	F
Valorizzare le specificità delle aree agricole periurbane delle frazioni.	N	N	F	N
Garantire l'uso funzionalmente e culturalmente corretto del Patrimonio Edilizio Esistente (PEE) in area agricola.	N	D	N	N
Sostenere un adeguamento funzionale dell'attività produttiva delle cave, pertinente con le esigenze ambientali e paesaggistiche.	N	N	D	N
Rafforzare il ruolo sovra comunale dell'area produttiva del Madonnino	N	N	N	N
Promuovere la qualità architettonica nelle zone industriali attraverso l'applicazione delle Linee	N	N	N	N

	Obiettivi del PTC per le Unità Morfologiche Territoriali (UMT)			
	CP1 "Agro di Ribolla"			
	Valorizzazione economica, nel rispetto dei valori formali dell'U.M.T., delle produzioni tipiche locali e delle forme di turismo sostenibile ad esse collegato	Disincentivazione sul territorio aperto dei fenomeni di dispersione insediativa, soprattutto lungo le arterie stradali e nelle aree limitrofe al centro urbano di Ribolla	Promozione di misure volte ad incentivare, nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, forme di agricoltura specializzata che limitino i fenomeni erosivi derivanti dalla presenza di vigneti specializzati oltre a consentire il mantenimento degli assetti agrari tradizionali presenti nei settori morfologici.	Riqualificazione del centro abitato di Ribolla con il ripristino dell'integrazione funzionale e visuale fra struttura urbana e mosaici agricoli di piano. Eventuali interventi di nuovo appoderamento perseguiranno le regole insediative della preesistenza.
Obiettivi del PS di Roccastrada				
Guida per le aree industriali				
Garantire all'agricoltura il corretto esercizio delle attività complementari e le risorse di manodopera necessarie.	D	N	F	N
Promuovere le forme di produzione energetica da fonti rinnovabili, compatibili con il paesaggio.	N	N	D	N
Valorizzare le aree di pregio e il patrimonio storico culturale	D	N	D	D
Individuare e valorizzare le specificità paesaggistiche e ambientali delle frazioni.	F	D	N	F
Promuovere lo sviluppo sostenibile.	F	F	F	D
Tutelare la biodiversità.	N	N	D	N

Tab. 20 Matrice di coerenza tra Obiettivi del PS e Obiettivi del PTCP per l'UMT Agro di Ribolla

	Obiettivi del PTC per le Unità Morfologiche Territoriali (UMT)		
	PI3.1 "Conca di Lattaia"		
	Valorizzazione del sistema insediativo ed ambientale, attraverso l'attenuazione dell'impatto delle aree a destinazione produttiva, la disincentivazione dei fenomeni di dispersione insediativa, sia urbana che rurale, per evitare effetti di saldatura tra nuclei e la marginalizzazione dei residui spazi rurali.	Riqualificazione della città di Grosseto attraverso il ripristino dell'integrazione funzionale e visuale tra struttura urbana ed i mosaici agricoli di piano.	Promozione di misure volte ad incentivare, nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, forme di agricoltura specializzata che consentano il mantenimento degli assetti agrari tradizionali presenti nei Settori morfologici.
Obiettivi del PS di Roccastrada			
Promuovere il recupero del patrimonio edilizio esistente nei centri urbani e nelle frazioni.	F	N	N
Densificare il tessuto urbano consolidato	F	N	N
Incrementare l'efficienza energetica degli edifici.	D	N	N
Consolidare nel capoluogo il rapporto tra servizi funzionali e densificazione del tessuto urbano consolidato.	N	N	N
Rafforzare l'identità ed il ruolo di connessione intercomunale del centro abitato di Ribolla.	N	N	N
Incrementare e qualificare le attrezzature pubbliche, di interesse comunale e sovracomunale e dei servizi alla persona nel capoluogo.	N	N	N
Aumentare l'attrattività delle frazioni.	D	N	N
Migliorare l'accessibilità e la socialità urbana.	D	N	N
Ridefinire i margini urbani per attenuare e/o superare le attuali frangiture.	D	F	N
Valorizzare le specificità delle aree agricole periurbane delle frazioni.	D	D	F
Garantire l'uso funzionalmente e culturalmente corretto del Patrimonio Edilizio Esistente (PEE) in area agricola.	F	N	N
Sostenere un adeguamento funzionale dell'attività produttiva delle cave, pertinente con le esigenze ambientali e paesaggistiche.	N	N	N
Rafforzare il ruolo sovra comunale dell'area produttiva del Madonnino	N	N	N
Promuovere la qualità architettonica nelle zone industriali attraverso l'applicazione delle Linee Guida per le aree industriali	N	N	N
Garantire all'agricoltura il corretto esercizio delle attività complementari e le risorse di manodopera necessarie.	D	N	F
Promuovere le forme di produzione energetica da fonti rinnovabili, compatibili con il paesaggio.	N	N	D
Valorizzare le aree di pregio e il	F	D	N

Obiettivi del PTC per le Unità Morfologiche Territoriali (UMT)			
Pi3.1 "Conca di Lattaia"			
Obiettivi del PS di Roccastrada	Valorizzazione del sistema insediativo ed ambientale, attraverso l'attenuazione dell'impatto delle aree a destinazione produttiva, la disincentivazione dei fenomeni di dispersione insediativa, sia urbana che rurale, per evitare effetti di saldatura tra nuclei e la marginalizzazione dei residui spazi rurali.	Riqualificazione della città di Grosseto attraverso il ripristino dell'integrazione funzionale e visuale tra struttura urbana ed i mosaici agricoli di piano.	Promozione di misure volte ad incentivare, nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, forme di agricoltura specializzata che consentano il mantenimento degli assetti agrari tradizionali presenti nei Settori morfologici.
patrimonio storico culturale			
Individuare e valorizzare le specificità paesaggistiche e ambientali delle frazioni.	F	N	N
Promuovere lo sviluppo sostenibile.	D	D	F
Tutelare la biodiversità.	N	N	F